



bilancio
esercizio
2018



Banca Centro Emilia

bilancio esercizio 2018

dall'1/01/2018 al 31/12/2018

BANCA CENTRO EMILIA - CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA

Iscritta all'Albo Nazionale delle Cooperative al n. A112765. Iscritta all'Albo delle banche al n.5352
Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari
Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito
Cooperativo Italiano S.p.A. Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
Iscrizione al Registro delle imprese di Ferrara e Codice Fiscale n. 01402600389
Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca - P.IVA 02529020220

PROGETTAZIONE GRAFICA

Ricreativi Srl

STAMPA

CASMA-Tipolito – Bologna

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

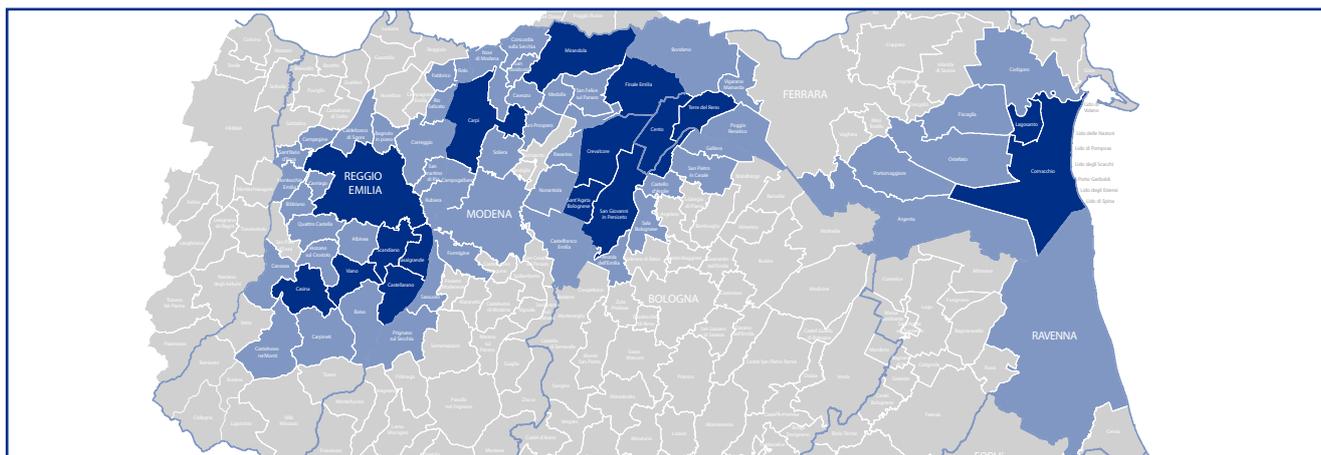
Giuseppe Accorsi	Presidente
Dante Pola	Vice Presidente
Carlo Maffei	Vice Presidente vicario
Simone Donati	Consigliere
Nicola Fabbri	Consigliere
Massimiliano Fontani	Consigliere
Davide Frascari	Consigliere
Alberto Rodolfi	Consigliere
Stefano Zanoli	Consigliere

COLLEGIO SINDACALE

Stefano Luigi	Presidente
Fava Paolo	Sindaco effettivo
Sgarbi Andrea	Sindaco effettivo
Scagliarini Luigi	Sindaco supplente
Selvatici Nicola	Sindaco supplente

DIRETTORE GENERALE

Govoni Giovanni



Sede e Direzione Generale

Via Statale, 39
Tel 051 972711 Fax 051 972246
corporeno@bancacentroemilia.it

Sede Distaccata di Carpi

Via Peruzzi, 4
Tel 059 653894 Fax 059 651884
carpi@bancacentroemilia.it

Sede Distaccata di Comacchio

Viale Bonnet, 3 - Porto Garibaldi
Tel 0533 328299 Fax 0533 356484
comacchio@bancacentroemilia.it

FILIALI

Buonacompra

Via Bondenese, 98
Tel 051 6842007 Fax 051 6842564
buonacompra@bancacentroemilia.it

Crevalcore

Via Roma, 141
Tel 051 982468 Fax 051 980886
crevalcore@bancacentroemilia.it

Roteglia

Via Radici in Monte, 62
Tel. 0536 851015 - Fax. 0522 859383
rotegla@bancacentroemilia.it

Renazzo

Via Renazzo, 58/C
Tel 051 6850510 Fax 051 6850404
renazzo@bancacentroemilia.it

Sant'Agata Bolognese

P.zza Martiri, 15
Tel 051 956781 Fax 051 956782
santagata@bancacentroemilia.it

Scandiano

Via F.Crispi, 1/C
Tel. 0522 859311 - Fax. 0522 859384
scandiano@bancacentroemilia.it

Pieve di Cento

Via Matteotti, 34/a
Tel 051 6861232 Fax 051 6861316
pieve@bancacentroemilia.it

Mirandola

Via Circonvallazione, 46/48
Tel 0535 98446 Fax 0535 26378
mirandola@bancacentroemilia.it

San Giovanni di Querciola

Via Prediera, 2/A
Tel. 0522 847221 - Fax. 0522 859385
sangiovanni@bancacentroemilia.it

Sant'Agostino

P.zza Pertini, 14
Tel 0532 350232 Fax 0532 350292
santagostino@bancacentroemilia.it

Carpi Cibeno

Via Roosevelt, 76/a
Tel 059 651263 Fax 059 650532
carpi.cibeno@bancacentroemilia.it

Casalgrande

Via Statale 467, 39
Tel. 0522 999150 - Fax. 0522 859386
casalgrande@bancacentroemilia.it

Finale Emilia

Via Mazzini 12/a
Tel 0535 760121 Fax 0535 90347
finale@bancacentroemilia.it

San Giuseppe di Comacchio

Via Lido di Pomposa, 1
Tel 0533 381191 - Fax 0533 380051
sangiuseppe@bancacentroemilia.it

Reggio Emilia Ovest

Largo Giambellino, 1
Tel. 0522 368211 - Fax. 0522 859387
reggioemilia@bancacentroemilia.it

Cento - Porta Molina

Via IV Novembre, 11/C
Tel 051 6831465 Fax 051 6832669
portamolina@bancacentroemilia.it

Lagosanto

Via Roma, 6
Tel 0533 94059 - Fax 0533 449199
lagosanto@bancacentroemilia.it

Reggio Emilia Est

Via Emilia Ospizio, 102
Tel. 0522 368282 - Fax. 0522 859388
reggioest@bancacentroemilia.it

Palata Pepoli

Via Provanone, 5073
Tel 051 985302 Fax 051 985348
palatapepoli@bancacentroemilia.it

Viano

Via Roma, 2
Tel. 0522 987150 - Fax. 0522 859381
viano@bancacentroemilia.it

Reggio Emilia Centro

Via L.Ariosto 29/g
Tel. 0522 368222 - Fax. 0522 859389
reggiocentro@bancacentroemilia.it

San Matteo Decima

P.zza F.lli Cervi, 25
Tel 051 6826382 Fax 051 6826060
decima@bancacentroemilia.it

Casina

P.zza IV Novembre, 6/A
Tel. 0522 609040 - Fax. 0522 859382
casina@bancacentroemilia.it

Rivalta

Via Rosmini, 85
Tel. 0522 368236 - Fax. 0522 859391
rivalta@bancacentroemilia.it

SOMMARIO

1	RELAZIONE SULLA GESTIONE	8
2	IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO	10
2.1	Lo scenario macroeconomico di riferimento	10
2.2	Andamento dell'economia dell'Emilia Romagna.	11
2.3	La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea	21
2.4	L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria	23
2.5	Le prospettive	28
3	LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO	30
3.1	Margine di interesse	31
3.2	Commissioni nette	32
3.3	Margine di intermediazione	33
3.4	Risultato netto della gestione finanziaria	36
3.5	Costi operativi	38
3.6	Impieghi Creditizi verso la Clientela	41
3.7	Raccolta diretta	43
3.8	Raccolta indiretta	45
3.9	Composizione della posizione interbancaria netta e delle attività finanziarie	45
3.10	Il Patrimonio netto e di Vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale	47
4	LA STRUTTURA OPERATIVA	53
4.1	Struttura organizzativa	53
4.2	Struttura delle risorse umane e politiche di reclutamento, di valutazione e di formazione	54
5	ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE	55
5.1	Credito	55
5.2	Finanza	57
5.3	Assicurazioni	59
5.4	Novità normative e relativi interventi organizzativi	60
5.4.1	IFRS9	60
5.4.2	Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi	68
5.5	Struttura informatica	69
5.6	Immobili	70

6	ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO	70
7	IL PRESIDIO DEI RISCHI IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	75
7.1	Organi Aziendali e Revisione legale dei conti	75
7.2	Funzioni e strutture di controllo	76
7.3	Rischi a cui la Banca è esposta	82
7.4	Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.	85
8	LE ALTRE INFORMAZIONI	86
8.1	Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile	86
8.2	Indicatore relativo al rendimento delle attività	87
8.3	Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza	88
8.4	Adesione al Gruppo IVA	88
9	FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	88
10	INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	91
11	EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	91
12	PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO	94
13	RINGRAZIAMENTI E SALUTI	95
14	BILANCIO AL 31.12.2018	96
14.1	STATO PATRIMONIALE	96
14.2	CONTO ECONOMICO	98
15	RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	100
16	RELAZIONE SOCIETÀ DI REVISIONE	103

1 **Relazione** sulla gestione

Siamo rimasti i soli e siamo consapevoli di dover portare sulle spalle una grande responsabilità.

Abbiamo vissuto per più di cent'anni il privilegio di avere 2 banche di interesse locale insediate e presenti nel nostro comune.

Questo ha garantito una attenzione bancaria diretta su un vasto territorio e ha garantito capacità finanziaria finalizzata alla possibilità di crescita per le imprese e certezza, sicurezza e tranquillità per le famiglie.

Questo privilegio non esiste più: i padroni di una delle due banche hanno ceduto il patrimonio e le leve del comando ad una banca cooperativa di prealpini. Complimenti per la brillante operazione!? I ricorsi storici sono nei fatti.

La qualità e la capacità di fare impresa delle banche è lo specchio dell'economia del territorio.

Ci guardiamo allo specchio e dopo aver perso qualche anno fa la realtà bancaria di Ferrara, oggi ci troviamo soli a metterci la faccia.

Come dicevo questa è una grande responsabilità, ma è anche di grande stimolo raccogliere questa sfida, ripeto sfida, non eredità, nel metterci al servizio con idee chiare e traguardi individuati, per rimettere sui binari giusti l'economia di un territorio che dà segni di non essere perfettamente lubrificata. Questo territorio ha la necessità e il dovere di prendere consapevolezza di se stesso; per quanto ci riguarda la nostra banca ha oltre alle capacità, la cultura del fare e del credere per accompagnare e proteggere investimenti e aspettative.

Ci auguriamo che anche altre istituzioni condividano la nostra analisi, noi siamo disponibili a condividere la responsabilità e a collaborare per raggiungere i traguardi sperati, necessari e doverosi.

Sulla stessa filosofia e con la stessa consapevolezza a partire da dicembre scorso è iniziata l'integrazione del Credito Cooperativo Reggiano confluito in Banca Centro Emilia.

Lo sforzo è immane e la mole di lavoro è enorme; colgo l'occasione a questo proposito per ringraziare tutte le maestranze impiegate e per scusarmi con tutti i presenti e non, se qualche disservizio in questi mesi c'è stato.

L'obiettivo è uno solo: un'unica banca integrata, direttive chiare e precise, un rafforzamento efficace sul territorio, una crescita per vie dirette che generi una massa critica capace di affrontare e soddisfare tutte le richieste e gli adempimenti che già oggi e in futuro si faranno sempre più stringenti, impegnativi, complicati, a volte irrazionali, ma così dovrà essere per stare e rimanere sul mercato, per servire un territorio fatto di soci e clienti che devono trovare nel nostro istituto certezze per i propri risparmi e i propri investimenti.

Questo è il motivo vero per cui Credito Cooperativo Reggiano e Banca Centro Emilia sono diventati un'unica realtà bancaria.

A tutti i ragionamenti fin qui esposti va aggiunto un terzo aspetto, non meno importante, anzi, dal punto di vista temporale da mettere al primo posto; ovvero è diventata operativa la riforma bancaria del Credito Cooperativo voluta dal Governo ed obbligata da una legge dello Stato.

Il nostro istituto sta lavorando da tempo nella logica del gruppo bancario con tutta una serie di aspetti normativi e procedurali che si presentano come un diluvio di lavoro da sviluppare per operare nella pratica secondo le nuove direttive imposte.

La struttura non si è fatta prendere dallo sconforto, sta mettendo le cose in fila e tutti assieme, C.d.A. compreso, ci stiamo adeguando.

Non entro nei particolari perché il discorso sarebbe lungo, complicato e molto tecnico; una cosa voglio condividere con voi soci: siamo stati "nominati", ovvero siamo tra le banche pilota per il gruppo Cassa Centrale Banca nella migrazione di tutti i dati e di tutte le procedure.

Viste le difficoltà speriamo non sia un caso ma un riconoscimento a Banca Centro Emilia per le sue peculiarità aziendali e le sua capacità operative.

Qualche argomento fa mi sono sentito in obbligo sinceramente e con convinzione di ringraziare tutto il personale per la mole di lavoro che è stato ed è chiamato a svolgere, dal direttore generale, capo dell'esecutivo, fino agli ultimi arrivati; ma permettetemi di richiamare per iscritto una considerazione fatta in occasione di un incontro con le maestranze: c'è un autobus che passa e viaggia verso il futuro; in questa azienda si pretende che tutti si allenino per tenere il passo e viaggiare alla stessa velocità dell'autobus; se qualcuno non ci riesce possiamo prevedere degli allenamenti supplementari; se qualcuno non se la sente di accettare e affrontare questo impegno, come negli autobus di linea sono previste le fermate a richiesta. È un ragionamento serio e lapidario, ma necessario per evitare frustrazioni che ti rovinano la vita per sempre.

Vogliamo gente orgogliosa, che non è una brutta parola, di appartenere a questa azienda, consapevole del loro mandato e delle finalità del loro lavoro.

L'Italia è un paese piccolo in un mondo enorme. Noi siamo una piccola banca in una prateria. I nostri padri hanno coltivato il gusto del lavoro ben fatto, noi siamo nati in un Paese ingiusto con poche opportunità, siamo consapevoli, ma convinti, come azienda, di attuare un cambio di passo, cambiare il molto che va cambiato per fare recuperare e coltivare il gusto del lavoro ben fatto.

In una nazione dove tanti soggetti sono iscritti all'agenzia del cerchio lavoro e spero di non trovarlo, la sfida è certamente intrigante.

Concludendo richiamo la vostra attenzione su una storia che è stata completamente ignorata dai giornali, dalla televisione e dal tanto amato web.

Uno studente italiano, di 16 anni, con un piccolo team di 2 coetanei, autonomamente si sono recati in India per partecipare ad un concorso internazionale, dove erano presenti 3200 team provenienti da 50 Paesi diversi. È arrivato primo vincendo questo concorso internazionale sviluppando un esperimento da mandare sulla superficie della luna, corredato con tutti i calcoli matematici necessari.

L'unica persona che si è accorta di questo successo è stato il sindaco della sua città Luigi De Magistris: ha ricevuto il team e gli ha consegnato una medaglia. Nessun parlamentare, nessun ministro, nessuna istituzione si è fatta viva.

Per analogia un team inglese che si è classificato al terzo posto, fra le altre cose, è stato invitato dal Primo Ministro ed è stato presentato come un grande esempio ed un grande onore per tutta la nazione britannica.

Questo ragazzo si chiama Mattia Barbarossa, oggi ha 18 anni, vive a Napoli e il 4 febbraio del 2019 in team con una ragazza coetanea si è classificato primo ad un altro concorso internazionale indetto dall'Agenzia Spaziale Europea.

Il progetto presentato riguarda lo sviluppo di un satellite interplanetario.

Ricevimenti governativi, autorità, istituzioni e associazioni italiane assenti.

Si è fatta viva un'università dell'Alabama che già gli ha fatto una proposta, appena avrà completato in luglio il corso di studi con la maturità.

Io sono sicuro che tante altre università importanti e prestigiose, chiaramente internazionali, saranno pronte a proporgli borse di studio e copertura delle spese per avere questo giovane fra i loro studenti, con buona pace di tutti i nostri baroni e dei loro familiari e sodali.

A domanda Mattia Barbarossa risponde: "internet è un potente motore propulsivo dove trovi le informazioni serie" (dipende dal tipo di curiosità del soggetto).

Come, infatti, ripete spesso il Professor Sapelli "il nostro futuro si crea sull'intelligenza dei giovani, bisogna avere una curiosità smodata".

Mattia Barbarossa ne è certamente un grande esempio.

2 IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

2.1 LO SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Nei primi nove mesi del 2018, l'economia mondiale è tornata a rallentare (+3,4 per cento di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5 per cento da +1,9 per cento del 2016).

In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone (+1,5 per cento nel 2018 da +4,3 per cento nel 2017) e dalla Zona Euro (+2,1 per cento nel 2018 da +3,1 per cento nel 2017), che tra le economie avanzate (+3,4 per cento da +3,5) hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8 per cento nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9 per cento del 2017). L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6 per cento annuo in media da +3,7). L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8 per cento nel quarto trimestre (+6,9 per cento annuo in media), nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7 per cento annuo di media (ma in calo, +6,5 per cento nel terzo). La produzione industriale ha seguito una dinamica simile (+6,1 per cento annuo in media nei primi undici mesi del 2018 da +6,6 per cento medio nel 2017, ma in calo a +5,4 per cento annuo a novembre da +5,9 per cento).

Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 (+3,4 per cento annuo nel terzo trimestre +3,2 per cento di media dei primi due trimestri) facendo registrare una crescita media complessiva (+3,3 per cento) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5 per cento, +2,0 per cento nel 2016).

L'attività economica è migliorata notevolmente su base annua nel 2018 (+3,9 per cento di media dei primi undici mesi dell'anno, con un picco nel terzo trimestre, +5,0 per cento annuo di media). Il grado di utilizzo degli impianti è significativamente cresciuto (78,5 per cento a novembre 2018, 77,9 per cento annuo di media nei primi undici mesi da 76,1 per cento nel 2017). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il leading indicator (+6,1 per cento annuo di media da +4,1 per cento), l'indice dell'Institute for Supply Management (ISM) manifatturiero (salito da 57,4 punti di media annua del 2017 a 58,8 del 2018), l'indice dei Direttori degli acquisti di Chicago (62,4 punti di media nel 2018 da 60,8 nel 2017) e l'indice PMI manifatturiero (55,4 punti di media nel 2018 da 53,6 nel 2017) lasciano intravedere prospettive di espansione anche nella prima metà del 2019.

Nel corso del 2018, l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,5 per cento di media annua dal 2,1 per cento del 2017), mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8 per cento annuo di media (da +2,3 per cento del 2017).

Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta (220 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli, a fronte di 182 mila nel 2017). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 4,0 per cento (3,9 per cento a dicembre, 3,9 di media annua dal 4,4 per cento del 2017), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,0 al 3,7 per cento.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6 per cento annuo a settembre da +2,2 per cento di giugno, +2,4 di marzo e +2,5 per cento di media del 2017).

La produzione industriale ha rallentato nella seconda metà del 2018 (+0,9 per cento di crescita annua media tra luglio e ottobre del 2018, a fronte di +2,8 per cento tra gennaio e giugno, di

+2,0 per cento nei primi dieci mesi del 2018 e di +3,0 per cento nel 2017). L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica dell'area Euro, è sceso in misura importante nel corso del 2018 (0,64 punti di media nei primi undici mesi dell'anno da 0,71 del 2017, 0,50 da luglio a novembre). Il PMI manifatturiero si è confermato in calo ma in zona di espansione tutto il 2018, attestandosi su un valore di chiusura di 51,2 punti (54,5 di media nel 2018 da 55,6 punti di media nel 2017).

I consumi hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5 per cento di variazione annua media da +2,3 del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2,0 per cento nella seconda metà del 2018 (+2,07 per cento di media tra giugno e novembre da +1,38 per cento tra gennaio e maggio, +1,75 per cento di media da gennaio a novembre, +1,54 per cento nel 2017).

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (l'ultimo disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7 per cento (+1,1 per cento di media nei primi tre trimestri, da +1,6 per cento nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annua media della produzione industriale nei primi 10 mesi del 2018 è stata dell'1,6 per cento (da +3,7 per cento nel 2017, +2,1 per cento nel 2016), toccando picchi negativi a luglio e agosto (rispettivamente -1,3 per cento e -0,8 per cento annui). L'utilizzo della capacità produttiva è passato dal 76,3 per cento di media annua nel 2016 al 76,8 per cento nel 2017 al 78,1 per cento nei primi tre trimestri del 2018, il fatturato da +5,4 per cento di variazione annua media del 2017 a +3,8 per cento dei primi nove mesi del 2018. Gli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori nel corso del 2018 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione (il PMI manifatturiero a 48,6 punti a novembre 2018, 52,7 punti di media nei primi undici mesi dell'anno dai 56,0 del 2017) lasciando intravedere un ulteriore indebolimento congiunturale nel 2019.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1 per cento annuo a dicembre 2018).

2.2 ANDAMENTO DELL'ECONOMIA DELL'EMILIA ROMAGNA.

In sintesi

Nel primo semestre del 2018 l'attività economica ha continuato a crescere, sostenuta dall'andamento positivo di investimenti ed esportazioni. Sono tuttavia emersi alcuni segnali di rallentamento.

La produzione industriale è cresciuta, sebbene con minor vigore rispetto alla seconda metà dell'anno precedente. Il valore della produzione nelle costruzioni è tornato ad aumentare nel 2018; si è rafforzato il recupero delle compravendite di abitazioni ma tale andamento non si è ancora riflesso sui prezzi degli immobili. La crescita nel comparto dei servizi è proseguita in misura più contenuta rispetto al 2017: alla decelerazione nel turismo e nei trasporti si è affiancata la riduzione delle vendite al dettaglio anche nella grande distribuzione.

Le condizioni sul mercato del lavoro sono ulteriormente migliorate. L'occupazione e le ore lavorate sono aumentate; il tasso di disoccupazione è diminuito, mantenendosi significativamente al di sotto di quello italiano.

Il credito ha continuato a espandersi in misura moderata, soprattutto grazie all'andamento dei prestiti alle famiglie. I finanziamenti ai comparti produttivi sono rimasti stabili, in connessione con l'accresciuta redditività e l'elevata liquidità accumulata dalle imprese. Le condizioni di offerta di prestiti hanno continuato a mantenersi distese specialmente per il settore manifatturiero e per i servizi. È proseguito il graduale miglioramento della qualità del credito. I depositi bancari delle famiglie e delle imprese sono ulteriormente cresciuti. Secondo i risultati delle indagini autunnali della Banca d'Italia, le imprese della regione si attendono, per i prossimi mesi, la prosecuzione dell'espansione a ritmi contenuti, analoghi a quelli attuali.

Il prodotto interno lordo

La crescita del prodotto interno lordo attesa nel 2018 dovrebbe risultare pari all'1,4%, e rallentare nel 2019 (+1,2%). Il PIL regionale in termini reali nel 2018 dovrebbe risultare superiore del 7,9% rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009, ma ancora sostanzialmente in linea con il livello del 2007 e superiore di solo il 9,8% a quello del 2000. L'andamento regionale si conferma migliore di quello nazionale. L'Emilia Romagna si prospetta al vertice della crescita tra le regioni italiane, sia nel 2018 sia per il 2019. L'andamento dei consumi è rallentato nel 2018 (+1,2%). Sono gli investimenti fissi lordi a trainare la crescita della domanda interna. Nel 2018 sono saliti del 4,7%, ma la fase di incertezza ne ridurrà la dinamica al 2,3% nel 2019. La dinamica delle esportazioni dovrebbe risultare più contenuta nel 2018 (+2,4%).

Andamento demografico delle imprese

Al 30 settembre 2018 le imprese attive in Emilia Romagna erano poco meno di 405 mila, 1.580 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,4%), a fronte di un aumento del numero degli addetti nelle imprese del 2,6%. Negli ultimi cinque anni sono state chiuse oltre 16 mila imprese, a cui è stata però associata una crescita occupazionale.

Analogamente a quanto registrato negli anni precedenti, le imprese individuali e le società di persone perdono imprese e addetti, mentre crescono le società di capitale.

Le aziende straniere in regione sono oltre 48 mila, il 12% del totale delle imprese regionali, il 3% in più rispetto all'anno precedente. In termini di occupazione le imprese straniere danno lavoro a oltre 100 mila addetti. Molta dell'imprenditoria straniera si concentra nelle ditte individuali.

I dati sulla demografia d'impresa suddivisi per settore confermano il trend degli ultimi anni: un sensibile calo del numero delle aziende nel comparto agricolo e una contrazione meno marcata che caratterizza anche il commercio, le costruzioni e il manifatturiero. A crescere è il comparto "altro industria", in particolare i settori operanti nell'ambito dell'energia, e il terziario.

L'occupazione delle imprese mostra un andamento che in alcuni casi è di segno opposto a quello della demografia, nello specifico aumentano gli addetti nell'agricoltura, mentre calano nell'"altro industria".

Se si scende ad un dettaglio settoriale più accurato emerge come la contrazione più accentuata imprenditoriale nel manifatturiero riguardi macchine ed apparecchi meccanici, la carta editoria, il legno e i mobili, una dinamica, come evidenziato precedentemente, contraddetta dalla variazione dell'occupazione. Nell'ultimo anno il numero degli addetti è cresciuto in quasi tutti i comparti manifatturieri, se si eccettua una flessione nella ceramica prossima al 3% e una modesta contrazione nell'alimentare e nel sistema della moda. A crescere è soprattutto il settore chimico, bene anche la meccanica.

Nel terziario si confermano le tendenze registrate nel 2017. Cala il commercio in termini di imprese – pur tenendo come occupazione grazie al contributo della grande distribuzione – aumentano gli esercizi operanti nell'alloggio e, soprattutto, nella ristorazione. Con riferimento al numero delle aziende diminuiscono quelle attive nel settore dei trasporti e le immobiliari, crescono soprattutto quelle appartenenti al comparto della sanità e dell'assistenza sociale. Queste ultime sono anche quelle a creare maggior nuova occupazione, seguite dalle società riconducibili all'Information e Communication Technology.

Il mercato del lavoro

Secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro, i primi nove mesi del 2018 si sono chiusi positivamente per l'occupazione in regione. Tra gennaio e settembre dell'anno in corso l'occupazione in Emilia Romagna è mediamente ammontata a circa 2.004.000 persone. Più in dettaglio, a fronte di una popolazione residente in leggero aumento (2.300 persone in più), le persone in cerca di occupazione, sempre nella media dei primi nove mesi dell'anno, sono state circa 120.900 a fronte dei 135.800 dell'analogo periodo del 2017.

L'aumento dell'occupazione è totalmente ascrivibile alla componente dipendente mentre quella indipendente risulta in calo.

In regione il tasso di disoccupazione nei primi nove mesi del 2018 è stato pari al 5,7%, in discesa rispetto all'analogo periodo del 2017 quando era pari al 6,4%.

Il tasso di occupazione nei primi nove mesi del 2018 ha raggiunto il 69,7%.

Diminuisce anche il numero di persone che, nella fascia d'età 15-64 anni, non fanno parte della popolazione attiva (forze di lavoro).

In Emilia Romagna il tasso di attività è condizionato dalla diffusione della scolarizzazione e dal progressivo invecchiamento della popolazione, a cui fanno da contraltare la maggior partecipazione femminile al mercato del lavoro e i flussi migratori dall'estero e dalle altre regioni italiane.

Dal punto di vista settoriale, gli addetti complessivi dell'agricoltura nei primi nove mesi dell'anno sono passati da 80,6 mila nel 2017 a 70,5 mila nel 2018 facendo registrare una diminuzione di 10.000 unità equamente distribuite tra componente dipendente e indipendente. Gli addetti dell'industria in senso stretto (industria al netto delle costruzioni) sono aumentati di 28 mila unità, concentrati quasi esclusivamente nella componente alle dipendenze (+27.000 addetti). Sono invece diminuiti gli addetti delle costruzioni. L'occupazione dei servizi nel loro complesso è in espansione, con un aumento di 15.200 addetti dati dalla somma dell'aumento degli addetti di commercio, alberghi e ristorazione (+9.000 addetti) e dell'aumento degli addetti degli altri servizi (+4.500 addetti). Mentre l'aumento dell'occupazione degli altri servizi è ascrivibile sia alla componente dipendente che a quella indipendente, nel comparto commercio, alberghi e ristoranti, all'aumento dell'occupazione dipendente (+9.000 addetti) si contrappone la contrazione degli addetti indipendenti (-1.300 addetti).

L'ANALISI SETTORIALE

Il settore agricolo

La consistenza delle imprese attive nei settori dell'agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca continua a seguire un pluriennale trend negativo, che si è alleviato negli ultimi dodici mesi. A fine settembre 2018 risultava pari a 57.042 imprese, pari al 14,1% del totale delle imprese attive. La base imprenditoriale regionale si riduce di 1.010 unità (-1,7%), rispetto allo stesso mese dello scorso anno. A livello nazionale la contrazione è molto meno ampia (-0,4%) nello stesso intervallo di tempo. La variazione regionale è determinata dall'agricoltura, mentre crescono le attività della silvicoltura (+21 unità) e continuano a crescere le imprese della pesca e acquacoltura (+56 unità, +2,6%).

I dati relativi all'indagine sulle forze di lavoro per anni hanno mostrato una storica tendenza alla riduzione del complesso degli occupati agricoli nel lungo periodo, interrotta nelle fasi di crisi o di elevata disoccupazione, come nel 2009 e nel 2012. La tendenza ha però subito un'ulteriore interruzione protrattasi dalla metà del 2015 alla fine del 2017. Nel 2017 gli occupati agricoli sono aumentati del 4,5%, ma nei primi nove mesi del 2018 sono diminuiti bruscamente del 12,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, a fronte di un incremento del totale degli occupati dell'1,4%, tanto che in media tra gennaio e settembre sono scesi a quasi 71 mila. La sensibile flessione appare ancora più rilevante se si considera che l'occupazione agricola a livello nazionale ha fatto segnare una leggera espansione (+1,1%). La tendenza negativa è stata più marcata per i dipendenti (-14,0%), risultati pari a quasi 32 mila, che per gli indipendenti (-11,1%), scesi a quasi di 39 mila, pari al 55,3% del totale degli addetti del settore.

Tra gennaio e settembre 2018, le esportazioni di prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sono risultate pari a circa 690 milioni di euro, sostanzialmente invariate (+0,4%) rispetto all'analogo periodo del 2017. Il risultato appare ben lontano da quello positivo del complesso delle esportazioni regionali (+5,2%). Le vendite all'estero del resto non costituiscono più dell'1,5% del totale delle esportazioni regionali.

L'industria

Dopo la grande crisi internazionale avviata nel 2007, che ha condotto l'industria regionale a tre fasi di recessione, dal terzo trimestre 2008 al primo 2010, dal quarto 2011 al quarto 2013 e dal secondo al quarto trimestre 2014, che hanno determinato una riduzione della base imprenditoriale, della capacità produttiva e della crescita potenziale di lungo periodo, l'espansione dell'economia europea e una ripresa del mercato interno hanno finalmente condotto alla più lunga fase di espansione della produzione industriale dal 2003, quindici trimestri di crescita dell'attività industriale in Emilia-Romagna, che pare però avere superato il picco nel corso del 2017.

Il fatturato dell'industria regionale espresso a valori correnti è aumentato del 3,6% nel 2017. Il rallentamento della ripresa in corso ne ha contenuto l'ulteriore aumento nei primi nove mesi di quest'anno. La tendenza positiva ha mostrato un sensibile indebolimento già a partire dal primo trimestre che è andato poi accentuandosi nel corso del secondo e del terzo. A livello settoriale, la crescita è risultata ancora marcata per l'ampio aggregato dell'industria meccanica elettrica e dei mezzi di trasporto (+4,1%), il settore che cresce di più, ma si è ridotta sensibilmente anche per l'industria della metallurgia e dei trattamenti metallici (+2,4%). Solo la piccola industria del legno e del mobile mostra un ritmo analogo (+2,2%), mentre per gli altri settori l'andamento del fatturato oscilla attorno allo 0 virgola, sia in positivo per l'aggregato delle altre industrie e l'industria alimentare e delle bevande, sia in negativo per le industrie della moda. L'andamento del fatturato è risultato correlato positivamente con la classe dimensionale delle imprese: quelle minori restano al palo (-0,1%), le piccole imprese riescono a crescere quasi in linea con la media dell'industria e solo le imprese medio grandi tengono un passo superiore (+3,3%).

L'andamento del fatturato ha continuato a trarre sostegno dal trend positivo del fatturato estero, che ha fatto segnare un incremento del 2,9% nei primi nove mesi dell'anno. L'andamento della crescita sui mercati esteri è risultato sensibilmente inferiore a quello riferito ai primi nove mesi dello scorso anno (+3,7%). Tutti i settori hanno messo a segno un aumento delle vendite all'estero, ma questo è stato particolarmente forte solo per il complesso dell'industria meccanica, elettrica e dei mezzi di trasporto (+4,5%). Anche l'andamento delle esportazioni ha mostrato una forte correlazione positiva con l'aumento della dimensione di impresa, ma con un effetto soglia, sono le imprese con almeno 50 dipendenti a trainare la crescita con un incremento del 4,0%.

La produzione industriale regionale aveva chiuso il 2017 con una crescita del 3,2%. Dopo il picco raggiunto nel quarto trimestre del 2017, con l'inizio del 2018 il rallentamento della dinamica è apparso ininterrotto. Il bilancio allo scorso settembre si chiude comunque con un incremento del 2,2% della produzione industriale nei primi nove mesi del 2018, rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. L'andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente ha messo in luce nel 2018 una maggiore concentrazione della crescita tra le imprese rispetto ai primi tre trimestri del 2017. Il risultato aggregato è però il frutto di andamenti settoriali diversi. Da un lato, l'ampio aggregato dell'industria meccanica, elettrica e dei mezzi di trasporto (+3,8%) tira la volata dell'industria regionale. Seguono la metallurgia e la fabbricazione dei prodotti in metallo (+2,4%) e la piccola industria del legno e del mobile (+2,1%) che mostrano un andamento rispettivamente poco superiore e poco inferiore alla media. Dall'altro, è ben lontana la crescita dell'aggregato delle altre industrie manifatturiere e risulta poco più che invariata la produzione alimentare, ma soprattutto perde l'1,0% quella delle industrie della moda.

Anche l'andamento della produzione è risultato positivamente correlato alla classe dimensionale delle imprese, ma con una dispersione dei risultati meno ampia rispetto a quella del fatturato.

Sono caute le indicazioni che emergono dall'andamento del processo di acquisizione degli ordini. Tra gennaio e settembre, gli ordini acquisiti dall'industria regionale sono risultati superiori dell'1,7% a quelli dello stesso periodo dello scorso anno, quando la crescita aveva però raggiunto il 3,0%. Si tratta di un incremento più contenuto rispetto a quello del fatturato e della produzione.

Il credito bancario alle imprese dell'industria

Secondo Banca d'Italia, è proseguito il miglioramento delle condizioni economiche e finanziarie delle imprese, favorito dal protrarsi della fase ciclica positiva. A settembre 2018 i prestiti al complesso delle imprese sono aumentati dell'1,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e i prestiti delle banche alle imprese con attività manifatturiere sono aumentati del 4,2%, con una notevole accelerazione della dinamica rispetto a quella rilevata un anno prima (-0,7%).

Il costo del credito per le imprese continua a diminuire. A settembre 2018 il tasso medio sui prestiti a breve termine in essere è sceso per l'insieme delle imprese al 3,49% dal 3,88 di un anno prima. Per le imprese con attività manifatturiere è passato dal 3,39 al 3,07% nello stesso periodo di tempo.

Prosegue il miglioramento della qualità del credito erogato da banche e società finanziarie e continua la riduzione delle consistenze dei prestiti deteriorati. A settembre 2018 il tasso di deterioramento per le imprese con attività manifatturiere è rimasto invariato al 2,0% come un anno prima, mentre il tasso di ingresso in sofferenza è sceso dall'1,8 all'1,2% negli ultimi dodici mesi.

La struttura imprenditoriale nell'industria: le imprese attive e gli addetti

Le imprese attive, che costituiscono l'effettiva base imprenditoriale dell'industria in senso stretto, a fine settembre 2018, risultavano 45.065, pari all'11,1% delle imprese attive della regione, con una diminuzione corrispondente a 203 imprese (-0,4%), rispetto allo stesso mese dello scorso anno, la più contenuta dal 2011. Nello stesso intervallo di tempo, le imprese attive nell'industria in senso stretto in Italia hanno subito una riduzione leggermente più ampia (-0,8%).

Le imprese attive nella sola manifattura sono 43.474, pari al 10,7% del totale e risultano in calo dello 0,5% negli ultimi dodici mesi. A settembre 2009 erano 50.203, pari al 11,7% del totale. Da allora la riduzione della base imprenditoriale subita è stata del 13,4%.

A livello settoriale, la tendenza alla diminuzione delle imprese attive è risultata dominante. Sono aumentate solo le imprese non manifatturiere, più rapidamente, e quelle attive nella metallurgia e nelle lavorazioni metalliche, ma solo in minima misura. È stata rapida la riduzione per le imprese del "legno e del mobile" e per quelle della ceramica, del vetro e dei materiali per l'edilizia, mentre è stata più ampia le attive nelle industrie della moda. Al contrario la flessione è risultata minima nell'industria alimentare e per l'ampio raggruppamento della "meccanica, elettricità ed elettronica e dei mezzi di trasporto".

L'occupazione industriale in regione ha subito un duro colpo dalla crisi internazionale, da cui si è ripresa nel 2011. Quindi dalla fine del 2011, per effetto della crisi del debito periferico europeo, ha subito un colpo ancora più duro e che ha richiesto un tempo maggiore per essere recuperato. La ripresa che si è avuta tra il terzo trimestre del 2014 e la fine del 2015 si è però invertita nei due anni successivi e solo con l'avvio del 2018 l'occupazione ha avuto una nuova forte ripresa.

Secondo i dati Istat sul mercato del lavoro, nella media dei primi nove mesi del 2018, l'occupazione nell'industria in senso stretto regionale è salita a 534 mila unità, con una ripresa del 5,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, ovvero con un aumento pari a quasi 27.000 occupati. L'andamento inverte quello negativo del complesso del 2017 (-2,6%) e accentua la tendenza rispetto sia al leggero incremento dell'occupazione complessiva regionale (+1,4%), sia al più forte aumento dell'occupazione industriale a livello nazionale (+2,3%). I dipendenti sono risultati pari a quasi 491 mila unità, in aumento di oltre 27.000 unità (+5,8%). Secondo la stima elaborata a ottobre da Prometeia, Scenari per le economie locali, nel 2018 rallenta la crescita del valore aggiunto prodotto dall'industria, settore trainante dell'economia regionale (+1,7%). La tendenza si manterrà stabile anche nel 2019 che chiuderà con un incremento dell'1,7%. Al termine dell'anno corrente, l'indice reale del valore aggiunto industriale risulterà superiore di solo il 2,4% rispetto al precedente massimo del 2007.

Le costruzioni

Dopo la grande crisi internazionale avviata nel 2007, che ha condotto il settore delle costruzioni regionale a tre fasi di recessione, dal terzo trimestre 2007 al primo 2008, dal terzo 2008 al primo 2012 e dal primo 2013 al quarto trimestre 2014, dall'inizio del 2015 si sono succeduti quattro anni positivi, anche se non privi di incertezze.

La ripresa delle costruzioni regionali è andata accelerando nei primi sei mesi dell'anno, ma ha registrato un rallentamento nel corso del terzo trimestre. Il volume d'affari delle costruzioni, espresso a valori correnti, è quindi aumentato dell'1,6% nei primi nove mesi del 2018, ben più di quanto era accaduto nello stesso periodo dell'anno precedente (+0,4%).

L'andamento delle quote percentuali delle imprese delle costruzioni che giudicano il volume d'affari corrente in aumento, stabile o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente rispetto allo stesso periodo del 2017, ha messo in luce nel 2018 una diffusione della ripresa, determinata soprattutto dalla più netta compressione della consistenza delle imprese che hanno rilevato un calo del volume d'affari nel corso del primo e secondo trimestre, anche se il saldo dei giudizi resta lontano dall'elevato livello positivo sperimentato nel terzo trimestre del 2015.

L'andamento positivo del volume d'affari è risultato diametralmente opposto a quello sperimentato nel 2017 se lo si considera in funzione della classe dimensionale delle imprese. Il volume d'affari è infatti aumentato dell'1,3% per le piccole imprese (da 1 a 9 dipendenti), per le medie ha avuto un incremento chiaramente superiore (+2,2%), ma per le imprese maggiori, più orientate all'acquisizione di commesse pubbliche, non è andato oltre un +0,8%, una variazione sensibilmente inferiore a quella dello stesso periodo dello scorso anno (+2,3%).

Il credito alle imprese di costruzioni

Secondo Banca d'Italia, è proseguito il miglioramento delle condizioni economiche e finanziarie delle imprese, favorito dal protrarsi della fase ciclica positiva. A settembre 2018 mentre i prestiti al complesso delle imprese sono aumentati dell'1,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, al contrario, alla stessa data i prestiti delle banche alle imprese delle costruzioni sono nuovamente diminuiti (-1,4%), ma la tendenza ha rallentato sensibilmente rispetto a un anno prima (-6,4%).

Il costo del credito per le imprese continua a diminuire. A settembre 2018 il tasso medio sui prestiti a breve termine in essere è sceso per l'insieme delle imprese al 3,49% dal 3,88 di un anno prima. Per le imprese delle costruzioni l'onere resta notevolmente superiore, ma il tasso scende dal 5,35 al 4,59% nello stesso periodo di tempo.

Prosegue il miglioramento della qualità del credito erogato da banche e società finanziarie e continua la riduzione delle consistenze dei prestiti deteriorati. Sempre a settembre 2018 il tasso di deterioramento per le imprese delle costruzioni si è ridotto dal 7,1% di un anno prima al 5,2%, mentre nello stesso tempo il tasso di ingresso in sofferenza è sceso dal 14,9 al 6,9%.

La struttura imprenditoriale nelle costruzioni: le imprese attive e gli addetti

A settembre la consistenza delle imprese attive, che costituiscono l'effettiva base imprenditoriale, nelle costruzioni è risultata pari a 65.739, vale a dire 587 in meno (-0,9%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Continua a ridursi l'intensità della tendenza negativa, che risulta la più contenuta dal terzo trimestre 2011. Se si considerano le classi di forma giuridica delle imprese, la diminuzione della base imprenditoriale è stata determinata soprattutto dalle ditte individuali (-797 unità, -1,7%) e quindi dalle società di persone (-4,0%, -283 unità). Queste risentono in negativo dall'attrattività della normativa relativa alle società a responsabilità limitata (semplificata in particolare), che ha invece un effetto positivo per le società di capitali, le sole che continuano a vedere crescere la loro consistenza (+4,3%, 532 unità) e con una sensibile accelerazione della tendenza rispetto al recente passato. Anche la compagine dei consorzi e delle cooperative è risultata in flessione (-3,3%).

Le imprese attive nelle costruzioni costituiscono il 16,3% del totale delle imprese attive in regione.

Sulla base dei dati Istat, l'occupazione nelle costruzioni in regione si è ridotta notevolmente dall'avvio della crisi internazionale originata dai sub-prime sino alla fine del 2011, quindi, dopo una parziale ripresa, dall'inizio del 2014 ha avviato una nuova fase negativa, seppure con una diminuzione più graduale. I segni di una possibile inversione di tendenza sono giunti solo con l'avvio del 2017, ma i primi sei mesi del 2018 sono risultati nuovamente negativi.

In particolare nei primi nove mesi del 2018, l'occupazione nelle costruzioni regionale è risultata pari a poco più di 100 mila unità, con una diminuzione del 4,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, pari a circa 4.600 occupati in meno. Si tratta di un decremento che va ben oltre la più contenuta flessione (+1,5%) rilevata con riferimento alle costruzioni per l'insieme del Paese. La tendenza negativa riguarda sia i dipendenti, che sono risultati pari a quasi 51 mila unità, quindi in diminuzione del 4,6%, sia gli indipendenti, che si riducono del 4,2% e scendono sotto quota 50 mila.

Trova ulteriore conferma l'assenza di una correlazione positiva tra l'andamento dell'occupazione e la dimensione dell'impresa. In termini di dimensione delle imprese, gli addetti si riducono solo lievemente per le imprese con solo un addetto, anche per effetto della spinta a trasformare dipendenti in lavoratori autonomi, diminuiscono più rapidamente per le imprese da 2 a 9 addetti, mentre aumentano in quelle della classe da 10 a 49 addetti, ma cadono decisamente nelle unità di imprese con più di 50 addetti, a confermare un processo di riorganizzazione delle grandi imprese del settore.

Secondo la stima elaborata a ottobre da Prometeia, Scenari per le economie locali, nel 2018 si dovrebbe consolidare la crescita del valore aggiunto prodotto dalle costruzioni, con un primo vero incremento (+1,0%). Nel 2019 dovrebbe trovare conferma la nuova tendenza positiva, grazie a un ulteriore miglioramento del ritmo della crescita (+1,5%). Ma al termine del corrente anno l'indice del valore aggiunto delle costruzioni risulterà inferiore del 39,7% rispetto al livello del precedente massimo toccato nel 2007.

Il commercio all'ingrosso e al dettaglio

Al 30 settembre 2018 le imprese attive nel settore del commercio interno (al netto dell'alloggio e della ristorazione) erano 91.103 per un'occupazione superiore alle 300 mila unità. Il comparto dell'alloggio e della ristorazione conta più di 30 mila imprese con quasi 200 mila addetti. Nel suo complesso, il settore vale il 30% del totale delle imprese della regione e il 27% dell'occupazione.

Commercio e ristorazione presentano dinamiche differenti: il commercio nell'ultimo anno ha visto ridursi la base imprenditoriale a fronte di una sostanziale tenuta dell'occupazione; l'alloggio e la ristorazione ha incrementato le imprese e gli addetti (cresciuti del 6% nell'ultimo anno).

Il settore del commercio continua a non manifestare segnali di ripresa. Con eccezione del 2015, è dal 2008 che si rilevano variazioni delle vendite di segno negativo. Rispetto al manifatturiero che ha toccato i suoi minimi nel 2009, il comparto del commercio ha subito maggiormente la seconda fase del ciclo recessivo, quello relativo agli anni 2012 e 2013. Nei primi nove mesi del 2018 le vendite sono diminuite dell'1,8%, con una dinamica che è andata peggiorando negli ultimi trimestri. Le ragioni sono molteplici, riguardano il perdurare della crisi dei consumi e della domanda interna che stenta a ripartire, così come sulle dinamiche del settore incidono i cambiamenti nei comportamenti d'acquisto dei consumatori, a partire dagli acquisti on line.

Dal 2007 ad oggi il calo delle vendite del settore del commercio ha superato il 20%. La fase recessiva riguarda tutte le tipologie commerciali e tutte le dimensioni.

Dal punto di vista dimensionale si conferma la correlazione tra andamento delle vendite e numero di addetti: sono le imprese più piccole a soffrire di più, gli esercizi con oltre 20 addetti nel 2018 tornano a mostrare il segno negativo, dopo 3 anni di lieve crescita.

Le esportazioni

Nel corso dei primi nove mesi del 2018 le esportazioni italiane hanno messo a segno un aumento del 3,1% del proprio valore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel 2017 era stato registrato un incremento più sostenuto e pari al 7,3%. Questa variazione va letta anche alla luce della generale tendenza alla contrazione della velocità relativa di crescita

del commercio internazionale rispetto al PIL mondiale.

A livello territoriale, va sottolineato come tutte le circoscrizioni territoriali del nostro Paese fanno registrare un aumento del valore delle proprie esportazioni. Fa eccezione l'Italia Centrale che registra una sostanziale stabilità del valore del proprio export (-0,2%).

Estendendo il confronto al periodo antecedente la crisi del commercio mondiale, è possibile notare come l'Italia Insulare, nonostante il consistente incremento dell'ultimo periodo, faccia registrare ancora valori dell'export inferiori a quelli del 2008 (-3,4%) mentre la circoscrizione che fa registrare l'aumento maggiore dell'export è quella Centrale (+32,8%) seguita dall'Italia Nord Orientale (+25,1%).

A livello di singola regione, va messo in luce come, tra le regioni con un peso sull'export nazionale superiore (o prossimo) al 3,0%, la più dinamica risulti essere il Friuli Venezia Giulia (+10,8%) seguito dall'Emilia Romagna (+5,2%). Da notare che la regione più importante dell'export nazionale, cioè la Lombardia, riporti quest'anno, dopo diversi anni, un aumento superiore alla media nazionale (+5,1%). All'interno di questo gruppo di regioni, quelle più rilevanti per l'export nazionale, diversamente dall'anno passato alcune regioni riportano una variazione negativa delle esportazioni (Marche -2,0% e Lazio -4,5%).

Estendendo l'ottica di osservazione fino al periodo antecedente la crisi, è possibile notare come alcune regioni abbiano avuto degli exploit notevoli. È il caso del Lazio (+47,5%) e della Toscana (+39,1%) ma anche di alcune fra le maggiori esportatrici del Paese: l'Emilia Romagna (+27,7%) e il Veneto (+23,4%).

In Emilia Romagna l'export dei primi nove mesi dell'anno è superiore ai 46,680 miliardi di euro, cioè il 5,2% in più rispetto all'omologo periodo dell'anno passato.

Dal punto di vista merceologico, i settori che hanno fatto registrare i maggiori incrementi delle proprie esportazioni, limitando l'analisi a quelli con un peso significativo sull'export regionale (cioè un peso uguale o superiore all'1%) sono i computer ed apparecchi elettronici (+11,3%), i prodotti farmaceutici (+11,3%) e i prodotti delle altre attività manifatturiere (+8,4%).

Fra i settori più importanti, solo i prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi fanno registrare una variazione negativa (-2,1%).

Il comparto della meccanica, che rappresenta il 56,1% dell'export regionale, ha aumentato le proprie esportazioni del 5,9% come conseguenza di una diffusa tendenza alla crescita dei settori che ne fanno parte.

Uno dei settori più importanti dell'economia regionale è costituito dall'industria alimentare. Questo settore ha messo a segno negli ultimi anni aumenti spesso superiori alla media regionale determinando la crescita della propria incidenza sull'export complessivo dell'Emilia Romagna. L'aumento dei prodotti alimentari quest'anno fa registrare un +4,1%.

Tornando alla dinamica di breve periodo, i prodotti della moda - che costituiscono l'11,2% dell'export - assistono ad un aumento delle proprie esportazioni (+4,0%) di minore intensità rispetto alla media regionale.

Per quanto concerne i mercati di sbocco, il comportamento delle esportazioni regionali è differenziato a seconda dell'area geo-economica di riferimento ma le performance delle esportazioni regionali sono positive nei confronti di tutti i continenti. Più in particolare le esportazioni della regione sono cresciute più velocemente della media nei confronti dell'Europa e dell'Oceania e meno della media verso gli altri continenti. Analizzando le variazioni rispetto al 2008 emerge come l'export regionale si sia indirizzato sempre più verso l'America e l'Asia. In crescita anche le esportazioni verso l'Oceania che registra però ancora un peso sul commercio estero della regione ancora molto limitato (1,5%).

Nell'ultimo anno, le esportazioni emiliano-romagnole verso l'Europa risultano in espansione con un saggio superiore alla media regionale (+6,0%). L'assorbimento delle esportazioni regionali da parte dei paesi del vecchio continente non è però omogeneo. I migliori risultati vengono registrati nei confronti di Regno Unito (+14,4%), Romania e Austria (entrambe a +9,6%). Verso il maggior partner commerciale della regione, la Germania, si registrano variazioni in linea con la media europea (+6,1%). Positive le performance (+5,0%) verso il secondo partner commerciale, la Francia, anche se di un tenore inferiori alla media regionale verso l'Europa. In contrazione le esportazioni verso Russia (-1,5%) e Turchia (-15,0%). La dinamica nei confronti di questo paese va messa in relazione alla crisi valutaria che lo sta investendo negli ultimi mesi che, essendosi tradotta in una forte svalutazione monetaria, ha notevolmente disincentivato le importazioni.

La seconda area più importante per le esportazioni regionali è, oramai in pianta stabile, l'Asia. Le esportazioni emiliano-romagnole sono in aumento in particolare verso Singapore, Filippine, Corea del Sud, Giappone e Cina ed in contrazione verso Iran, Emirati e Arabia Saudita ed Israele.

Come detto in precedenza, l'export regionale è risultato in aumento anche verso il continente americano (+5,2%), ma con variazioni che – diversamente dall'anno passato – non sono positive nei confronti di tutte le maggiori economie del continente. Le esportazioni verso gli USA aumentano (+6,4%) in misura maggiore rispetto alla media regionale e compensano quindi la minore intonazione – comunque positiva – delle esportazioni verso il Canada (+4,3%). Negative invece le performance verso Messico (-5,8%), Brasile (-2,9%), e Argentina (-5,1%). Gli ultimi due Paesi risentono anch'essi, come la Turchia, delle turbolenze valutarie degli ultimi mesi ed hanno quindi ridotto le proprie importazioni a seguito della svalutazione delle rispettive monete nazionali.

Le esportazioni verso l'Africa hanno visto aumentare il proprio valore del 3,8%, con buoni risultati per Egitto, Tunisia e Marocco e contrazioni per Algeria e Sud Africa.

Il settore turistico

L'industria turistica regionale chiude i primi 10 mesi del 2018 superando i 56 milioni di presenze turistiche, in aumento del 4,4% rispetto ai circa 54 milioni registrati nel 2017. Gli arrivi turistici salgono a 12,4 milioni, con una crescita del 6,4% rispetto agli 11,6 milioni del 2017. Tutti i comparti turistici della regione (Riviera, Città d'Arte e d'Affari, Montagna appenninica e Altre località) registrano una performance positiva sia degli arrivi che delle presenze.

Per quanto riguarda la rilevazione delle provenienze del movimento turistico, il saldo positivo rispetto allo stesso periodo del 2017 (+6,4% di arrivi e +4,4% di presenze) è prodotto dalla crescita sia della clientela nazionale (+5,8% di arrivi e +3,8% di presenze) sia di quella internazionale (+8,0% di arrivi e +6,3% di presenze).

Sia il macro-settore dell'alloggio sia quello della ristorazione hanno visto aumentare la propria consistenza di imprese tra settembre 2017 e settembre 2018. Anche riguardo agli addetti per settore, il confronto giugno 2018 – giugno 2017 restituisce un aumento delle consistenze dei due macro-settori. Confrontando i dati regionali con gli omologhi nazionali emerge come, a fronte di un aumento del numero di occupati del settore sostanzialmente in linea col dato nazionale, le imprese aumentino ad un tasso inferiore nel nostro territorio, ad indicare un irrobustimento dimensionale più consistente in regione.

In termini di classe dimensionale, la maggior parte delle imprese con addetti si concentra tra gli 1 e i 5 addetti e nella successiva classe tra i 6 e i 19 addetti. In termini di addetti, invece, la classe che ne concentra di più è quella tra 6 e 19 addetti. Va messa in luce che le sole 34 imprese con oltre 100 addetti ne contano oltre 36000. Estendendo il confronto al 2012 va notato come una sola classe dimensionale faccia registrare una contrazione – di entità limitata – delle imprese, ma non degli addetti: si tratta di quella tra i 6 e i 19 addetti. Tra le altre classi, quella che comporta un aumento maggiore è stata quella delle imprese di dimensione intermedia che hanno visto aumentare i propri addetti di quasi il 23%. Questi fenomeni si riscontrano anche a livello nazionale.

Per quanto riguarda la forma giuridica, nel medio periodo, sia a livello regionale che nazionale, risultano in contrazione le imprese condotte come società di persone, tutte le altre forme sono in aumento. In termini di addetti, oltre alla contrazione di quelli impegnati dalle società di persone va messa in luce la contrazione anche di quelli attivi nei consorzi a livello regionale.

Il credito erogato alle imprese

I rapporti tra banca ed impresa in Emilia Romagna sono oggetto di analisi dall'Osservatorio sul credito che Unioncamere Emilia Romagna e le Camere di commercio attive in regione realizzano congiuntamente dal 2009 con l'obiettivo di fornire un contributo alla conoscenza di questo rapporto così fondamentale per lo sviluppo dell'economia regionale.

Dall'indagine emerge un rapporto che ha conosciuto momenti di forte tensione con l'emergere di notevoli criticità. Tali criticità hanno raggiunto il loro apice nel 2013, in corrispondenza del diffondersi sul territorio delle conseguenze della crisi finanziaria associata allo scoppio della bolla dei mutui sub-prime in USA e alla crisi dei debiti sovrani in UE. Successivamente,

dal 2014 in poi, la situazione è andata lentamente ma progressivamente migliorando e, tra il 2015 e il 2016 le percentuali di imprese soddisfatte è tornata sopra il 50% per tutti i parametri ad eccezione del costo complessivo del finanziamento e, di poco, delle garanzie richieste. Il progressivo

Il settore dell'artigianato

Dopo la grande crisi internazionale avviata nel 2007, che ha condotto l'artigianato manifatturiero regionale a due lunghe fasi di recessione, che hanno determinato una riduzione della base imprenditoriale, della capacità produttiva e della crescita potenziale di lungo periodo, l'espansione dell'economia europea e una ripresa del mercato interno hanno finalmente condotto alla più lunga fase di espansione della produzione dell'artigianato manifatturiero dell'Emilia-Romagna dal 2003, ovvero a nove trimestri di crescita consecutivi, che ha raggiunto un picco a fine 2017 ed è stata interrotta dall'inversione di tendenza del terzo trimestre 2018. Grazie a questa fase positiva, secondo l'indagine del sistema camerale, il settore dell'artigianato manifatturiero ha comunque chiuso i primi nove mesi del 2018 con una moderata ripresa, nonostante la decelerazione in corso.

La produzione dell'artigianato manifatturiero regionale aveva chiuso il 2017 con una crescita dell'1,7%. Tra gennaio e settembre la produzione è aumentata di solo lo 0,6%, con un andamento contenuto nel primo trimestre, positivo nel secondo, ma leggermente negativo nel terzo. Il risultato appare sensibilmente inferiore a quello riferito allo stesso periodo dello scorso anno (+1,8%) e anche a quello ottenuto dal complesso della produzione della manifattura regionale (+2,2%), stante anche la forte correlazione positiva tra l'andamento congiunturale e la dimensione delle imprese e la maggiore presenza tra le imprese artigiane di quelle di minore dimensione.

All'incremento della produzione si è associato un analogo andamento del fatturato valutato a prezzi correnti, salito dello 0,5% nei primi nove mesi dell'anno, anch'esso grazie all'andamento positivo del secondo trimestre e trainato dalla domanda interna. Il risultato appare sensibilmente inferiore alla crescita dell'1,7% riferita allo stesso periodo dello scorso anno. Per le poche imprese con accesso ai mercati di esportazione, il fatturato estero tra gennaio e settembre 2018 è aumentato di solo lo 0,4% rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno, quando già non aveva fatto da traino alla ripresa dell'attività e era rimasto invariato. Questo risultato riflette la scarsa propensione all'export, tipica della piccola impresa artigiana. Operare sui mercati esteri comporta oneri e richiede capacità che la grande maggioranza delle piccole imprese non è in grado di affrontare. Ciò costituisce un fattore penalizzante che impedisce, di cogliere pienamente le opportunità offerte dalla domanda estera, contrariamente a quanto avviene per le imprese industriali più strutturate.

Nello stesso arco di tempo, nonostante un risultato negativo nel terzo trimestre, il processo di acquisizione degli ordini ha tenuto il nuovo ritmo (+0,4%), risultando solo lievemente meno rapido di quello del fatturato e della produzione. Una cauta nota positiva deriva dalla considerazione che la componente estera degli ordinativi tra gennaio e settembre ha messo a segno un incremento (+1,2%) superiore a quello del fatturato estero e anche a quello dello stesso periodo dello scorso anno (+0,8%).

La base imprenditoriale dell'artigianato dell'Emilia-Romagna consiste a fine settembre 2018 di 127.611 imprese attive, vale a dire 1.251 imprese in meno (-1,0%) rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, con una flessione leggermente più contenuta rispetto a quella riferita allo stesso periodo del 2017 (-1,2%).

Se analizziamo l'andamento nei vari rami di attività, possiamo notare come nei settori produttivi dove si concentra la maggioranza delle imprese artigiane la tendenza è risultata negativa, mentre sono solo alcuni settori dei servizi che hanno aumentato la consistenza della loro base imprenditoriale. In particolare la flessione rispetto allo scorso anno è da attribuire principalmente ai settori delle costruzioni, nel quale operano 51.431 imprese, pari al 40,3% delle imprese artigiane regionali, e che in un anno ha subito la perdita di 765 imprese (-1,5%); alla manifattura, ove risultano attive 27.914 imprese, ovvero il 21,9% del totale e 347 in meno rispetto a dodici mesi prima (-1,2%) e al trasporto e magazzinaggio, settore ove operano 10.243 imprese, che ha subito la perdita di 238 imprese (-2,3%).

Gli addetti delle imprese dell'artigianato dell'Emilia-Romagna a fine giugno 2018 erano 294.690, vale a dire 450 in meno (-0,2%) rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Il

risultato appare leggermente migliore se confrontato con la flessione subita dal complesso degli addetti delle imprese artigiane nazionali (-0,5%). A fine giugno 2012 gli addetti in regione erano 329.033. Da allora la perdita è stata di oltre 34.343 addetti (-10,4%).

In particolare la flessione rispetto allo scorso anno è da attribuire principalmente al settore delle costruzioni, nel quale le imprese impiegano 83.532 addetti, pari al 28,3% di quelli complessivi delle imprese artigiane regionali, e che in un anno ha subito la perdita di 1.138 addetti (-1,3%). Solo in misura minore, la flessione dipende dalla manifattura, ove risultano 101.630 addetti, il 34,5% del totale, ovvero 420 in meno rispetto a dodici mesi prima (-0,4%). Per il complesso del macro settore dei servizi si segnala invece una variazione positiva di rilievo. In esso operano 106.329 addetti, pari al 36,1% del totale, che sono aumentati in un anno di 1.135 unità (+1,1%). Nell'ambito dei servizi si rilevano gli unici incrementi degni di nota degli addetti, dati in primo luogo dal forte incremento degli addetti dei servizi di alloggio e ristorazione (+2,7%, +418 unità) e dalla buona crescita di quelli delle imprese delle altre attività di servizi (+301 unità, +1,1%), che con 28.355 addetti pari al 9,6% del totale rappresentano il comparto più consistente del terziario dell'artigianato. Aumentano anche rapidamente gli addetti delle imprese dei servizi di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+212 unità, +1,9%).

2.3 LA POLITICA MONETARIA DELLA BCE E L'ANDAMENTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA EUROPEA

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui *Federal Funds* di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50 per cento.

Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli.

Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. In Germania, infatti, il numero di istituzioni creditizie è passato da 1.632 unità del 2017 alle 1.584 unità del 2018. In Francia la riduzione ha sfiorato i 3 punti percentuali (da 422 a 409 unità), al pari delle istituzioni creditizie spagnole, diminuite di 6 unità nell'ultimo anno.

Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile per questa variabile), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 164.204 a circa 142.851 unità, un calo di oltre 13 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015 - 2017, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila sportelli. La riduzione sembra aver interessato principalmente la Spagna e la Germania, mentre il dato nel 2017 è apparso stabile in Francia e nei Paesi Bassi.

Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente (-2 punti percentuali tra il 2016 ed il 2017). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.916 mila unità. Tale flessione comunque è apparsa moderatamente diversificata. In particolare si segnala una contrazione del 4,5 per cento in Italia, dell'1,6 per cento in Francia e del 2,1 per cento in Spagna, a fronte di una sostanziale stabilità del valore

registrato in Germania.

I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

Andamento dell'attività bancaria

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dai complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.

Dal lato degli impieghi, si è confermato il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato (corretto per l'effetto di cessioni, cartolarizzazioni e per il *notional cash pooling*), a settembre 2018 è risultato pari al 3,4 per cento su base annua.

Entrando nel dettaglio settoriale, gli impieghi a società non finanziarie sono aumentati dell'1,9 per cento sia nel 2016 che nel 2017. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (2,2 per cento su base annuale nel I trimestre, 2,5 per cento nel II trimestre e 3,1 per cento nel III trimestre), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di settembre 2018, ad uno stock di finanziamenti pari a 4.394 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+4,7 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2018) e superiore ai 5 anni (+2,6 per cento), a fronte di una crescita di circa 3,3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, segnando quest'ultima una parziale accelerazione rispetto ai valori riscontrati nei trimestri precedenti (+2,5 per cento nel I trimestre e +1,2 per cento nel secondo).

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno in corso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita che aveva caratterizzato il biennio precedente. Nel primo trimestre del 2018 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 3 per cento, un valore che si è confermato poi nel trimestre successivo, per poi salire marginalmente al 3,1 per cento nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dal sostanziale incremento delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 6,6 e del 3,2 per cento annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-0,7 per cento). A settembre 2018, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.698 miliardi di euro (5.976 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.310 miliardi per mutui e 675 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,3 per cento nel I trimestre, del 4,9 per cento nel trimestre successivo e del 4,5 per cento nel III trimestre, a fronte dell'incremento di 8,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente. Un contributo rilevante è stato portato dai depositi a vista (+6,8 per cento rispetto al III trimestre 2017), mentre è proseguita ed in parte accentuata la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-7,4 per cento annuo nel III trimestre del 2018, a fronte di una riduzione su base annua del 5,2 per cento nel trimestre precedente). Parallelamente, sono saliti in maniera significati i pronti contro termine (+27,6 per cento, sempre su base annuale). A settembre, il totale dell'aggregato è risultato pari a 2.325 miliardi. In merito ai depositi delle famiglie, durante l'anno hanno evidenziato tassi di variazione positivi e crescenti. Dopo l'incremento del 4,2 per cento del 2017 infatti, sono aumentati del 4 per cento nel I trimestre, del 4,5 nel II trimestre e del 4,6 per cento nel III trimestre, fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, ad uno stock di circa 6.539 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato trainato dalla crescita dei depositi a vista (+8,3 per cento su base annua nel I trimestre del 2018, +8,6

per cento nel secondo e +8,4 per cento nel terzo), a fronte di una riduzione dei depositi con durata prestabilita fino a 2 anni (-10 per cento su base annua) e dei pronti contro termine (-46 per cento nei 12 mesi).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassista osservata nel 2017. Ad agosto 2018 (ultima rilevazione disponibile), l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,65 per cento (a dicembre 2017 l'indice era pari all'1,71 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è marginalmente ridotto fino a registrare l'1,81 per cento. La contrazione di quest'ultimo indicatore è risultata tuttavia meno significativa.

I principali indicatori di rischio

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7 per cento nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16 per cento) rispetto alle banche grandi (14 per cento).

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4 per cento, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il *coverage ratio* medio si attesta intorno al 46 per cento. Il *cost income* medio registra il valore del 63,2 per cento; le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (con rispettivamente l'80 per cento e il oltre il 70 per cento) mentre le banche italiane si attestano sulla media europea. Dal punto di vista dimensionale sono le banche medie a registrare il valore più contenuto (intorno al 60 per cento) mentre le banche piccole e grandi mostrano valori simili. Il ROE medio si mantiene intorno al 7 per cento, più elevato per le banche piccole (oltre l'11 per cento) rispetto alle medie e grandi.

2.4 L'ANDAMENTO DELLE BCC-CR NEL CONTESTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA

Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto

complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

Nel dettaglio, le informazioni sull'andamento dell'industria bancaria relative al mese di ottobre 2018 evidenziano una variazione degli impieghi netti a clientela pari a +1,3% su base d'anno: prosegue il trend di crescita del credito netto erogato alle famiglie consumatrici (+2,7%), mentre è pressoché stabile su base annua lo stock di credito netto alle imprese (-0,2%); i finanziamenti netti hanno continuato a crescere nei principali comparti (agricoltura +1,7%, attività manifatturiere +2,6%, commercio +2,6%, alloggio e ristorazione +1,9%) ad eccezione di quello "costruzioni e attività immobiliari" che ha segnalato una diminuzione particolarmente significativa dei finanziamenti netti: -7,9%.

Negli ultimi mesi dell'anno gli impieghi netti alle imprese presentano una variazione lievemente positiva.

Con riguardo alla dimensione delle imprese, sono in crescita modesta sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese maggiori (+0,2%) e quelli alle micro-imprese (+0,3%), sono diminuiti sensibilmente quelli alle imprese minori (-5,3%).

Il costo dei finanziamenti è diminuito nel corso dell'anno.

La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari al +0,7% su base d'anno e +0,4% su base trimestrale. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore (+3,7% annuo) rispetto alla componente costituita da raccolta da clientela e obbligazioni che risulta, come già accennato, in leggera contrazione su base d'anno (-0,6%). Permane significativa la crescita dei conti correnti passivi (+6,2% annuo) e dei PCT (+4,1% annuo).

Il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell'anno.

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3%) rispetto ad ottobre 2017.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria è pari a settembre 2018, ultima data disponibile, all'11,9% (dal 15,4% di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9% (dal 9,6% di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% (dal 5,5%).

Con specifico riguardo al rapporto sofferenze/impieghi, rilevabile mensilmente, si segnala un'ulteriore leggera riduzione nel corso del mese di ottobre 2018: dal 6,9% al 6,8% in media.

Nel corso dell'anno, come già accennato, si è rilevata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari. Le cartolarizzazioni di prestiti cancellati dai bilanci approssimano ad ottobre i 137 miliardi di euro; quasi 127 miliardi, pari al 92,6%, sono costituiti da esposizioni in sofferenza. Nei primi dieci mesi del 2018 il flusso cumulato di cartolarizzazioni ed altre cessioni di prestiti cancellati dai bilanci bancari è pari a quasi 41,5 miliardi di euro. Gran parte delle esposizioni cartolarizzate proviene dalle società non finanziarie (70,1% ad ottobre 2018), il 27,4% attiene a prestiti alle famiglie (credito al consumo, prestiti per acquisto abitazione, altri prestiti).

Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell'invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1% annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6%) determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale.

Rispetto a settembre del 2017 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) dei gruppi classificati come significativi, valutato al netto dei proventi straordinari, è salito dal 4,4% al 6,1%.

Alla fine del terzo trimestre del 2018, ultima data disponibile, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. A settembre il capitale di migliore qualità (CET1) era pari al 12,7% delle attività ponderate per il rischio, come a giugno: l'effetto della riduzione delle riserve su titoli di Stato valutati al *fair value*, dovuta al calo delle loro quotazioni, è stato compensato dalla flessione degli RWA.

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario¹.

Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del vice-direttore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari ad una crescita percentuale del 10,4%, sensibilmente superiore a quella rilevata per le grandi banche.

Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle 268 di dicembre 2018.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247².

A settembre 2018 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC-CR è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5% su base d'anno; al 38% dei soci, per un totale di 488.081 unità è stato concesso un fido (sostanziale stabilità su base d'anno), il rimanente 62%, pari a 802.560 è costituito da soci non affidati (+2,4% annuo).

I clienti affidati ammontano a 1.612.405.

L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6% annuo, a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza". Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al 7,8% nel

1 Banca d'Italia, *Credito e sviluppo: vincoli e opportunità per l'economia italiana*, Intervento del Vice Direttore Generale Fabio Panetta, Bologna, 26 gennaio 2019

2 Dati provvisori

mercato complessivo della raccolta diretta.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2% su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).

I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9% su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere dalle BCC-CR. Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

Gli impieghi al netto delle sofferenze crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5%).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno sviluppo significativamente maggiore rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione:

- famiglie consumatrici (+2,9% su base d'anno contro il +2,7% del sistema bancario complessivo),
- famiglie produttrici (+1,3% contro +0,3%)
- istituzioni senza scopo di lucro (+0,6% contro -4,5%).

I finanziamenti erogati dalle BCC-CR alle imprese (al netto delle sofferenze) ammontano ad ottobre a 66,4 miliardi di euro e risultano in leggera crescita su base d'anno (+0,3% contro il -0,2% dell'industria bancaria).

Gli impieghi delle BCC-CR rappresentano ad ottobre 2018:

- l'8,6% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici,
- il 18,9% del totale erogato alle famiglie produttrici,
- il 23,5% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti
- il 14,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).

Qualità del credito

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 per cento inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre.

Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

In termini di crediti deteriorati netti il rapporto si attesta all'8,4% del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).

L'indicatore permane ad ottobre significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo:

- famiglie produttrici (8,7% contro il 12,7% del sistema),
- imprese con 6-20 addetti (11,1% contro 15%),
- istituzioni senza scopo di lucro (2,2% contro 4,2%),
- famiglie consumatrici (4,4% contro 4,7%).

Per quanto concerne le sole imprese, il rapporto sofferenze/impieghi risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

Il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

L'indicatore risulta significativamente più basso per le banche della categoria:

- nel settore agricolo (5,6% contro 9,8%)
- nei servizi di alloggio e ristorazione (7,0% contro 11,5%).

A giugno 2018, ultima data disponibile, le BCC presentano un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69% (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%).

La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il **coverage** delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.

Attività di raccolta

Sul fronte del **funding**, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a 191,7 miliardi di euro e risulta in leggera crescita su base d'anno (+0,2%), in linea con l'industria bancaria (+0,7%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 158,2 miliardi di euro (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema).

I conti correnti passivi fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+8,2%), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo.

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell'industria bancaria complessiva).

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a ottobre a 19,5 miliardi di euro (+0,2%).

Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al 15,9% ed al 16,3%.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) della media dell'industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative era pari a giugno al 12,7%

Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2018, ultima data disponibile, segnalano per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini: il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2%, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo). Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

2.5 LE PROSPETTIVE

In Europa, numerosi studi confermano che la presenza di banche locali accresce il grado di diversificazione (dimensionale, organizzativa e di governo) del settore finanziario, ne rafforza la stabilità e l'efficacia. Il caso italiano ne è buon esempio.

Nei dieci anni della crisi che in Italia ha determinato una doppia recessione, il modello della banca mutualistica si è confermato resistente ed elastico.

Le BCC hanno accresciuto il patrimonio complessivo (+ 5%), il numero dei soci (+ 36%), le quote di mercato nel credito in tutti i settori dell'economia ad alta intensità di lavoro (+ 2% in media), dalla piccola manifattura all'agricoltura, dall'artigianato al turismo.

Hanno migliorato gli accantonamenti prudenziali (il tasso di copertura dei crediti deteriorati è passato nell'ultimo quinquennio dal 26,1% al 48,5%) e ridotto le sofferenze lorde a circa 12 miliardi rispetto ai 16 del picco del 2016.

Si sono profondamente ristrutturate attraverso operazioni aggregative, ricercando un difficile equilibrio tra mantenimento dei livelli occupazionali e miglioramento dell'efficienza. Solo dall'inizio del 2015 ad oggi il numero delle BCC è diminuito di circa il 30 per cento (passando da 376 a 271).

Attraverso i loro Fondi di garanzia, hanno sostenuto esclusivamente con risorse proprie i costi della crisi economica e finanziaria che ha investito il Paese e le difficoltà di alcune BCC. Anche il Fondo Temporaneo, che ha effettuato interventi soprattutto nel 2016, è stato necessario per superare situazioni di particolare complessità.

Nell'arco di circa dieci anni, mediante diversi strumenti e modalità di intervento, si stima che le BCC abbiano sopportato oneri diretti pari a circa 700 milioni di euro, conseguendo comunque l'obiettivo di diluirne nel tempo gli impatti sui conti economici. In egual modo, a seguito del recepimento della direttiva BRR, hanno contribuito al Fondo di risoluzione nazionale (559 milioni di euro in totale, includendo quanto versato dalle Banche di secondo livello).

Le BCC hanno mantenuto i presidi territoriali, contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri (il numero dei Comuni nei quali sono l'unica banca è cresciuto del 15%).

Hanno pagato proporzionalmente un prezzo più alto dei concorrenti di maggiori dimensioni per l'impatto della bolla regolamentare. Un costo di conformità che altera le condizioni di mercato a causa di norme troppo numerose, troppo onerose, troppo sproporzionate.

Hanno dato vita a Capogruppo autorizzate a svolgere un servizio inedito alle cooperative bancarie ad esse affiliate.

Hanno giocato un ruolo da protagonisti nel garantire il pluralismo bancario indispensabile per la stabilità e nel contribuire allo sviluppo delle comunità, mantenendo, nelle fasi di espansione e di recessione, un'offerta di credito superiore alla media dell'industria bancaria.

Quale prospettiva si pone ora per le banche dell'Unione Europea?

La regolamentazione e la supervisione si stanno muovendo in modo evidente lungo alcune direttrici:

- favorire il consolidamento e la concentrazione al fine di creare istituti di maggiore dimensione, possibilmente transfrontalieri. Secondo i legislatori, ciò consentirebbe di

- sfruttare le economie di scala, migliorare la concorrenza, integrare il mercato su scala europea;
- rendere ancora più stringente la standardizzazione della regolamentazione e delle pratiche di supervisione;
- ridurre l'eccesso di bancarizzazione a favore di altre fonti di finanziamento per le imprese (*Capital market union*).

Paradossalmente, alcune di queste direttrici sembrano invertire le "lezioni della crisi". Il focus dei ragionamenti si è progressivamente spostato: dai rischi della grande dimensione bancaria e di una qualche capacità di "cattura" dei grandi intermediari nei confronti dei *policy makers*, alla prescrizione di fragilità "strutturali" e dunque "di modello" delle banche medio-piccole. Dal "troppo grande per fallire", al "troppo piccolo per sopravvivere". Dall'attenzione alla finanza speculativa, alla concentrazione sul credito produttivo dedito a finanziare l'economia reale.

E' un approccio che raramente inserisce nel quadro prospettico la struttura e le esigenze del variegato mondo della produzione.

Non sempre, peraltro, gli assunti alla base di questo disegno - dalle conseguenze omologanti - appaiono del tutto dimostrati. In una recente pubblicazione della Banca Centrale Europea sono riportati i risultati di una ricerca sull'efficienza delle banche su scala europea. Una delle conclusioni è che *"l'efficienza complessiva è inferiore per le banche commerciali rispetto alle cooperative e alle casse di risparmio"*³. Una delle ragioni che vengono citate a spiegazione dei risultati è che probabilmente *"... le banche commerciali (che sono istituzioni più grandi) sono più difficili da gestire"*.

In generale, il tema delle economie di scala nell'industria bancaria continua ad essere controverso. Gli effetti positivi della fusione tra banche rischiano di essere ben poco significativi, se non in caso di oggettiva necessità di una delle aziende coinvolte.

Gli obiettivi di policy devono essere inquadrati nella realtà effettiva in cui banche locali e cooperative, oltre ad offrire servizi necessari, mostrano efficienza e capacità di stare sul mercato. Il disegno della regolamentazione e della supervisione delle banche va corretto. Pensiamo in particolare a una declinazione strutturata e quali-quantitativa del principio di proporzionalità. Nuove crisi bancarie vanno prevenute con norme che non indeboliscano gli anticorpi tipici delle diverse forme e finalità di impresa bancaria.

Il rafforzamento della crescita economica in Italia ed in Europa passa anche da queste scelte.

Il Credito Cooperativo nella sua interezza ha oggi di fronte sfide di mercato e sfide interne. Sfide competitive e sfide cooperative.

Le sfide competitive sono le medesime delle altre banche. Pressione concorrenziale crescente, vere rivoluzioni dalla tecnologia, riduzione dei margini.

E ve n'è anche una in più. Una sfida esclusiva di competitività mutualistica e di fedeltà alla funzione multi-obiettivo: offrire soluzioni basate sulla capacità di effettuare investimenti comuni e di arricchire il catalogo delle soluzioni di mutualità per tutto ciò che è sviluppo inclusivo dei soci e delle comunità.

Ci sono nuovi bisogni cui rispondere, spazi grandi da occupare. E redditività coerente da cogliere.

Alle sfide competitive si affiancano le sfide interne.

La prima è relativa alla *governance* e attiene al dovere di formare la classe dirigente del futuro: capace, competente e coerente. E' oggi il momento per il Credito Cooperativo di investire meglio e di più in "educazione bancaria cooperativa".

Servirà preparare per tempo il ricambio generazionale e favorire una più ampia partecipazione delle donne. Una recente ricerca di Consob dimostra che la differenza di genere nei board produce maggiore stabilità e migliori performances nelle aziende.

3 Financial Stability Review, maggio 2018, pg. 90.

3 LA GESTIONE DELLA BANCA:

ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Il bilancio al 31 dicembre 2018 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) – emanati dall’International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all’art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione”.

Nell’ambito di tale contesto normativo, la Banca ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2018 in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni che la Banca d’Italia ha emanato nell’ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di “forme tecniche” dei bilanci bancari.

Nel corso dell’esercizio 2018 è stata realizzata un’operazione di aggregazione aziendale tra Banca Centro Emilia Credito Cooperativo Soc. Coop.va (“banca incorporante”) e Credito Cooperativo Reggiano Soc. Coop.va (“banca incorporata”), i cui effetti giuridici, contabili e fiscali hanno avuto decorrenza dal 1 dicembre 2018.

In particolare, per quanto riguarda gli aspetti contabili, l’operazione deve essere rappresentata facendo riferimento al principio contabile internazionale “IFRS 3” in materia di “Aggregazioni aziendali”. Tale principio prevede quale metodo di contabilizzazione dell’operazione quello dell’acquisto, che opera attraverso una sorta di presunzione assoluta secondo cui in qualsiasi riorganizzazione aziendale sono individuabili un soggetto acquirente e uno acquisito; determinato il soggetto acquirente, le attività e le passività del soggetto acquisito sono trasferite nella banca incorporante al valore normale (fair value) alla data in cui ha effetto la fusione.

I criteri individuati dall’IFRS 3 ai fini dell’identificazione dell’acquirente hanno portato a considerare tale, anche ai fini della rappresentazione contabile, la Banca Centro Emilia Credito Cooperativo in quanto trattasi della banca che meglio rispetta i requisiti proposti dal principio suddetto per quanto riguarda l’emissione delle azioni, la solidità dimensionale e l’influenza sulla scelta del management della nuova banca.

A seguito dell’operazione di fusione la banca incorporata ha provveduto a redigere un bilancio di cessazione dell’attività con periodo di competenza dall’1/01 al 30/11/2018. Il risultato economico (perdita d’esercizio pari a E. 2,701 mln) rilevato in sede di chiusura dell’esercizio infrannuale è stato ricondotto, in applicazione del principio IFRS3, in una specifica riserva patrimoniale della Banca incorporante (gli schemi di bilancio sono rendicontati nella parte G della presente Nota Integrativa).

Nell’apposita sezione riguardante i dati di Stato Patrimoniale si è provveduto a ricostruire un raffronto omogeneo tra i valori di bilancio riferiti all’esercizio di riferimento del bilancio e quello precedente al fine di favorire la comparabilità dei dati tra gli esercizi (T) e (T-1).

Il risultato reddituale conseguito da Banca Centro Emilia al 31/12/2018 è soddisfacente (utile netto pari a E. 2,195 mln) e si presenta in linea con quello rilevato nello scorso esercizio.

Per quanto riguarda il Conto Economico non può essere effettuata una comparazione in termini omogenei e coerenti tra i dati relativi all’esercizio 2018 e quelli dell’anno precedente in quanto i flussi reddituali risentono del fatto che, nel corso del mese di dicembre a seguito della fusione, sono state integrate nella gestione operativa le attività e le passività della Banca incorporata. Di conseguenza gli scostamenti tra i due periodi posti a confronto, come illustrati nella presente relazione, devono essere reconsiderati nell’ottica del mutato assetto aziendale nonché del diverso contenuto e composizione di alcune voci definite sulla base delle nuove impostazioni degli schemi di bilancio.

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l’IFRS 9 ‘Strumenti finanziari’ (di seguito an-

che lo “Standard” o il “Principio”) che sostituisce lo IAS 39 ‘Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione’.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall’IFRS 9, rispetto allo IAS 39, sono diffusamente descritte nella parte A della Nota Integrativa e guardano in particolare:

- la classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all’interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business (di seguito, anche “*Business Model*”) adottato dall’entità;
- il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di “*incurred loss*” del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell’IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell’IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell’IFRS 1 “First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards”, secondo cui – ferma restando l’applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall’IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d’Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l’inserimento, per gli aggregati impattati dall’IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d’Italia n. 262.

3.1 MARGINE DI INTERESSE

Alla data del 31/12/2018 il **margine di interesse** (voce 30) evidenzia un consistente incremento (+ E.1,944 mln) nel confronto con il 2017 che trae origine dall’evoluzione delle diverse componenti reddituali che concorrono alla formazione dell’aggregato anche se l’impulso decisivo è stato, pur tuttavia, determinato a seguito della rilevazione dei proventi rappresentati dagli interessi passivi di segno positivo maturati sulle “operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine” realizzate mediante la partecipazione alle aste promosse dalla Banca Centrale Europea nell’ambito del programma di interventi a sostegno del sistema bancario europeo denominati “T-LTRO II - Targeted Long Term Refinancing Operation”.

Alla data del bilancio sono stati contabilizzati a fronte delle sovvenzioni passive poste in essere per il tramite di ICCREA Banca, proventi per complessivi E. 854 mila a titolo di remunerazione riconosciuta alla ns. BCC in virtù del raggiungimento degli obiettivi di incremento degli stock dei finanziamenti “eligible” concessi alla clientela.

Per quanto riguarda le altre componenti che concorrono alla formazione del margine di interesse, peraltro, se da un lato si osserva un significativo rialzo degli interessi rilevati sugli impieghi creditizi (aumento di circa 600 mila euro), dall’altro si riscontra parallelamente, con riferimento agli interessi passivi corrisposti per le operazioni di provvista con la clientela, una rilevante flessione (meno E. 785 mila) nel confronto con l’anno precedente.

Il contenimento del costo della raccolta è stato reso possibile a seguito degli interventi finalizzati alla ricomposizione dell’aggregato sulla base degli indirizzi strategici e delle politiche commerciali mediante le quali la Banca, a partire dall’ultimo triennio, sta perseguendo la riallocazione delle masse intermedie.

In particolare nell’esercizio si è assistito ad un nuovo incremento delle disponibilità liquide della clientela (i Depositi in conto corrente rappresentano a fine esercizio il 60,90% del totale della raccolta) e, parallelamente un nuovo significativo ripiegamento nei volumi delle forme tecniche che essendo vincolate da scadenza nel medio/lungo periodo, sono caratterizzate da tassi di remunerazione più elevati.

Anche nel corso del corrente esercizio 2018 prosegue la parabola discendente degli interessi percepiti sugli investimenti finanziari che si ricollega alla progressiva contrazione dei rendimenti dei titoli di Stato detenuti in proprietà: rispetto all'anno precedente si registra una riduzione dell'apporto reddituale pari a meno E. 267 mila.

Analogamente, in continuità con i recenti esercizi, si confermano ancora in aumento (+ E. 422 mila) gli oneri connessi alle operazioni di rifinanziamento erogate da Cassa DD.PP. in virtù del costante sviluppo del comparto determinato a seguito dell'erogazione delle nuove operazioni poste in essere nel periodo di riferimento (finanziamenti destinati alla ricostruzione post sisma).

Nel nuovo schema di Conto Economico all'interno della voce 10 sono stati ricondotti gli interessi contabilizzati a seguito recupero automatico della perdita di attualizzazione "effetto tempo" (c.d. reversal) rilevata in sede di iscrizione dell'impairment sulle esposizioni a sofferenza.

3.2 COMMISSIONI NETTE

Il margine da servizi (Voce 60) si attesta a E. 7,922 mln in aumento rispetto al dato del 2017 (+ E. 795 mila).

Analizzando la composizione delle "Commissioni attive" è possibile constatare come i lineamenti della gestione illustrati nelle relazioni a corredo dei bilanci degli anni recenti a partire dal 2012 si ripropongano nuovamente con riferimento all'esercizio 2018.

Anche quest'anno, infatti, mediante lo sviluppo di strategie commerciali incentrate sul collocamento di prodotti competitivi e l'offerta di servizi "a elevato valore aggiunto" nel quadro degli accordi di partnership con le Società-Prodotto, la Banca ha conferito ulteriore impulso ai risultati reddituali che, di anno in anno, presentano una dinamica caratterizzata da sensibili incrementi.

Un trend di costante crescita che si è delineato nel tempo e che è sostenuto nel 2018 dalle performances molto soddisfacenti conseguite nei seguenti ambiti di operatività:

- **attività di distribuzione di polizze assicurative:** aumento pari a E. 123 mila (soprattutto in virtù dell'espansione del comparto "danni", delle polizze sanitarie, RC Auto, e "CPI");
- **collocamento di prodotti del Risparmio Gestito:** incremento pari a + E. 301 mila dovuto al risultato delle provvigioni retrocesse per la sottoscrizione delle GPM di Cassa Centrale Banca e per il collocamento di quote di Fondi Comuni di Investimento e SICAV;
- collocamento di altri prodotti a contenuto non finanziario ed, in particolare, **contratti per fornitura energia elettrica/gas collocati in virtù della convenzione stipulata con il gestore E.ON:** aumento di E. 59 mila pari a + 82,55%.

Accanto a queste settori di operatività che, tradizionalmente, rappresentano le aree di eccellenza della proposta commerciale della Banca, nella dinamica delle "Commissioni attive" nell'esercizio 2018 emergono anche altri positivi riscontri in termini reddituali in controtendenza rispetto all'andamento dei precedenti anni.

In particolare si registrano incrementi nelle commissioni percepite per:

- le operazioni di Credito al Consumo in virtù dell'attivazione della nuova piattaforma di Cassa Centrale Banca denominata "PrestiPay": rispetto al 2017 i proventi sono più che raddoppiati segnando un aumento di E. 146 mila;
- la gestione della "monetica": aumento di E. 194 mila, un risultato molto soddisfacente che è stato raggiunto realizzando una campagna massiva e capillare di distribuzione alla clientela dei prodotti e dei dispositivi che fanno parte dell'offerta commerciale di Cassa Centrale (carte di credito/debito Nexy, terminali POS) in sostituzione di quelli proposti nell'ambito delle convenzioni stipulate con ICCREA Banca.

Infine si interrompe la parabola discendente che aveva caratterizzato nell'ultimo triennio l'andamento delle commissioni addebitate per la gestione degli affidamenti in conto corrente (in

particolare le commissioni per la messa a disposizione dei fondi - "FON").

A fine esercizio questa tipologia di proventi si attesta su valori in linea con quelli dello scorso anno (+ E. 56 mila), un risultato determinato soprattutto per effetto dell'integrazione con il Credito Cooperativo Reggiano che ha comportato un significativo aumento dei volumi degli affidamenti in c/c. Tale forma tecnica, infatti, nell'operatività della Banca incorporata presentava una maggiore incidenza sul totale delle attività creditizie rispetto alla gestione di Banca Centro Emilia nella quale si riscontrava una diffusa propensione della clientela a ridurre e limitare l'utilizzo delle aperture di credito in c/c privilegiando il ricorso a finanziamenti con scadenza rateale.

Il risultato reddituale conseguito in virtù dell'incremento consistente delle commissioni attive percepite per la gestione della "monetica" è parzialmente attenuato in ragione dell'aggravio delle correlate commissioni passive, un fenomeno quest'ultimo conseguente alla revisione delle tariffe imposta da ICCREA sui propri prodotti che ha comportato un repentino aumento (+ E. 94 mila) degli oneri oggetto di retrocessione a carico della ns. BCC.

Quest'ultima circostanza ha contribuito a determinare il significativo rialzo (+ E. 257 mila) del saldo delle "Commissioni Passive" (voce 50 del Conto Economico) che risentono anche all'incidenza delle provvigioni riconosciute a CENTRALE CREDIT & REAL ESTATE SOLUTIONS Srl (società controllata di Cassa Centrale Banca) per l'allestimento dell'operazione di cessione pro soluto dei crediti a sofferenza "NPL's 7" (E. 109 mila).

Infine, nel raffronto tra le risultanze del bilancio con l'esercizio precedente, occorre considerare come all'interno dell'aggregato delle "Commissioni Passive" lo scorso anno era stata ricondotta una Soprawvenienza Attiva per E. 62 mila che traeva origine dalla restituzione di parte dei contributi associativi versati nel corso degli anni passati alla Task Force Argentina.

3.3 MARGINE DI INTERMEDIAZIONE

Nello schema "a scalare" del Conto Economico, il Margine di intermediazione è formato dalla sommatoria del Margine di interesse, delle Commissioni nette e di altre voci che evidenziano i Profitti e le Perdite da operazioni finanziarie.

Le diverse componenti che concorrono alla formazione del risultato economico dell'attività di intermediazione finanziaria sono costituite dai dividendi incassati, dal risultato netto derivante dall'attività di negoziazione degli strumenti finanziari (crediti e titoli), dalle minusvalenze e plusvalenze rivenienti dai processi di valutazione a cui sono sottoposti i singoli assets (fanno eccezione i titoli del comparto HTCS per i quali le valutazioni impattano sul patrimonio netto) nonché dagli utili e dalle perdite rilevate nell'intermediazione in cambi.

La **Voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione"** presenta un utile netto pari a E. 70 mila, che corrisponde allo sbilancio di segno positivo che si determina tra componenti positivi e negativi. Il dato è speculare rispetto al saldo dell'aggregato a dicembre 2017 allorché era stata rilevata una perdita pari a E. 322 mila, un risultato negativo determinato anche per effetto della contabilizzazione delle minusvalenze rivenienti dalla valutazione delle opzioni floor implicite nella struttura dei mutui (al 31/12/2017 evidenziate per E. 357 mila).

Tale rilevazione contabile risulta superata a seguito dell'introduzione del principio contabile IFRS9 che non prevede la necessità di scorporare le opzioni "in the money" in fase di iscrizione iniziale dei finanziamenti (il venir meno di tale posta reddituale rappresenta un elemento di novità nella composizione dell'aggregato).

Per quanto riguarda i risultati reddituali connessi alla gestione delle "attività finanziarie di negoziazione" (portafoglio di Trading) esaminando la composizione dell'aggregato a fine esercizio si osserva come:

- **i proventi netti da negoziazione** realizzati ammontano a E. 451 mila (in particolare si tratta di utili ottenuti dalla cessione di strumenti ETF che investono in titoli di capitale e Commodities nonché di titoli azionari di società che operano nel settore delle telecomunicazioni, finanziario e delle materie prime) e registrano un incremento rispetto al 2017 (+ E. 79 mila pari a + 21,11%);

- la **valutazione in base ai corsi di mercato dei titoli** in giacenza alla data del bilancio ha determinato l'iscrizione di una perdita netta (derivante dallo sbilancio di segno negativo tra plusvalenza e minusvalenze) pari a **E. 409 mila**, un risultato in linea con quello dell'anno precedente (minusvalenza netta di E. 377 mila).

Il saldo della **Voce 70 "Dividendi e proventi simili"** denota una decisa riduzione rispetto all'esercizio precedente (meno E. 96 mila pari a meno 64,90%) che si ricollega alla mancata distribuzione del dividendo da parte di ICCREA Banca SpA (lo scorso anno quantificato in E. 34 mila) ed al contenimento dei volumi nell'attività rivolta all'acquisizione ed intermediazione in strumenti azionari e quote OIC per finalità di trading.

Anche nel corso dell'esercizio 2018 l'attività di intermediazione finanziaria gestita a cura dell'Uff. Tesoreria ha garantito un consistente apporto reddituale. Il risultato evidenziato dalla Voce 100 b), pur scontando una rilevante riduzione pari al 33,24% (pari a meno E. 539 mila), circostanza preventivata in sede pianificazione strategica, è comunque soddisfacente e si attesta a E. 1,082 mln.

Gli utili sono stati realizzati mediante la cessione di BTP (E. 942 mila) e CCT (E. 140 mila) ricompresi tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

La voce 100 d), che evidenzia il risultato reddituale conseguito a fronte della rinegoziazione in proprietà di obbligazioni emesse, esprime proventi netti pari a E. 33 mila, un risultato di segno opposto rispetto a quello dello scorso esercizio che evidenziava una perdita per E. 29 mila.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha realizzato un'operazione di cessione pro soluto promossa e coordinata per iniziativa di Centrale Credit & Real Estate Solutions Srl (società collegata a Cassa Centrale Banca SpA) denominata "NPL's 7 (Non performing Loans 7)" alla quale hanno aderito anche altre Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali.

Mediante l'operazione di cessione è stata trasferita a favore della società veicolo Futura SPV Srl con sede legale a Milano, la titolarità giuridica ed i rischi economici di un portafoglio di crediti classificati a sofferenza (valore di bilancio E. 22,629 mln al lordo delle svalutazioni quantificate in E. 19,625 mln che consentivano un coverage del credito pari all'86,72%) unitamente alle garanzie reali e personali che assistevano le linee di credito ed a ogni diritto ed onere accessorio.

La controparte cessionaria è subentrata alla Banca nelle azioni esecutive e nei procedimenti legali e giudiziari nei confronti dei debitori facendosi carico delle spese di gestione e di recupero dei crediti ceduti. Spese, quest'ultime, dovute a qualunque titolo per quanto di competenza del periodo successivo alla "data di godimento" concordata (11/04/2018).

Il corrispettivo dell'operazione di cessione, pattuito in E. 3,485 mln, è stato incassato dalla Banca in due distinte tranches, nel mese di luglio e nel mese di agosto.

Gli effetti economici connessi alla gestione contabile delle esposizioni creditizie cedute e stralciate dall'Attivo dello Stato Patrimoniale (profitti e perdite realizzate a fronte dell'operazione di cessione delle pratiche a sofferenza, nonché rettifiche e riprese di valore determinate in corso d'anno nell'ambito dei processi di valutazione che hanno interessato i medesimi crediti) sono state ricondotte a voce 100 a) del C/Economico "Utili da cessione a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Complessivamente è stata rilevato un utile netto di E. 515 mila risultante dallo sbilancio tra proventi pari a E. 1,261 mln e oneri per E. 716 mila.

L'operazione di cessione è stata realizzata con l'intento di perseguire l'obiettivo della riduzione dello stock di crediti deteriorati nell'ambito di un progetto di dismissione dei "non performing loans" coordinato da Cassa Centrale Banca (si tratta di una esigenza che è stata prospettata dagli Organi di Vigilanza in occasione delle interlocuzioni intercorse nell'ambito delle attività previste per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo).

Alla medesima operazione di cessione pro soluto promossa da Cassa Centrale ha aderito anche la Banca incorporata che ha dismesso crediti a sofferenza avvalendosi delle medesime tempistiche e modalità di rilevazione degli impatti contabili in ottica IFRS9. L'operazione ha comportato l'iscrizione di un utile netto da cessione di E. 421 mila in sede di chiusura del bilancio al 30/11/2018.

Gli impatti di natura contabile che discendono dall'operazione di cessione sono correlati alla

gestione della fase di prima applicazione dell'IFRS 9 – Strumenti finanziari. Il nuovo standard ha ridefinito il modello di impairment dei crediti che, superando il concetto di «incurred loss» del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

Ciò premesso, nell'ambito della stima delle perdite attese secondo il modello IFRS 9 è previsto che gli intermediari tengano conto, tra le altre cose, di elementi che incorporino le evoluzioni di possibili scenari futuri (c.d. informazioni «forward looking»). Per quanto concerne la valutazione delle esposizioni deteriorate (c.d. stage 3), tale presupposto metodologico trova applicazione nella possibilità di recepire e integrare gli effetti prodotti in relazione a scenari ipotetici di cessione nella valutazione delle posizioni a sofferenza in sede di prima applicazione del nuovo standard contabile. La considerazione di scenari di cessione nella valutazione delle posizioni deteriorate in sede di prima applicazione dell'IFRS 9 comporta importanti benefici che di seguito si sintetizzano:

- dal punto di vista contabile: possibilità di far transitare a patrimonio netto – in una riserva di utili (riserva di prima applicazione o FTA) – anziché a conto economico, una parte rilevante delle maggiori rettifiche di valore rivenienti dalla differenza tra il prezzo di cessione e il valore netto contabile delle posizioni;
- dal punto di vista regolamentare: possibilità di beneficiare delle misure di “phase-in” previste dal Reg. UE 2017/2395 del 12 dicembre 2017 e pubblicato nella G.U. dell'Unione Europea lo scorso 27 dicembre 2017. Le predette misure consentono, attraverso l'applicazione di un filtro prudenziale, di rendere graduale nel tempo l'effetto sul CET 1 del periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) delle maggiori rettifiche su crediti derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 (ivi incluso quelle rivenienti dall'applicazione degli scenari di cessione).

Nella sostanza, in conformità all'impostazione adottata dalla futura Capogruppo, la valutazione che tiene conto degli scenari di cessione è stata strutturata mediante:

- l'individuazione di due ipotesi/scenari alternativi di gestione delle esposizioni a sofferenza: realizzo del credito tramite una operazione di cessione pro soluto oppure recupero attraverso la gestione interna e l'espletamento di tutte le possibili azioni finalizzate al recupero del credito nei confronti del debitore e dei soggetti coobbligati mediante l'escussione delle garanzie e delle altre azioni esecutive;
- la stima del valore di recupero delle posizioni in ciascuno delle due ipotesi/scenari: per lo scenario di cessione la valutazione rinvia dalla stima di prezzi di vendita mentre lo scenario di gestione interna la valutazione è frutto dell'applicazione delle ordinarie policy interne di valutazione dei crediti utilizzate dalla banca;
- l'attribuzione di una probabilità di accadimento a ciascuno degli scenari individuati. Tali probabilità di accadimento, in conformità a quanto comunicato da parte Cassa Centrale Real Estate, sono state definite nella misura del 95% con riferimento all'ipotesi di cessione e nella misura del 5% per quanto riguarda l'ipotesi di gestione interna.

La valutazione finale della posizione, in conformità all'IFRS 9, è stata elaborata in ragione della media ponderata delle valutazioni rivenienti dai due scenari. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'impatto derivante dalla differenza tra la valutazione per scenari sopra descritta (IFRS 9 compliant) al 1° gennaio 2018 e la valutazione delle posizioni al 31 dicembre 2017 (IAS 39 compliant) è stata rilevata in una riserva di prima applicazione (cd riserva FTA) classificata nel patrimonio netto, quale riserva negativa, per un ammontare pari a E. 1,194 mln.

L'effetto sul Conto Economico dell'esercizio è relativo alla sola differenza tra l'effettivo valore di cessione e il valore netto contabile delle posizioni come determinato in sede di FTA.

Nel corso del mese di dicembre è stata inoltre perfezionata un'ulteriore operazione di cessione riguardante una singola linea di credito classificata a sofferenza il cui valore di bilancio ammontava a E. 650 mila al lordo delle svalutazioni determinate in E. 191 mila.

Il corrispettivo dell'operazione di cessione con la quale è stata trasferita a favore di una ditta individuale che opera nel settore manifatturiero la titolarità giuridica ed i rischi economici connessi all'esposizione creditizia, è stato concordato in E. 450 mila. Per quanto riguarda gli effetti sul Conto Economico la cessione ha comportato la rilevazione di una perdita pari a E. 9 mila.

All'interno della voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" sono ricondotte le variazioni di fair value degli strumenti finanziari classificati nella voce 20 c) dell'Attivo S/P "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: - altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Il saldo dell'aggregato deriva dalla sommatoria algebrica tra utili e perdite rilevati in sede di valutazione, alla data di chiusura del bilancio con particolare riferimento alle anticipazioni concesse nell'ambito di interventi promossi dai **Fondi di Garanzia del Credito Cooperativo (FGD e Fondo Temporaneo)**. Le variazioni di fair value (minusvalenza netta pari a E. 66 mila) evidenziate nella presente voce esprimono gli effetti connessi alle valutazioni per l'allineamento del valore dei crediti a sofferenza acquisiti dalle BCC destinatarie degli interventi sulla base delle previsioni di recupero formulate a BCC Gestione Crediti (in particolare le valutazioni sono state declinate in applicazione dei parametri definiti nel cosiddetto "Scenario Base" alternativo allo Scenario ottimistico")

Si tratta di componenti di reddito che, nel precedente schema di C/Economico, erano evidenziati tra le "Rettifiche di valore" in corrispondenza della ex voce 130 d).

Sostenuto dai positivi risultati evidenziati dai diversi aggregati che ne concorrono alla formazione, il margine di intermediazione (Voce 120 C/E) alla data del 31/12/2018 beneficia di un significativo rialzo rispetto a dicembre 2017.

3.4 RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA

Il risultato netto della gestione finanziaria è determinato dalla sommatoria tra il Margine di intermediazione e lo sbilancio tra rettifiche e riprese di valore per deterioramento degli strumenti finanziari riconducibile ai procedimenti di valutazione delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e con impatto sulla redditività complessiva (Voce 130) nonché dal risultato derivante dalle modifiche contrattuali senza cancellazioni (Voce 140).

Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento

In corrispondenza della **Voce 130 a)** sono iscritte le **rettifiche di valore nette su "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"** pari ad E. 3,934 mln.

All'interno di tale voce sono ricondotte anche le svalutazioni al netto delle riprese di valore calcolate sui titoli di debito iscritti al costo ammortizzato per E. 456 mila, un dato in sensibile aumento rispetto a quello evidenziato in sede di FTA.

I titoli di debito che, alla data del bilancio sono classificati secondo il modello di business HTC, sono costituiti da Titoli governativi e prestiti obbligazionari subordinati TIER II sottoscritti dalla Banca nel corso dell'esercizio 2015 ed offerti in collocamento riservato alle BCC aderenti alla Federazione Emilia Romagna ed altri investitori istituzionali. I predetti strumenti finanziari sono finalizzati a consentire il soddisfacimento dei requisiti patrimoniali ed il rispetto degli equilibri gestionali da parte delle Banche emittenti.

Figurano inoltre iscritti al costo ammortizzato gli strumenti finanziari ("Asset-backed Notes") emessi dalla Società veicolo ex L. 130/1999 Lucrezia Securitization Srl a fronte di operazioni di cartolarizzazione promosse dal Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo e realizzata nell'ambito degli interventi di risoluzione delle crisi che hanno coinvolto alcune BCC sottoposte a liquidazione coatta amministrativa (Banca Padovana/BCC Irpina, CrediVeneto e BCC di Teramo).

L'emissione dei predetti strumenti finanziari è avvenuta a seguito della cessione delle sofferenze e, conseguentemente, le svalutazioni applicate riflettono le previsioni del mancato integrale recupero del portafoglio crediti.

La Voce 130 b) esprime le **rettifiche di valore nette determinate sulle "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva"** pari a E. 185 mila.

E' opportuno precisare che, per quanto riguarda i titoli di debito, in conformità a quanto previsto dal regime contabile IAS 39 in vigore fino al 31/12/2017, le attività finanziarie erano sottoposte a "impairment test" che comportava l'iscrizione di rettifiche a Conto Economico in

presenza di perdite durevoli di valore. Con l'introduzione del principio contabile IFRS9, superando il concetto di attività "free risk" che, tradizionalmente era associato ai titoli del debito pubblico, si realizza l'estensione a tutti gli strumenti finanziari del processo di impairment applicato secondo i nuovi criteri declinati dalla normativa e dai modelli di svalutazione.

L'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle previsioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, con il quale la Banca d'Italia ha uniformato le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità bancaria europea ⁴. Sulla base delle citate definizioni, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing.

Per quanto riguarda la qualità del credito l'incidenza delle partite deteriorate, complessivamente considerate, sul totale dei crediti lordi verso la clientela (escludendo i titoli di debito) si attesta al 6,78%, un dato sensibilmente inferiore a quello rilevato lo scorso anno (pari all'11,84%) conseguito soprattutto in virtù dell'operazione di cessione massiva delle sofferenze NPL⁷.

Si riduce nettamente anche l'incidenza percentuale sul totale crediti netti verso la clientela delle esposizioni deteriorate nette che passa dal 5,23% del dicembre 2017 al 3,38% del dicembre 2018.

Le svalutazioni operate con riferimento ai crediti a sofferenza ed alle inadempienze probabili sono state definite in conformità alle linee guida formulate da Cassa Centrale che, nella prospettiva della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, ha esercitato le funzioni di indirizzo e coordinamento delle quali sarà investita la Banca Capo-Gruppo, definendo i termini e le modalità di applicazione dei procedimenti di impairment analitico e prescrivendo livelli di copertura cumulativi minimi del non-performing ⁵.

Sulla base delle previsioni per dubbi esiti e perdite da attualizzazione definite in sede di chiusura dell'esercizio 2018, le percentuali di copertura delle esposizioni creditizie deteriorate sono le seguenti:

- Crediti a sofferenza: 63,89% (il coverage si riduce nel confronto con l'anno precedente - copertura pari al 70,98% - per effetto dell'operazione di cessione pro soluto);
- Inadempienze Probabili: 39,72% (lo scorso anno era pari al 37,16%);
- Crediti scaduti/sconfinati deteriorati: 16,71% (copertura in netto aumento rispetto al 2017 allorché si attestava al 5,16%).

Complessivamente i fondi svalutazioni costituiti a presidio dei crediti non performing garantiscono una copertura pari al 52,25% (% in diminuzione rispetto al 2017 allorché era pari al 59,27%).

Per quanto riguarda i Crediti verso la Clientela non deteriorati (impairment collettivo e altri fondi svalutazione analitici e/o con criteri settoriali/forfettari) la copertura si attesta sui seguenti valori:

- Crediti in stage 1: 0,44%;
- Crediti in stage 2: 7,30%.

L'ammontare (al lordo delle svalutazioni) dei crediti in bonis "oggetto di concessioni" al 31/12/2018 si attesta a E. 11,582 mln.

A seguito dell'operazione di aggregazione aziendale avente decorrenza dall'1/12/2018 sono stati acquisiti crediti deteriorati per complessivi E. 26,953 mln (importo al lordo delle svalutazioni) suddivisi nelle seguenti categorie di rischio:

- Sofferenze: E. 13,069 mln;

⁴ Cfr le definizioni introdotte con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, con il quale sono state adottate le norme tecniche di attuazione (ITS) predisposte dall'EBA e relative alle esposizioni deteriorate ("*non-performing exposures*") e a quelle oggetto di concessioni ("*forborne exposures*").

⁵ Cfr. circ. Cassa Centrale Banca prot. 412/2017 dell'1 dicembre 2017 "Linee guida in tema di classificazione e valutazione dei crediti".

- Inadempienze Probabili: E. 13,189 mln;
- Crediti scaduti deteriorati: E. 694 mila.

I Fondi Svalutazione stanziati nel bilancio di cessazione dell'attività al 30/11/2018 a copertura delle predette attività sono di seguito elencati:

- Sofferenze: E. 6,500 mln;
- Inadempienze Probabili: E. 5,380 mln;
- Crediti scaduti deteriorati: E. 69 mila.

Il costo del credito (calcolato come rapporto tra la voce 130 a) di Conto Economico e gli Impieghi Lordi verso la Clientela al netto dei titoli di debito) si riduce e passa dallo 0,70% del 2017 allo 0,44% in considerazione della minore incidenza delle Rettifiche di valore nette operate nell'esercizio in corso.

3.5 COSTI OPERATIVI

La sezione dei costi operativi include le Spese Amministrative, gli Accantonamenti netti ai Fondi Rischi ed Oneri, le Rettifiche di valore sulle attività materiali ed immateriali nonché gli Altri Oneri e Proventi di gestione.

L'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione, il c.d. "*cost-income ratio*" si mantiene stazionario rispetto al dato di fine 2017 si posiziona al 70,72%.

Spese per il personale

Il consistente incremento che si evidenzia per le Spese per il Personale (sottovoce 160 a)) (pari a **E. 2,015 mln**) è stato determinato soprattutto per effetto dell'incidenza di componenti di costo a carattere straordinario che sono state oggetto di rilevazione a seguito dell'operazione di aggregazione aziendale.

In sede di chiusura del bilancio al 31/12/2018 sono stati stanziati accantonamenti in esecuzione dell'accordo sottoscritto tra i sindacati e le rappresentanze aziendali in data 13 dicembre 2018 ai sensi e per gli effetti dell'art. 22 del vigente "CCNL per i Dirigenti, i quadri direttivi e le Aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali ed Artigiane".

Il documento prevede, tra l'altro, una serie di "strumenti per la riduzione del costo del personale" destinati a favorire "esodi incentivati" a fronte di adesioni a titolo volontario da parte di singoli dipendenti che hanno trovato concreta attuazione mediante la costituzione di un "Fondo per il Sostegno al Reddito" che consentirà di avviare al "pre pensionamento" n. 8 lavoratori dipendenti della Banca incorporante. Tale fondo è stato alimentato mediante l'imputazione a carico del Conto Economico di oneri per complessivi E. 1,351 mln (gli oneri sono stati stimati considerando gli emolumenti, i contributi e le altre spese accessorie spettanti al dipendente fino alla data di maturazione dei requisiti pensionistici sulla base delle vigenti disposizioni in materia previdenziale).

In fase di redazione del bilancio del Credito Cooperativo Reggiano alla data del 30/11/2018 sono stati contabilizzati accantonamenti per finalità analoghe per complessivi E. 2,334 mln destinati a favore di dipendenti della Banca incorporata.

I predetti oneri sono stati rilevati in contropartita alla voce 80 "Altre passività".

Un ulteriore fattore che ha inciso sul Costo del personale dell'esercizio è rappresentato dai compensi per il lavoro straordinario ed ai correlati costi accessori conseguenti alle attività e gli adempimenti connessi alla fusione (migrazione e trascodifica dei sistemi informativi, formazione ed addestramento all'utilizzo delle procedure gestionali a favore del personale della Banca incorporata).

Il numero medio annuo dei dipendenti si attesta a n. 126 contro i 122 di dicembre 2017 (v. tab. 10.2 parte C Nota Integrativa) anche se occorre precisare che i dipendenti effettivi in forza a fine periodo sono in totale pari a 206.

Il dato medio è infatti calcolato considerando che i dipendenti ex CCR (in totale n. 87) sono entrati a far parte della compagine aziendale a partire dal mese di dicembre.

A fine esercizio 2018 sono presenti nell'organico aziendale anche n. 4 "lavoratori interinali" (per un numero medio annuo pari a n. 3) impiegati dall'azienda in virtù di un contratto di lavoro "in somministrazione" stipulato con un'agenzia del settore. Il ricorso a questa tipologia

di contratto rappresenta un elemento di novità nella gestione aziendale della Banca ed ha comportato la fatturazione di oneri per E. 122 mila su base annua.

Un ulteriore fattore che ha contribuito a determinare l'innalzamento del costo del personale si ricollega all'attivazione del "sistema incentivante/premiante" in quanto sono stati imputati sul C/Economico dell'esercizio 2018 oneri (emolumenti e contributi previdenziali pari a E. 134 mila) eccedenti rispetto agli stanziamenti effettuati in sede di chiusura del bilancio al 31/12/2017.

Spese Amministrative

Analizzando la dinamica delle **Spese Amministrative Generali (voce 160 b)** si riscontra un significativo incremento nel confronto con l'anno precedente (+ E. 664 mila), incremento che ha riguardato in particolare le seguenti voci di spesa:

- spese elaborazione dati: + E. 96 mila, un aggravio di costi che è riconducibile alle attività connesse alla migrazione alla piattaforma gestita dall'outsourcer Phoenix Informatica Bancaria nonché all' adeguamento dei sistemi informativi ed all'attivazione delle procedure gestionali imposte nella prospettiva della costituzione del Gruppo bancario e in funzione delle nuove esigenze operative conseguenti alla fusione; Nel bilancio CCR al 30/11/2018 sono stati imputati oneri per attività di trascodifica e migrazione dei sistemi informativi complessivamente per E. 555 mila.
- oneri a fronte contribuzione SRF (Fondo Risoluzione delle Crisi) ⁶ e DGS (Sistemi di Garanzia Depositanti) ⁷: + E. 109 mila (l'importo speso nell'esercizio comprende contributi addizionali straordinari riferiti all'anno 2016);
- accantonamento imposta di bollo da riversare: + E. 387 mila.

Nel confronto con il 2017, si registrano anche risparmi di spesa che hanno riguardato i costi **per consulenze legali (recupero crediti ed altre spese professionali)** (riduzione di E. 64 mila) ed i Contributi dovuti per finalità istituzionali in ragione dello sgravio riconosciuto dalla Federazione BCC Emilia Romagna in sede di quantificazione della quota associativa per l'anno 2018 (riduzione complessiva di E. 155 mila).

Rettifiche di Valore su Immobilizzazioni materiali ed immateriali

Stabile rispetto a dicembre 2017 l'incidenza complessiva degli oneri connessi ai processi di ammortamento riguardanti le Immobilizzazioni materiali ed immateriali e le Spese capitalizzate per interventi di ristrutturazione eseguite su immobili di terzi (di cui alla Voce 200 "Altri oneri di gestione").

Accantonamenti netti per Fondi per rischi ed oneri

Nella **Voce 170 - "Accantonamenti netti ai Fondi per rischi ed oneri"** si rileva un risultato di segno negativo (E. 14 mila) determinato quale sbilancio netto tra nuovi accantonamenti a valere sull'esercizio e riattribuzioni al C/Economico.

L'aggregato è costituito da due sottovoci nelle quali sono suddivise le componenti reddituali in funzione della loro natura:

- a) "impegni e garanzie rilasciate" che presenta un saldo di segno negativo pari a E. 13 mila: sottovoce che accoglie le risultanze dei processi di valutazione applicati alle operazioni "fuori bilancio" (crediti di firma e impegni a erogare fondi/margini disponibili non utilizzati su affidamenti concessi alla clientela). Gli accantonamenti (al netto dei

6 Il **Single Resolution Fund** è costituito per far fronte al risanamento ad alla risoluzione delle crisi degli intermediari creditizi e finanziati ex-ante dalle banche con livello obiettivo pre-definito (1% dei "depositi protetti" stimati prospetticamente alla data target del 2024).

Cfr in proposito Direttiva sulla risoluzione delle crisi (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD) 2014/59/UE del 15 maggio 2014 recepita nell'ordinamento italiano con D.Lgs. n. 180 del 16 novembre 2015 e Regolamento sul Single Resolution Mechanism - SRM;

7 il **DGS - Deposits Guarantee Schemes** cui alla Direttiva 2014/49/UE "Sistemi di garanzia dei depositi" è finalizzato a garantire "depositi protetti" della clientela e prevede una contribuzione ex ante a carico degli intermediari bancari (fino al raggiungimento del livello obiettivo pre-definito pari allo 0,8% degli stessi "depositi protetti" stimati prospetticamente alla data target del 2024) destinata a costituire le necessarie dotazioni finanziarie per far fronte all'eventualità di dover procedere al rimborso dei depositanti. L'importo è stato determinato quale sommatoria algebrica tra la quota di contribuzione flat calcolata in % sull'ammontare dei Depositi Protetti stimato prospetticamente alla data target del 2024 rettificata sulla base del profilo di rischio assegnato alla BCC (la correzione per il rischio è stata ottenuta applicando i parametri definiti nel modello di valutazione approvato dalla Banca d'Italia nel corso del 2017).

recuperi di valore) operati su tali forme tecniche figuravano iscritti nel precedente schema di C/Economico a voce 130 d) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni".

Alla data di riferimento del bilancio si è provveduto ad adeguare i Fondi Svalutazione a copertura delle "operazioni fuori bilancio tenuto conto delle appostazioni contabili effettuate in occasione della fase di prima applicazione IFRS9 all'1/01/2018 (che hanno comportato l'iscrizione di oneri per complessivi E. 449 mila a fronte delle svalutazioni collettive operate in applicazione dei modelli di impairment in contropartita alle Riserve di utili) nonché dei Fondi precostituiti alla data del 30/11/2018 sui rapporti acquisiti dalla Banca incorporante.

All'interno della medesima sottovoce sono altresì ricondotti gli oneri stanziati a fronte degli impegni deliberati dai Fondi di Garanzia del Credito Cooperativo quantificati in E. 106 mila. Si tratta di un accantonamento maggiormente contenuto rispetto a quello imputato a carico dell'esercizio 2017. Gli oneri sono destinati a far fronte ad interventi finalizzati alla risoluzione di situazioni di crisi che hanno colpito alcune BCC e sono ripartiti a carico delle Banche consorziate sulla base delle comunicazioni periodiche diramate dall'FGD.

- b) "altri accantonamenti": sottovoce il cui contenuto corrisponde alla voce 160 del precedente schema di C/Economico nella quale sono contabilizzati gli accantonamenti netti stanziati a copertura del rischio connesso a controversie legali con la clientela. Nella voce figurano riattribuzioni a C/Economico per fondi eccedenti rispetto agli effettivi utilizzi.

ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE

La Voce 200 - "Altri Oneri e Proventi di gestione" integra componenti reddituali positive e negative e il saldo al 31/12/2018 presenta una variazione positiva rispetto al dato dello scorso anno (scostamento pari a E. 662 mila) determinata, tra l'altro, dalla minore incidenza delle perdite (contabilizzate tra gli "Altri Oneri") imputabili agli indennizzi corrisposti alla clientela per effetto di accordi transattivi o sentenze giudiziarie con esito sfavorevole per la Banca (meno E. 264 mila pari a meno 93,28%).

Per quanto attiene ai proventi, all'interno della voce sono allocati i recuperi di imposte a carico di terzi ed i rimborsi di spese operati nei confronti della clientela a fronte di servizi erogati, nonché le sopravvenienze attive non ricondotte ad altre voci di Conto Economico.

Nell'ambito dell'aggregato la componente più rilevante, in termini quantitativi, è costituita dai recuperi operati dalla Banca nella sua funzione di "sostituto d'imposta", una componente di ricavo che alla data del bilancio si attesta su valori decisamente più elevati nel confronto con l'esercizio precedente. L'incremento, particolarmente evidente per quanto riguarda la rifu- sione dell'imposta di bollo virtuale addebitata sui prodotti di liquidità e sui prodotti finanziari (+ E. 342 mila pari a + 28,21%), si riscontra, con modalità del tutto analoghe, nell'ambito delle "Altre Spese Amministrative", per le correlate e speculari voci di spesa.

Nell'ambito delle poste che compongono gli "Altri Oneri di Gestione" figurano, oltre alle sopravvenienze passive non riclassificabili in altre voci di Conto Economico, gli oneri relativi alle quote di ammortamento a carico dell'esercizio a fronte dei costi capitalizzati per migliorie su immobili di terzi acquisiti in locazione (dato corrispondente a quello registrato lo scorso anno). Si tratta delle spese sostenute per interventi di ristrutturazione, riqualificazione ed adeguamento dei locali destinati ad ospitare le sedi operative: tali oneri presentano utilità pluriennale e sono, pertanto, ammortizzati facendo riferimento alla durata del contratto di locazione.

IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente nonché delle imposte anticipate.

Il dato complessivo della voce 270 al 31/12/2018 risulta decisamente più elevato (E. 1,015 mln) rispetto al dato dello scorso anno ed è stato definito avvalendosi della consulenza del personale di Cassa Centrale Banca. Il carico fiscale è stato determinato mediante l'interazione ed il concorso dei diversi aggregati che hanno caratterizzato la gestione aziendale nell'esercizio, tenuto conto in particolare degli impatti emersi in fase di contabilizzazione della prima

applicazione del principio contabile IFRS9 e degli effetti prodotti a seguito dell'operazione di aggregazione aziendale secondo quanto prescritto dal principio IFRS3.

Si segnala inoltre che la Legge di bilancio per il 2019 ha apportato alcune modifiche, alla normativa ACE ed alle modalità di recupero delle eccedenze di svalutazione crediti pregresse, al piano di ammortamento fiscale del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali cui si applica la disciplina di conversione.

In particolare, la Legge ha disposto:

- che la deduzione della quota del 10% dell'ammontare dei componenti negativi, relativi alle eccedenze degli importi deducibili delle rettifiche (svalutazioni e perdite) su crediti cumulati fino al 31 dicembre 2015, prevista ai fini IRES e IRAP, per gli enti creditizi e finanziari per il periodo d'imposta 2018, è differita al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026;
- l'abrogazione, a partire dal 2019, della disciplina dell'ACE, facendo comunque salvo il riporto delle eccedenze maturate fino all'esercizio 2018.

STATO PATRIMONIALE

3.6 IMPIEGHI CREDITIZI VERSO LA CLIENTELA

VOCE 40 - ATT. FIN. VAL. COSTO AMM.TO - CLIENTELA	31/12/2018	31/12/2017 BCE + CCR	Var. Ass. 12/2017	Var. % 12/2017
Conti correnti	50.357	78.609	(28.252)	(35,94)
Finanziamenti SBF	88.276	59.853	28.422	47,49
Finanziamenti estero	8.279	5.667	2.612	46,08
Mutui Ipotecari e chirografari	656.398	630.891	25.507	4,04
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	31.195	21.268	9.927	46,68
Sofferenze	11.937	23.970	(12.033)	(50,20)
Buoni fruttiferi Postali Cassa DDPP / C/Postale	13.001	12.363	637	5,16
Rischio di Portafoglio Agrario	3.236	3.073	164	5,32
Titoli al Costo Ammortizzato (compr. Lucrezia Securitization)	123.233	1.562		
Altre partite	108	114	(6)	(5,21)
Totale	986.019	837.371	148.648	17,75

La voce 40 b) Attivo S/P "Crediti verso la clientela" evidenzia un saldo di E. 986,019 mln (saldo al netto dei fondi svalutazione) comprensivo dei titoli di debito emessi dallo Stato italiano e da altri emittenti (Lucrezia Securitization Srl) che sono riconducibili alla nozione di clientela ordinaria confluiti nel modello di business HTC e quindi iscritti contabilmente al Costo Ammortizzato.

Per approfondire le dinamiche andamentali ed effettuare una disamina dell'evoluzione intervenuta nel corso dell'esercizio sulle forme tecniche relative ai finanziamenti attraverso le quali si sviluppa l'intermediazione creditizia rivolta alle famiglie ed alle imprese occorre procedere, in via preliminare, ad una aggregazione dei dati desunti dalle situazioni patrimoniali rappresentate nei rispettivi bilanci al 31/12/2017 da parte di Banca Centro Emilia e Credito Cooperativo Reggiano.

Partendo da tale presupposto, tenuto conto, altresì, della nuova declinazione definita per gli schemi di bilancio in regime IFRS 9 e della necessità di riparametrare ed adeguare il contenuto delle voci tra i due esercizi per renderle comparabili, si può constatare come l'andamento degli impieghi creditizi confermi, in generale, il trend di crescita che già aveva caratterizzato in modo continuativo i recenti periodi.

Purtuttavia l'assetto degli impieghi creditizi ed in particolare la loro articolazione nelle diverse

forme tecniche e la rispettiva distribuzione in termini percentuali sul totale dell'aggregato, ha subito una importante trasformazione dopo la fusione con il Credito Cooperativo Reggiano.

Infatti la struttura dei crediti concessi alla clientela nella Banca incorporata presentava diversi elementi di differenziazione rispetto a quella dell'incorporante e, in particolare, era caratterizzata da una maggiore incidenza degli impieghi a vista e scadenza nel breve termine.

Di conseguenza, a seguito del conferimento delle aperture di credito in conto corrente e delle anticipazioni SBF del Credito Cooperativo Reggiano, forme tecniche che, alla data della fusione presentavano consistenti volumi (l'ammontare si approssimava complessivamente a E. 100 mln), si è realizzata, in sede di chiusura dell'esercizio, una ricomposizione degli impieghi creditizi che ha consentito di riequilibrare la suddivisione tra le componenti a breve e quelle a medio/lungo termine.

Tra le forme tecniche che componevano i "Crediti verso la clientela" acquisiti dalla Banca incorporata figurava anche un significativo investimento in Buoni fruttiferi postali (si tratta, in particolare, di n. 5 certificati sottoscritti nel 2002 caratterizzati da una struttura di tipo "one coupon" che prevede la capitalizzazione degli interessi e il loro pagamento in via posticipata al momento dell'estinzione dello strumento finanziario) nonché i prestiti agrari "cambializzati".

Nel confronto con il 2017 si registra una variazione incrementale complessiva che si approssima a E. 26 milioni e che è essenzialmente riconducibile all'andamento dei mutui ipotecari e chirografari, forma tecnica che costituisce oltre il 75% del totale dei finanziamenti alla clientela e che, storicamente, è caratterizzata da sistematica e progressiva espansione (l'aumento degli stock di fine periodo consente di migliorare i risultati degli esercizi recenti in virtù delle nuove erogazioni in corso d'anno che superano nettamente i rimborsi previsti in ragione delle scadenze dei piani di ammortamento).

La dinamica dell'aggregato è sostenuta anche in forza dei nuovi finanziamenti agevolati concessi a favore dei soggetti aventi diritto nell'ambito degli interventi promossi a livello istituzionale a sostegno dei territori dell'Emilia colpiti dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012.

A fine esercizio il valore di bilancio dei mutui assistiti da garanzia statale destinati alla ricostruzione degli immobili ed il ripristino dei danni provocati dal sisma nonché finalizzati a consentire la dilazione degli adempimenti fiscali e contributivi ("Plafond moratoria imposte sisma") ammonta a E. 90,713mln.

L'incremento che si osserva confrontando il dato con quello del 2017 è pari a E. 23,425 mln (+34,81%) anche se occorre precisare che il valore di bilancio nell'esercizio precedente non scontava l'incidenza dell'impairment che è viceversa applicato alle attività di rischio detenute nei confronti dello Stato Italiano sulla base delle nuove impostazioni metodologiche definite nell'ambito del principio IFRS9.

Complessivamente le linee di credito accordate alla clientela con fondi messi a disposizione in virtù delle convenzioni stipulate con Cassa DD.PP., sono suddivisi tra:

- mutui erogati per il finanziamento degli interventi di riparazione, ripristino o ricostruzione di immobili di edilizia abitativa e ad uso produttivo (inclusi impianti e macchinari): € 88,696 mln;
- finanziamenti destinati alla concessione di liquidità per l'assolvimento degli obblighi tributari, contributivi e previdenziali: € 2,026 mln.

In conformità a quanto prescritto dalla Banca d'Italia la classificazione settoriale e geografica dei predetti finanziamenti è attribuita al Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Si tratta, pertanto, di esposizioni creditizie riconducibili, ai fini del trattamento prudenziale, al portafoglio "Amministrazione centrali e banche centrali" e, di conseguenza, soggette a ponderazione nulla.

Positivo anche l'andamento delle "altre sovvenzioni a scadenza fissa/rateale non regolate in c/c" per le quali si osserva una rilevante aumento (+ E. 9,927 mln pari a + 46,68%) determinato soprattutto in virtù del perfezionamento nel corso del I° semestre di operazioni denominate "Finanziamenti Hot money bullet". Questo tipo di intervento che si è indirizzato a favore della clientela "corporate", è stato uno dei principali strumenti attraverso cui la BCC ha dato

impulso agli impieghi creditizi al fine di perseguire il raggiungimento degli obiettivi in termini di incremento dello stock dei finanziamenti "eligible" previsto dal regolamento della BCE in materia di **"T-LTRO II - Targeted Long Term Refinancing Operation"**.

Per contro si registra una decisa riduzione dei Crediti a Sofferenza, una forma tecnica il cui saldo, alla data del bilancio 2018, risulta dimezzato rispetto al dato dello scorso anno (meno E. 12,033 mln pari a meno 50,20%). Il drastico ridimensionamento dell'aggregato si ricollega agli esiti dell'operazione di cessione pro soluto denominata "NPL7" illustrata in precedenza, operazione posta in essere anche da parte della Banca incorporata.

I crediti costituiti dalle anticipazioni erogate nei confronti dei Fondi di Garanzia promossi dal Credito Cooperativo e finalizzate a fornire la provvista necessaria per consentire l'acquisizione del portafoglio a sofferenza di alcune banche poste in liquidazione coatta amministrativa sono stati riclassificati in sede di FTA IFRS 9 a voce 20 dell'Attivo S/P "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Tali crediti figurano pertanto iscritti al fair value (pari a E. 563 mila) tenuto conto che, a seguito delle valutazioni condotte, per essi non possano ravvisarsi i presupposti per il superamento del test SPPI in ragione dell'assimilazione di tali operazioni a finanziamenti "non limited recourse" ed alla assenza di garanzie a sostegno delle somme erogate dalle Banche consorziate, aspetto quest'ultimo che mette a rischio l'effettiva recuperabilità delle somme prestate. Sempre nella predetta voce 20 c) dell'Attivo S/P figurano iscritti i contratti di capitalizzazione riconducibili nella fattispecie delle "polizze vita" stipulati con le compagnie Generali Italia SpA e Zurich Investment Life SpA ed acquisiti a seguito della fusione con il Credito Cooperativo Reggiano.

Per quanto riguarda queste tipologie di investimento finanziario, per le quali non si ravvisano i presupposti per il superamento del test SPPI, il fair value alla data del bilancio è stato stimato in E. 3,403 mln.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Alla data di riferimento sono state oggetto di rilevazione nell'ambito delle segnalazioni di vigilanza n. 2 posizioni di rischio verso soggetti collegati per un ammontare nominale complessivo di € 2,235 mln (valore ponderato pari a € 900 mila).

Si precisa inoltre che, alla data di riferimento, sono evidenziate nell'ambito della segnalazione relativa alle "Grandi esposizioni" solamente controparti istituzionali e finanziarie (Stato italiano-Ministero dell'Economia e Finanze, Gruppo Cassa Depositi e Prestiti SpA, Gruppo ICCREA Banca SpA, Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano SpA). Nessuna esposizione ponderata eccede i limiti previsti dalla normativa prudenziale in materia di Grandi Rischi.

3.7 RACCOLTA DIRETTA

	31/12/2018	31/12/2017 BCE + CCR	Var. Ass. 12/2017	Var. % 12/2017
Conti correnti	605.737	577.796	27.941	4,84
Depositi a Risparmio	24.237	18.182	6.055	33,30
Conti di Deposito	47.469	46.630	839	1,80
P.C.T.	73	70	3	4,66
Certificati di deposito	85.692	76.066	9.626	12,65
Obbligazioni	139.297	195.817	(56.520)	(28,86)
Sovvenz. pass. da Cassa DD.PP.	90.751	67.273	23.478	34,90
Altre Partite	1.423	1.044	378	36,23
Totale	994.679	982.879	11.800	1,20

Anche per quanto riguarda la **Raccolta diretta** per approfondire le dinamiche andamentali ed effettuare una disamina dell'evoluzione intervenuta nel corso dell'esercizio sulle diverse forme tecniche occorre procedere, in via preliminare, ad una aggregazione dei dati desunti dalle situazioni patrimoniali rappresentate nei rispettivi bilanci al 31/12/2017 da parte di Banca Centro Emilia e Credito Cooperativo Reggiano.

Partendo da tale presupposto e, tenuto conto della nuova declinazione definita per gli schemi di bilancio a partire dal corrente esercizio, si può constatare come la provvista da clientela alla data del 31/12/2018 si mantenga stazionaria in tendenziale aumento (+ E. 11,800 mln pari a + 1,20%)

Purtuttavia, analogamente a quanto osservato per gli impieghi creditizi, anche con riferimento al complessivo assetto della Raccolta diretta, il conferimento, a seguito della fusione, delle operazioni originate dal Credito Cooperativo Reggiano, ha comportato rilevanti trasformazioni nell'articolazione delle diverse forme tecniche e nella loro rispettiva distribuzione in termini percentuali sul totale dell'aggregato.

Infatti la struttura dei "Debiti verso la clientela" e dei "Titoli in circolazione" (voci 10 b) e c) del Passivo S/P) nella Banca incorporata presentava diversi elementi di differenziazione rispetto a quella dell'incorporante e, in particolare, era caratterizzata da una maggiore incidenza della provvista a medio termine.

In particolare, in considerazione del fatto che la situazione patrimoniale del CCR al 30/11/2018 evidenziava Conti di Deposito e Certificati di deposito per un ammontare complessivo di oltre 107 mln di euro, si è realizzata, in sede di chiusura dell'esercizio, una ricomposizione della provvista che ha consentito di riequilibrare la suddivisione tra la componente a breve e quella medio/ lungo termine.

Come già osservato nel corso dei precedenti esercizi, la dinamica dell'aggregato è ancora sostenuta dalla progressiva espansione (nel 2018 + 34,90% corrispondente ad un aumento di E. 23,478 mln) delle sovvenzioni passive erogate dalla Cassa Depositi e Prestiti al fine di costituire la provvista finanziaria a fronte delle richieste di finanziamento presentate dalla clientela che ha subito danni a seguito del terremoto del 2012 (in particolare le linee di credito attivate sono destinate a rifinanziare i mutui assistiti da garanzia statale concessi per la ricostruzione degli immobili ed il ripristino dei danni provocati dal sisma).

Analizzando nel dettaglio l'evoluzione delle forme tecniche nelle quali tradizionalmente si configura la provvista da clientela ordinaria, si riscontra ancora nel corso del 2018 il sistematico ridimensionamento dei volumi dei Prestiti Obbligazionari (meno E. 56,520 mln pari a meno 28,86%), un fenomeno che ha caratterizzato i recenti esercizi, a partire dal 2013 e che si ricollega alle strategie commerciali poste in essere da entrambe le BCC con l'obiettivo di contenere il costo della raccolta nell'attuale contesto dei mercati finanziari caratterizzati dalla possibilità per le banche di approvvigionarsi di liquidità a tassi di interesse negativi, mediante le operazioni T-LTRO promosse dalla Banca Centrale Europea.

Concorre alla formazione dell'aggregato dei prestiti obbligazionari una passività subordinata (cod. ISIN IT0005319402) emessa dalla Banca incorporata in data 27/12/2017 per un valore nominale di E. 10 mln.

L'obbligazione, sottoscritta integralmente da Cassa Centrale Banca con la finalità di sostegno patrimoniale, figura iscritta contabilmente per E. 9,296 mln.

Il progressivo contenimento delle emissioni obbligazionarie (che si è realizzato mediante il mancato rinnovo delle operazioni giunte a scadenza nel corso dell'esercizio) si ricollega alle strategie commerciali della Banca orientate a dare impulso al "risparmio gestito" promuovendo presso la clientela il collocamento delle GPM e la distribuzione di quote di Fondi Comuni di Investimento ma è anche conseguenza di un orientamento generalizzato nei comportamenti dei risparmiatori che tende a privilegiare le forme tecniche con scadenza "a vista", fenomeno che ha portato ad un generalizzato riassetto della raccolta diretta.

In questa ottica, alla data del bilancio, si osserva un significativo incremento dei depositi a risparmio e, soprattutto, della provvista in conto corrente (per quest'ultima fattispecie i saldi di fine periodo aumentano di E. 27,941 mln pari a + 4,84%).

3.8 RACCOLTA INDIRETTA

Nel confronto con i saldi aggregati come evidenziati in chiusura del bilancio 2017 da Banca Centro Emilia e dal Credito Cooperativo Reggiano, si può osservare come complessivamente la Raccolta Indiretta alla data 31/12/2018 sia tendenzialmente in fase incrementale.

Il saldo dell'aggregato a fine esercizio si attesta a E. 558,474 mln.

Tra i principali elementi di novità che hanno caratterizzato l'anno 2018 si riscontra un rilevante incremento della componente relativa al risparmio amministrato in ragione degli investimenti effettuati da parte della clientela in titoli azionari ed obbligazionari.

Per contro si registra, per la prima volta nell'arco di quasi un decennio durante il quale si era assistito alla costante espansione dei volumi, un sensibile ripiegamento delle **Gestioni Patrimoniali** (riduzione di oltre 20 mln di euro), un risultato negativo che è da imputare alla dismissione degli investimenti da parte di alcuni clienti (fenomeno che si riscontra in particolare nell'operatività della Banca incorporata) ma che è anche, in parte, conseguenza della flessione dei valori di mercato che si è manifestata in corso d'anno.

Per quanto riguarda il risparmio gestito si conferma comunque, anche per l'esercizio 2018, il positivo andamento alla data del 31/12/2018 del collocamento dei **prodotti assicurativi a contenuto finanziario e dei Fondi Pensione**.

3.9 COMPOSIZIONE DELLA POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA E DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

I crediti verso Banche sono costituiti dalle attività detenute nei confronti di istituzioni creditizie e comprendono i saldi attivi dei rapporti di conto corrente di corrispondenza per servizi resi, i depositi liberi e vincolati nonché i finanziamenti in conto corrente.

Tra i "depositi vincolati" risulta allocata anche la Riserva obbligatoria detenuta tramite ICCREA Banca che ammonta a € 6,958 mln.

La raccolta interbancaria è invece formata dai saldi passivi dei rapporti di conto corrente di corrispondenza per servizi resi, dalle sovvenzioni e dai depositi vincolati denominati in divisa estera (in particolare i rapporti sono intrattenuti con ICCREA Banca e Cassa Centrale Banca) a fronte dei finanziamenti concessi alla clientela (compresi i prestiti d'uso d'oro grezzo), dalle sovvenzioni passive connesse alle aperture di credito "collateralizzate" ossia garantite da titoli. Queste ultime presentano saldo complessivo alla data del bilancio di E. 149,433 mln e sono state attivate a fronte delle:

- "operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine" realizzate, il tramite di ICCREA Banca SpA, mediante la partecipazione alle aste promosse dalla Banca Centrale Europea nell'ambito del programma di interventi a sostegno del sistema bancario europeo denominati "T-LTRO II - Targeted Long Term Refinancing Operation" di cui alla Decisione del Consiglio Direttivo BCE 2010/10 del 28 aprile 2016 (controvalore pari a E. 124,935 mln);
- operazioni a supporto dell'operatività ordinaria della Banca (finalizzate anche al mantenimento di opportuni equilibri nella gestione della liquidità aziendale) (controvalore pari a E. 24,499 mln). In particolare si tratta di finanziamenti passivi "overnight" e con scadenza a breve termine.

La Banca ha costituito a garanzia delle aperture di credito titoli di Stato eligibili presso la BCE per un controvalore complessivo di E. 177,120 mln. I predetti strumenti finanziari sono detenuti tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) crediti verso clientela".

I predetti strumenti finanziari vincolati a garanzia sono classificati tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e tra "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento con la BCE e le disponibilità di titoli *eligible* al fine di mantenere un adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli *haircut* applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati dalle caratteristiche richieste.

Al 31 dicembre 2018 l'indebitamento interbancario netto della Banca si mantiene in linea rispetto all'esercizio precedente (+ E. 899 mila).

	31/12/2018	31/12/2017 BCE + CCR	Variaz. Assoluta	Var. %
Crediti verso banche	48.415	50.893	(2.478)	(4,87)
Debiti verso banche	(150.778)	(154.155)	3.376	(2,19)
Totale posizione interbancaria netta	(102.363)	(103.262)	899	(0,87)

	31/12/2018	31/12/2017 BCE + CCR	Variaz. Assoluta	Var. %
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	7.708	4.520	3.188	70,53
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	168.990	305.844	(136.854)	(44,75)
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	123.233	2.413	120.820	5.006,66
Totale Attività finanziarie	<u>299.931</u>	<u>312.777</u>	(12.846)	(4,11)

	31/12/2018	Var. %
Titoli di debito	275.966	91,75
<i>di cui: Titoli di Stato italiano</i>	264.889	
Titoli di capitale	19.601	6,52
<i>di cui: Partecipazioni</i>	16.965	
Quote di OICR	1.798	0,60
Polizze Assicurative	3.403	1,13
Totale	<u>300.768</u>	

Il valore di bilancio degli strumenti finanziari (titoli di debito e di capitale, quote di OICR e polizze assicurative) in rimanenza a fine esercizio si attesta a € 300,768 mln, un controvalore che presenta una lieve riduzione (meno E. 12,009 mln pari a meno 3,84%) rispetto allo stock in giacenza lo scorso anno determinato procedendo all'aggregazione delle risultanze desunte dai bilanci al 31/12/2017 di Banca Centro Emilia e Credito Cooperativo Reggiano.

La quasi totalità degli investimenti in strumenti finanziari in essere al 31/12/2018 è allocata nella voce dell'attivo S/P 40 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (modello di business HTC) e 30 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" (modello di business HTC/S). Quest'ultimo aggregato rappresenta il comparto più rilevante in termini quantitativi (controvalore pari a E. 168,990 mln) in quanto corrisponde al

56,19% del totale degli investimenti.

I titoli di debito e di capitale iscritti nella predetta voce sono oggetto di valutazione sulla base del fair value e lo sbilancio cumulato netto tra minusvalenze e plusvalenze rivenienti dalla valutazione dei titoli al valore di mercato è iscritto nell'apposita riserva imputata a patrimonio netto.

All'interno del portafoglio HTC/S "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono comprese anche le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo o di collegamento o di controllo congiunto (per le quali si configura un'influenza notevole c.d. partecipazioni di minoranza).

La banca non detiene partecipazioni di controllo o di collegamento.

Nell'ambito delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" sono compresi titoli di debito per i quali Cassa Centrale Banca è stata delegata all'attività di negoziazione sulla base di un mandato di gestione finanziaria della Tesoreria sottoscritto dalla Banca incorporata (il controvalore dei titoli in carico alla data del bilancio ammonta a E. 1,380 mln).

Complessivamente i titoli governativi emessi dallo Stato Italiano (BTP, CCT e CTZ) ammontano a E. 264,889 mln e costituiscono l'88,07% del totale.

Nell'ambito delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" (modello di business "Other/trading") in data 31/12/2018, sono compresi titoli azionari, quote di OICR e titoli di debito per un ammontare complessivo di € 4,305 mln.

Nel comparto transitano i titoli negoziati in contropartita diretta con la clientela (quali ad esempio. titoli di Stato compravenduti in asta) oppure titoli per i quali si intendono conseguire profitti nel breve periodo (attività di trading).

Gli strumenti finanziari iscritti nel predetto portafoglio sono oggetto di valutazione sulla base del fair value e le variazioni di prezzo vengono imputate direttamente al Conto Economico.

3.10 IL PATRIMONIO NETTO E DI VIGILANZA E L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha, da sempre, rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza sempre maggiore che il patrimonio assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Il Patrimonio netto della Banca al 31/12/2018 è costituito dalle seguenti poste:

Capitale Sociale	€	44,102 milioni
Sovrapprezzi di Emissione	€	1,630 milioni
Riserve	€	34,869 milioni
Riserve da valutazione	€	465 mila

(sbilancio netto tra riserve positive e negative al netto della correlata fiscalità)

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

L'aggregato delle "Riserve da valutazione" è formato dalle seguenti componenti:

- riserve positive (al netto della pertinente fiscalità differita) rivenienti dalla valutazione delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessi-

- va": € 617 milioni;
- riserve negative (al netto della pertinente fiscalità differita) relative alle variazioni attuariali determinate in sede di valutazione del Fondo TFR per il personale dipendente secondo quanto previsto dalle disposizioni dettate dal principio contabile IAS 19 (riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti): € 276 mila;
- riserve iscritte in applicazione di leggi speciali in materia di rivalutazione degli immobili di proprietà: € 124 mila.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Per quanto concerne la composizione delle "Riserve di utili" occorre precisare che nell'ambito dell'aggregato sono ricompresi, oltre alle Riserve originate da Banca Centro Emilia, una serie di poste patrimoniali che sono ascrivibili al processo di aggregazione aziendale realizzato mediante incorporazione del Credito Cooperativo Reggiano.

Si tratta in particolare delle seguenti poste:

a) Riserva negativa iscritta a seguito riporto del risultato del bilancio di cessazione dell'attività della Banca incorporata (perdita realizzata in sede di chiusura dell'esercizio infrannuale al 30/11/2018 pari a E. 2,701 mln);

b) Riserva negativa rilevata in applicazione del principio contabile IFRS3 che trae origine, prevalentemente, a seguito della valorizzazione sulla base del fair value alla data del 30/11/2018 delle poste patrimoniali della Banca incorporata.

Complessivamente tale Riserva ammonta a E. 6,056 mln (dato al netto della correlata fiscalità) e le principali componenti che concorrono alla sua formazione sono rappresentate da:

b1) Riserva negativa determinata a seguito dell'adeguamento sulla base del fair value alla data del 30 novembre 2018 dei Titoli classificati nel modello di business Held to Collect: E. 2,356 mln. Gli strumenti finanziari classificati nel modello di business HTC, rappresentati nel bilancio della banca incorporata secondo il criterio del costo ammortizzato per un valore di E. 69,681 mln, sono stati traslati nella situazione patrimoniale della società incorporante al loro valore di mercato determinando una rettifica netta patrimoniale negativa pari a E. 2,662 mln, importo ridotto a seguito contestuale stralcio del correlato Fondo Svalutazione ex IFRS 9 (pari a E. 306 mila). Il fair value alla data del 30/11/2018 rappresenta, pertanto, il nuovo costo ammortizzato al momento dell'iscrizione contabile iniziale nel portaf. HTC di Banca Centro Emilia per effetto del trasferimento degli strumenti finanziari dalla Banca incorporata;

b2) Riserva negativa generata a seguito dell'adeguamento di investimenti immobiliari al valore di mercato: E. 1,676 mln al netto della correlata fiscalità.

La valorizzazione sulla base del fair value ha comportato una rettifica negativa patrimoniale che trae origine dalla svalutazione alla quale sono stati sottoposti n. 3 immobili. Si tratta, in particolare, di cespiti per i quali il valore di bilancio risultava significativamente superiore rispetto alle stime certificate dalle perizie redatte da un professionista del settore (Cerved Group SpA).

Di conseguenza i predetti immobili sono stati trasferiti nella situazione patrimoniale della Banca incorporante sulla base del fair value che rappresenta, pertanto, il nuovo costo ammortizzato al momento dell'iscrizione contabile iniziale tra le immobilizzazioni materiali;

b3) Riserva Positiva determinata a seguito della valorizzazione sulla base del fair value alla data del 30 novembre 2018 dei prestiti obbligazionari emessi dalla Banca incorporata: E. 507 mila al netto della correlata fiscalità. Gli strumenti finanziari in oggetto, rappresentati nel bilancio al 30 novembre 2018 della banca incorporata secondo il criterio del costo ammortizzato per un valore di E. 35,399 mln, sono stati traslati nella situazione patrimoniale della società incorporante al loro valore di mercato determinando una rettifica positiva patrimoniale. In particolare la svalutazione più rilevante (E. 479 mila) è stata operata con riferimento all'obbligazione subordinata IT0005319402 sottoscritta integralmente da Cassa Centrale Banca per un valore nominale di E. 10 mln con la finalità di garantire sostegno patrimoniale a favore dell'incorporata;

b4) Riserva negativa determinata a seguito adeguamento svalutazioni su alcuni crediti acquisiti dalla banca incorporata per complessivi: E. 1,762 mln al netto della correlata fiscalità. Sono state iscritte rettifiche di valore analitiche con riferimento ad un credito di firma rilasciato dalla Banca incorporata nell'interesse di una controparte classificata tra le inadempienze

probabili (Svalutazione netta pari a E. 326 mila) nonché relativamente ad esposizioni per cassa in essere nei confronti di controparti in bonis (Svalutazione netta pari a E. 1,436 mln); b5) Riserva negativa determinata a seguito stralcio Riserve da valutazione OCI correlate ai Titoli classificati nel modello di business Held to Collect and Sell: E. 751 mila al netto della correlata fiscalità. Gli strumenti finanziari detenuti tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" sono stati acquisti da parte della banca incorporante al fair value con contestuale eliminazione delle Riserve cumulate da valutazione, positive e negative, iscritte alla data del 30/11/2018 dalla Banca incorporata. Tali Riserve di valutazione sono state riclassificate come Riserve da fusione (al netto degli effetti fiscali IRES e IRAP) e, pertanto, si sono "cristallizzate" tra le Riserve di Utili della Banca incorporante.

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della vigente disciplina prudenziale in materia.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common EquityTier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Il filtro che permetteva l'integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (*available for sale – AFS*) ai fini della determinazione dei fondi propri è venuto meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza, ai fini della determinazione dei fondi propri, delle variazioni del *fair value* dei titoli governativi dell'area euro detenuti secondo un modello di *business* HTC&S e misurati al *fair value* con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Sul tema rilevano anche le implicazioni connesse all'allocazione nei nuovi portafogli contabili delle attività finanziarie detenute al 31 dicembre 2017 sulla base delle nuove regole di classificazione e misurazione introdotte dall'IFRS 9 e delle deliberazioni assunte dalla Banca con riferimento ai *business model* alle stesse applicabili. In particolare, occorre considerare come, una parte significativa della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio di proprietà, sia stata, dal 1° gennaio 2018, ricondotta nel *business model* HTC e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al *fair value* con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente eliminazione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

Di seguito si riportano i principali riferimenti inerenti agli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2 al 31 dicembre 2018.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1 è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale e sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- deduzioni relative al computo delle attività immateriali (software) e delle rettifiche di valore di vigilanza.

In sede di definizione dei Fondi Propri alla data del 31/12/2018 non si è provveduto a computare l'utile dell'esercizio ad incremento delle riserve in quanto non ricorrevano i

presupposti prescritti dall'articolo 26 della CRR.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa alla data non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Costituiscono elementi patrimoniali del capitale di classe 2 le passività subordinate emesse le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione.

Forma oggetto di rilevazione nell'ambito del "Capitale di classe 2" il prestito subordinato IT0005319402 emesso in data 27/12/2017 e scadente il 27/12/2024 per un valore nominale di E. 10 mln sottoscritto integralmente da Cassa Centrale Banca con la finalità di garantire sostegno patrimoniale a favore della Banca incorporata.

Tale strumento finanziario è remunerato sulla base di un tasso fisso annuo del 3%.

Deduzione del plafond operativo autorizzato preventivamente dalla Banca d'Italia

In data 20 gennaio 2017 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 di propria emissione per l'ammontare di € 150 mila. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del regolamento delegato n. 241/2014, l'ammontare del citato plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati⁸, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei Fondi propri (al 31 dicembre 2018 la detrazione è pari a € 140 mila).

Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio".

A riguardo si rammenta l'adozione del regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l'altro, all'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento

⁸ Si rammenta che ai sensi dell'art. 32 il plafond autorizzato con riferimento agli strumenti del capitale primario di classe viene "reintegrato" da eventuali nuove emissioni intervenute entro l'orizzonte temporale di un anno.

a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca con delibera del 24/01/2018, inerente all'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è stata comunicata lo scorso 25/01/2018 alla Banca d'Italia.

A fine dicembre 2018, il "Capitale Primario di Classe 1" (Common EquityTier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme prudenziali vigenti, ammonta a € 73,853 mln (il dato corrisponde al "Capitale di classe 1") mentre il "Capitale di classe 2" si attesta a E. 9,527 mln.

I fondi propri totali sono quantificati in E. 83,380 mln (il dato corrisponde alla sommatoria dei precedenti aggregati patrimoniali).

A seguito del superamento della soglia fissata (10% sul CET1) per la detenzione (in via diretta o indiretta) degli investimenti non significativi in altri soggetti del settore finanziario (interessenze azionarie costituite da partecipazioni non controllo o di collegamento o altre azioni in carico del portafoglio di trading, prestiti subordinati T2 e strumenti ibridi di patrimonializzazione irredimibili AT1) si è provveduto a dedurre la quota eccedente dalla predetta soglia del 10% dall'ammontare del "Capitale primario di classe 1" e dal "Capitale di classe 2 (T 2).

L'importo complessivo della detrazione portata in diminuzione del valore del Capitale primario di classe 1 e Capitale di classe 2 ammonta a E. 10,499 mln.

Fondi Propri	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
Totale Capitale primario di classe 1 (Common EquityTier 1 - CET1)	73,853	52,277
Totale Capitale di classe 1 (Tier 1)	73,853	52,277
Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	9,527	//
Totale fondi propri	83,380	52,277

L'ammontare delle attività di rischio ponderate è pari a € 559,767 mln.

La Banca presenta un rapporto tra il Capitale primario di classe 1 e il totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 Capital Ratio") pari al 13,19% (rispetto al 16,06% del 31/12/2017) mentre il valore del coefficiente di capitale complessivo ("Total Capital Ratio") determinato dal rapporto tra l'ammontare dei Fondi propri e attività di rischio ponderate totali si attesta al 14,90% (rispetto al 16,06% del 31/12/2017).

Tutti gli indicatori si posizionano al di sopra dei requisiti minimi obbligatori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 1,875% delle complessive attività

di rischio ponderate)⁹.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici.

Si fa inoltre presente che la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seg. della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("target ratio").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31/03/2018, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 6,553%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,678%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,178% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31.12.2018 all'1,875%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari a 8,114%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,239%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,239% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,193%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura dell'8,318%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,318% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro, delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Nella prospettiva di contenere gli assorbimenti patrimoniali, la Banca ha promosso in modo

⁹ In sede di emanazione del 18° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 «Disposizioni di Vigilanza per le banche» la Banca d'Italia, rivedendo la scelta, effettuata in sede di recepimento della direttiva UE N. 36/2013 (CRD IV), di anticipare l'applicazione in misura piena del "capital conservation buffer", ha optato per l'adozione del regime transitorio previsto dalla CRD IV che prevede la graduale introduzione del requisito e disponendo che "le banche, sia a livello individuale sia a livello consolidato, sono tenute ad applicare un coefficiente minimo di riserva di capitale pari a: 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017; 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018; 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019."

sistematico il ricorso all'acquisizione di garanzie statali concesse per il tramite del Fondo Centrale di Garanzia delle PMI a fronte degli affidamenti erogati alle imprese.

04

4 LA STRUTTURA OPERATIVA

4.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Nel 2018 si è concretizzato il progetto di fusione tra Banca Centro Emilia e Credito Cooperativo Reggiano nato con l'obiettivo di creare una Banca di Credito Cooperativo più adeguata, per dimensione e attitudine, a cogliere le opportunità e affrontare le sfide del mercato così da assicurare il più utile sostegno alle comunità e alle attività economiche della zona di competenza territoriale.

Il mercato di riferimento, rappresentato dall'insieme dei comuni in cui la Banca è insediata con la presenza di almeno uno sportello, comprende: Carpi, Casalgrande, Casina, Castellano, Cento, Comacchio, Crevalcore, Finale Emilia, Lagosanto, Mirandola, Pieve Di Cento, Reggio nell'Emilia, Sant'Agata Bolognese, San Giovanni in Persiceto, Scandiano, Terre del Reno e Viano.

Il presidio è concentrato sui comuni di Cento e Reggio nell'Emilia dove la Banca opera con otto sportelli, quattro in ogni comune. Seguono i comuni di Crevalcore, Carpi, Comacchio e Viano dove la Banca è insediata con otto sportelli, due per comune. Sui restanti comuni è presente con uno sportello.

Il progetto industriale, realizzato con il supporto del Servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, prevede la definizione di un nuovo assetto organizzativo, abbinato ai profili di ruolo, nel rispetto delle regole di vigilanza e nella logica di valorizzazione delle potenzialità delle attuali risorse.

L'organigramma conseguente alla fusione deriva dal modello della Banca incorporante strutturato in funzione del sistema informativo in uso e dei servizi di outsourcing esistenti che rappresenteranno l'assetto iniziale della nuova realtà.

Rispetto all'organigramma esistente la nuova struttura prevederà modifiche per migliorare il presidio di alcuni ambiti di operatività, seguendo in questa logica anche le indicazioni ricevute dalla Capogruppo.

Il numero delle risorse assegnate alle singole unità organizzative è stato opportunamente adeguato attraverso una stima degli impatti che la futura rete distributiva potrà avere sull'attuale assetto organizzativo di Banca Centro Emilia.

L'assetto iniziale e il numero delle risorse assegnate ad ogni singola unità potrà subire ulteriori affinamenti, finalizzati a recuperare maggiore efficienza attraverso interventi di processo, non ipotizzabili in questa prima fase, anche in funzione del completamento del percorso aggregativo e, soprattutto, per effetto degli impatti che la partenza del Gruppo Bancario Cooperativo potrà determinare in termini di economie di scala e servizi a favore delle Banche aderenti.

Considerando il contesto e il momento storico in cui è stata realizzata l'operazione di fusione la Banca si è posta l'obiettivo di intervenire sul modello organizzativo in un orizzonte di 12-18 mesi dalla data di partenza della nuova Banca.

4.2 STRUTTURA DELLE RISORSE UMANE E POLITICHE DI RECLUTAMENTO, DI VALUTAZIONE E DI FORMAZIONE

Nel processo di fusione si è operata una convergenza verso una nuova struttura che potesse enfatizzare le componenti qualitativamente migliori delle singole banche. Nella stesura dell'organigramma di fusione sono state definite linee di riporto chiare, prive di sovrapposizioni, affinché l'articolazione dell'esecutivo accentuasse la condivisione al proprio interno degli indirizzi di gestione, fattore di estrema rilevanza per agevolare il processo di integrazione ed omogeneizzazione degli stili di direzione e delle culture di impresa.

Anche per l'esercizio 2018, i positivi risultati gestionali, sono stati conseguiti grazie all'apporto qualificato di tutte le persone che lavorano per la nostra Banca e che hanno svolto le loro funzioni con particolare impegno e dedizione, alla continua ricerca della soddisfazione, da parte di Soci e Clienti.

A fine esercizio, i dipendenti erano in numero di 206.

(63% uomini e 37% donne, età media di circa 40 anni, anzianità media di circa 15 anni), tenuto conto dei contratti a tempo parziale e dei dipendenti assunti/cessati nell'esercizio.

Al 31 dicembre 2018, la composizione delle risorse umane in organico era così strutturata:

- Dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato n. 202
- Dipendenti con contratto a tempo determinato n. 4
- Totale n. 206

Nel 2018 n. 9 contratti a tempo parziale, di cui 2 di personale in organico a tempo indeterminato e 6 di personale con durata a tempo determinato. Il part time prevalentemente riservato a dipendenti con figli in età prescolare o con altre situazione familiari meritevoli di attenzione.

In relazione all'attività svolta, si rileva:

- dipendenti addetti alla rete commerciale n. 161
- dipendenti addetti ai servizi amministrativi n. 45

di cui:

- dipendenti in maternità n. 8

Totale n. 206

Sulla base della qualifica, si rileva:

- dipendenti appartenenti alle prime 3 aree professionali n. 144
- quadri direttivi di primo e secondo livello n. 37
- quadri direttivi di terzo e quarto livello n. 23
- dirigenti n. 2

Totale n. 206

Un elemento che caratterizza il nostro modo di essere banca è la valorizzazione delle risorse umane, attraverso il coinvolgimento in tutte le attività di gestione, la messa a disposizione di numerosi e qualificati strumenti di formazione, l'attenzione alle esigenze personali e professionali.

Come di consueto, è stata programmata un'intensa attività di formazione professionale, parte con docenza esterna, parte con docenza interna ed anche con l'ausilio delle tecnologie

informatiche; l'attività ha coinvolto la totalità del personale, per un numero complessivo di 937 giornate/uomo di formazione (pari ad una media di circa 5 giornate a dipendente).

Il piano formativo della Banca, per il 2018, è stato orientato principalmente verso le attività previste dalla normativa vigente, quali IVASS e Mifid; la formazione assicurativa, ed anche la normativa Mifid così come raccomandato dalle competenti Autorità ha coinvolto il personale di rete al fine di dotare il personale dei requisiti conformi alle normative in vigore.

La presenza di un clima aziendale sereno e collaborativo resta uno degli obiettivi primari della nostra Banca.

05

5 ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo, nel corso dell'anno, si sono realizzati i seguenti interventi nei principali ambiti di operatività.

5.1 CREDITO

Nel corso del 2018, a seguito dell'applicazione del nuovo principio contabile IFRS9, si è focalizzata l'attenzione sul nuovo Rating di CSD ora disponibile nel nuovo modulo di SID2000 "Customer Profile". Si ricorda che il rating SID2000 è strutturato in 13 classi, dalla classe 1 (meno rischiosa) alla 13 (più rischiosa); a loro volta le 13 classi possono essere raggruppate in 4 macroclassi di merito, dalla A, che contiene i clienti con rating migliore e quindi meno rischiosi, alla D che contiene i clienti con rating peggiore e quindi più rischiosi. Il modello di rating suddivide le controparti tra bonis (performing) e default (non performing). Ciascun cliente in bonis presenta una propria Probabilità di Default (PD) che viene calcolata sulla base di un algoritmo che elabora il giudizio attribuito alle diverse fonti informative ed il peso che queste fonti hanno in termini di rilevanza. A ciascuna classe di rating è associato un intervallo entro cui è compresa la PD delle controparti appartenenti a tale classe. Maggiore è la classe di rating, maggiore sarà la PD associata alla controparte.

Il rating CSD è stato integrato, verso la fine del 2018, con la valutazione dei bilanci elaborata da Ce.Bi. (cd. CeBi Score), a seguito dell'adozione del servizio offerto da Cerved relativamente all'acquisizione, classificazione e valutazione dei bilanci. La scelta di questo fornitore è stata fatta da Cassa Centrale Banca stante l'esigenza di procedere ad una progressiva uniformazione degli strumenti informatici e operativi utilizzati dalle banche aderenti al gruppo. Considerando inoltre che il tema "bilanci" rappresenta un'assoluta priorità, anche e soprattutto in vista dell'imminente Asset Quality Review, la scelta del fornitore ha tenuto conto della qualità ed affidabilità del servizio nonché del grado di integrazione nelle procedure informatiche, oltre all'importanza strategica delle informazioni e le conseguenze che l'acquisizione e l'elaborazione delle stesse possono avere sulla qualità del credito.

Anche il sistema di monitoraggio, che affianca il costante controllo dell'operatività quotidiana dei clienti affidati ad una procedura informatizzata di estrazione periodica di posizioni che hanno manifestato anomalie andamentali interne ed esterne nei mesi precedenti a quello di riferimento, in ottica di "early warning", è stata aggiornata al fine di tener opportunamente conto del nuovo sistema di rating. La filiera del credito avrà pertanto mensilmente a disposizione un reticolo estratto tramite la procedura Monitora di CSD con le posizioni elaborate sulla base dell'aumento della rischiosità evidenziate dalla classe di rating.

L'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo ha comportato inoltre la necessità di assicurare omogeneità dei criteri utilizzati dalle banche aderenti per la classificazione delle esposizioni creditizie, pertanto Cassa Centrale Banca ha imposto già a fine esercizio di utilizzare unicamente una delle seguenti categorie:

- categoria delle "esposizioni in bonis", che a sua volta comprende i seguenti gradi di rischio:
 - **"Bonis ordinario"**: esposizioni creditizie vantate nei confronti di clienti ritenuti solvibili e, quindi, in grado di fare fronte puntualmente al rimborso di tutti i loro debiti nel pieno rispetto delle modalità contrattualmente previste;
 - **"Bonis sotto osservazione"**: esposizioni creditizie che presentano le medesime caratteristiche delle esposizioni in "bonis ordinario", ma che vengono comunque separate con un grado di rischio distinto, in ragione della rilevazione di lievi o precoci segnali di anomalia che da soli non sono considerati sufficienti a classificare l'esposizione tra i crediti deteriorati;
- categoria delle "esposizioni deteriorate", che a sua volta comprende i seguenti gradi di rischio:
 - **"Scaduto e/o sconfinante deteriorato"**: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti (sezione B, paragrafo 2 "Qualità del credito");
 - **"Inadempienza probabile"**: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
 - **"Sofferenza"**: esposizioni creditizie vantate dalle Banche aderenti nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate.

Sempre al fine di uniformare le regole che devono guidare le scelte di ciascuna Banca aderente al Gruppo nell'attribuzione, o nella rimozione, della qualifica di "forborne", sono state recepite le Linee Guida emanate da Cassa Centrale Banca e redatte in conformità a quanto previsto dagli EBA/ITS/2013/03 e dalla Circolare 272/2008 (10° agg.) di Banca d'Italia. Si ricorda che per "esposizioni oggetto di concessioni" (c.d. "esposizioni forborne") si intendono i crediti verso clientela per i quali sono state concesse delle misure di tolleranza (cd. "misure di forbearance") al fine di consentire il superamento di difficoltà finanziarie transitorie della controparte finanziata. Le esposizioni oggetto di concessioni possono fare riferimento a controparti classificate in uno qualsiasi dei gradi di rischio previsti dalla normativa. L'attributo "forborne" caratterizza le linee di credito, mentre il grado di rischio caratterizza il debitore. La caratteristica di essere "forborne" non costituisce, quindi, un grado di rischio a sé stante, bensì un attributo trasversale alle categorie del credito, in bonis e deteriorato.

5.2 FINANZA

Nel corso dell'anno si è provveduto all'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (cd. "MiFID 2") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018. Le Policy adottate, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, riguardano *inter alia* la disciplina:

dei cd. obblighi di "Product Governance". La MiFID 2 prevede un sistema di obblighi di "*product governance*" finalizzati a garantire l'adozione di processi di approvazione degli strumenti finanziari emessi e/o distribuiti dalle imprese di investimento che salvaguardino gli interessi degli investitori all'interno delle diverse fasi dell'intero ciclo di vita del prodotto .

In particolare, a questi fini la MiFID 2 prevede che:

- le imprese di investimento che realizzano strumenti finanziari per la vendita alla clientela facciano sì che tali prodotti siano concepiti per soddisfare le esigenze specifiche di una ben definita categoria di clienti (Target Market potenziale);
- le medesime imprese d'investimento adottino ogni misura ragionevole per assicurare che gli strumenti finanziari da esse prodotti siano distribuiti ai clienti all'interno del mercato *target* predefinito;
- le imprese di investimento che intendano raccomandare o offrire servizi di investimento alla clientela abbiano un'adeguata conoscenza degli strumenti finanziari utilizzati e valutino la loro compatibilità con le esigenze dei clienti ai quali sono destinati, tenendo conto del mercato di riferimento e facendo in modo che i predetti strumenti siano offerti o raccomandati solo quando ciò sia nell'interesse del cliente.

della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti. La MiFID 2 prevede un sistema di obblighi e diritti tra intermediari finanziari e clienti, modulato a seconda della tipologia del servizio di investimento prestato e/o dell'operazione realizzata, nonché della categoria di appartenenza del cliente (cliente al dettaglio, professionale e controparte qualificata). La MiFID 2 e il Regolamento Delegato 2017/565/UE articolano la "conoscenza del cliente" e la conseguente valutazione dell'adeguatezza o appropriatezza delle operazioni e dei servizi prestati al cliente e/o da costui richiesti, secondo il seguente schema: 1) ampia conoscenza del cliente e conseguente necessaria valutazione di adeguatezza, per i servizi di consulenza e di gestione di portafogli; 2) ridotta conoscenza del cliente e conseguente valutazione di appropriatezza, per tutti gli altri servizi di investimento (verifica di adeguatezza su richiesta del cliente); 3) in linea di principio, possibilità, per i servizi di mera esecuzione di ordini e di ricezione e trasmissione di ordini in caso di strumenti non complessi, di prescindere, a specifiche e determinate condizioni, e nei limiti delle stesse, dalla conoscenza del cliente e dalla conseguente valutazione di adeguatezza e appropriatezza. La suindicata normativa introduce con riguardo al servizio di consulenza in materia di investimenti, una distinzione tra due diverse modalità di prestazione dello stesso, su base indipendente o non indipendente, specificando in entrambi i casi i limiti alla percezione di incentivi e prevedendo a carico degli intermediari stringenti obblighi informativi nei confronti della clientela. Inoltre la consulenza può essere consulenza "di base" se limita la verifica di adeguatezza alla singola operazione oppure "avanzata" se estende tale verifica all'intero portafoglio nel continuo.

dei requisiti di conoscenza e competenza del personale addetto alla fornitura di informazioni e alla prestazione di consulenza in materia di investimenti.

Il Regolamento Intermediari Consob, in attuazione delle previsioni della Direttiva MiFID 2, al fine di innalzare la qualità dei servizi prestati alla clientela, prevede che il personale che fornisce informazioni su strumenti finanziari, servizi di investimento o servizi accessori per conto dell'impresa di investimento oppure presta il servizio di consulenza in materia di investimenti alla clientela sia in possesso delle necessarie conoscenze e competenze. Gli "Orientamenti sulla valutazione delle conoscenze e competenze" emanati da ESMA (Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati) forniscono indicazioni di dettaglio volte ad assicurare un approccio omogeneo a livello europeo, specificando i criteri per la valutazione delle conoscenze e competenze (titolo di studio, ulteriori certificazioni conformi ESMA, anni di esperienza) del personale addetto. Tutto il personale addetto alla prestazione di servizi di consu-

lenza in materia di investimenti e alla fornitura di informazioni riguardanti prodotti e servizi di investimento è tenuto a partecipare a corsi specifici annuali di aggiornamento in materie attinenti ai prodotti e servizi di investimento, con superamento di test finale sulle conoscenze e competenze acquisite.

della strategia di esecuzione e trasmissione degli ordini ricevuti dalla clientela La MiFID 2 e il Regolamento (UE) n. 600/2014 (c.d. MiFIR) introducono un quadro normativo uniforme finalizzato al raggiungimento di una maggiore trasparenza e di un più efficace funzionamento del mercato degli strumenti finanziari all'interno dell'Unione Europea. La normativa comporta specifici obblighi per gli intermediari, tra i quali assume assoluta rilevanza la capacità di valutare e confrontare dinamicamente tra loro, direttamente o tramite una terza controparte, le diverse sedi di negoziazione (**trading venue**) per indirizzare gli ordini laddove sia assicurato il raggiungimento del miglior risultato possibile per il cliente (c.d. principio di **best execution**). Al fine di rispettare il principio di agire nel miglior interesse per i propri clienti, gli intermediari devono definire e attuare una strategia di esecuzione degli ordini, nella quale specificare per ciascuna categoria di strumenti finanziari i fattori di esecuzione e le sedi di esecuzione o le controparti (**broker**) che ne garantiscono, in modo duraturo, la migliore gestione. La disciplina della **best execution** si riferisce ai servizi di esecuzione di ordini per conto dei clienti, negoziazione per conto proprio, ricezione e trasmissione ordini e gestione di portafogli. La Direttiva MiFID 2 prevede che gli obblighi di esecuzione alle condizioni migliori si applichino a tutti gli strumenti finanziari, siano essi negoziati in sedi di negoziazione o OTC, imponendo alle imprese di investimento di raccogliere i dati di mercato pertinenti al fine di controllare se il prezzo applicato a un'operazione sia corretto e conforme agli obblighi di **best execution**.

- della trasparenza informativa nei confronti della clientela. La MiFID 2 introduce nuovi obblighi in materia di trasparenza sui costi ed oneri. In particolare l'informativa ex ante deve contenere quanto segue:

a) tutti i costi e gli oneri connessi applicati dalla Banca o da soggetti terzi per il servizio o i servizi di investimento e/o servizi accessori prestati al cliente; b) tutti i costi e gli oneri connessi associati alla realizzazione e gestione dei prodotti finanziari. Ai fini della lettera a) i pagamenti di terzi ricevuti dalle Banche in connessione con il servizio di investimento fornito al cliente devono essere dettagliati separatamente e i costi e gli oneri aggregati devono essere sommati ed espressi sia come importo in denaro sia come percentuale, in modo tale da fornire alla clientela un'indicazione dell'effetto cumulativo dei costi sul rendimento. In particolare le Banche che distribuiscono quote di organismi di investimento collettivo (fondi comuni, sicav) o prodotti c.d. "PRIIP" informano i clienti degli altri costi ed oneri associati relativi al prodotto che potrebbero non essere stati inclusi nel KIID degli OICVM o nel KID dei PRIIP, così come dei costi e oneri relativi alla loro prestazione di servizi di investimento con riguardo al prodotto finanziario in questione. (sotto l'acronimo "PRIIP" sono ricompresi sia i prodotti di investimento non a base assicurativa nei quali l'importo dovuto all'investitore al dettaglio è soggetto a fluttuazioni a causa dell'esposizione ai valori di riferimento o al rendimento di uno o più attivi che non sono direttamente acquistati dall'investitore come ad es. strumenti derivati di qualsiasi tipo, obbligazioni strutturate e altri prodotti strutturati, fondi comuni di investimento alternativi, titoli cartolarizzati sia i prodotti a base assicurativa, nei quali la scadenza o il valore di riscatto sono esposti in tutto o in parte, in modo diretto o indiretto, alle fluttuazioni del mercato come ad es. le polizze vita unit e index-linked)

Secondo la trasparenza ex post, le Banche devono fornire ai clienti, con cadenza almeno annuale, una relazione sui servizi di investimento prestati, tenendo conto della tipologia e della complessità dei prodotti finanziari detenuti dal cliente e della natura del servizio prestato. La normativa non definisce, per il momento, un modello standard da adottare per tale rendicontazione. Sulla definizione di tale modello e sulla produzione di tale reportistica dovrebbero pervenire specifiche indicazioni da parte della Capogruppo entro la prima metà dell'anno.

della rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti.

La disciplina degli incentivi è volta ad assicurare che i pagamenti e le prestazioni non monetarie ricevuti o effettuati dagli intermediari in relazione alla prestazione dei servizi di investimento e accessori siano coerenti con il principio generale di agire in modo onesto, equo e professionale, per servire al meglio gli interessi dei clienti. La disciplina di riferimento pone

specifiche regole circa l'ammissibilità degli incentivi, differenziate in ragione della natura del servizio di investimento prestato al cliente.

dell'identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse. La MiFID 2 prevede che le imprese di investimento siano tenute a mantenere e applicare disposizioni organizzative e amministrative efficaci al fine di evitare che i conflitti di interesse possano incidere negativamente sugli interessi dei loro clienti. Con riguardo alla prestazione dei servizi di investimento, la normativa di riferimento dispone che le imprese di investimento adottino ogni idonea misura per identificare e prevenire o gestire i conflitti di interesse che potrebbero insorgere tra tali imprese - inclusi i dirigenti, i dipendenti e gli agenti collegati o le persone direttamente o indirettamente connesse - e i loro clienti o tra i clienti stessi al momento della prestazione di qualunque servizio di investimento o servizio accessorio o di una combinazione di tali servizi. Ai sensi della normativa, sono soggetti alla disciplina in esame i conflitti d'interesse determinati dall'ottenimento di indebiti incentivi da parte di terzi o dalla remunerazione del personale e da piani di incentivazione della stessa impresa di investimento. Nello specifico, la disciplina europea prevede che le imprese di investimento debbano definire e attuare politiche e pratiche retributive regolate da adeguate procedure interne tenendo conto degli interessi di tutti i clienti dell'impresa, con l'intento di assicurare che i clienti siano trattati in modo equo e che i loro interessi non siano danneggiati dalle pratiche retributive adottate nel breve, medio o lungo periodo. Le imprese di investimento sono tenute a informare preventivamente il cliente dei conflitti di interesse per i quali permanga un rischio astratto e che possano incidere negativamente sugli interessi dei clienti, specificando la natura generale e/o la fonte di tali conflitti, nonché le misure adottate per mitigare i rischi connessi. Al fine di ottemperare ai suindicati obblighi normativi, le imprese di investimento sono tenute a elaborare, attuare e mantenere un'efficace politica sui conflitti di interesse formulata per iscritto e adeguata alle dimensioni e all'organizzazione dell'impresa nonché alla natura, alle dimensioni e alla complessità dell'attività

5.3 ASSICURAZIONI

Il 2018 ha visto anche l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva (UE) 2016/97 – Insurance Distribution Directive (“Direttiva IDD”) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 1 ottobre 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo

La Direttiva IDD, insieme con altre misure legislative di matrice europea (MiFID2 e PRIIPS), rappresenta un notevole innalzamento del livello di tutela del consumatore, che viene operato attraverso l'introduzione di norme che assicurano una maggiore e migliore trasparenza informativa a tutela del cliente in ogni fase del ciclo di vita del prodotto assicurativo. In particolare la Direttiva IDD e la relativa normativa di attuazione disciplinano l'attività di distribuzione assicurativa introducendo disposizioni finalizzate a garantire ai clienti lo stesso livello di tutela, indipendentemente dal canale distributivo attraverso il quale acquistano un prodotto assicurativo, ad armonizzare la regolamentazione per creare condizioni di parità tra i distributori e a garantire coerenza tra il prodotto assicurativo e l'evoluzione delle esigenze del cliente. La Direttiva ed i relativi regolamenti di attuazione si applicano ai contratti relativi a tutti i prodotti standard, a contraenza individuale o collettiva, quindi a tutti i prodotti vita di risparmio, di investimento e di protezione, a tutti i rami elementari (tutela della persona e del patrimonio) e all'auto. Le norme interessano sia i soggetti che realizzano i prodotti assicurativi (Produttori) che i soggetti che li distribuiscono (Distributori), tra i quali, naturalmente, anche le Banche.

La Direttiva ha introdotto, *inter alia*, le seguenti principali novità :

1. Attività di governo e controllo del prodotto (c.d. POG “product oversight and governance”) che comprende le attività di ideazione, definizione del target market, sviluppo di nuovi prodotti, monitoraggio nel continuo delle attività del Distributore (Intermediario, ovvero la Banca) comprese le eventuali azioni correttive.
2. Indagine sulle richieste e sulle esigenze assicurative del Cliente ;
3. Informativa precontrattuale aggiornata .

1. Per quanto riguarda la POG, la Direttiva ha introdotto, per tutti i nuovi prodotti immessi sul mercato a partire dal recepimento della normativa e per quelli sostanzialmente modificati dopo la medesima data, un sistema di presidi in materia di governo e controllo del prodotto con lo scopo di garantire che per tutti i prodotti assicurativi in vendita sia identificato un mercato di riferimento ("target market") e che i prodotti vengano collocati ai clienti che rientrano in tale perimetro, identificando perciò per converso anche un target di mercato negativo, ovvero clienti per i quali il prodotto non è compatibile e ai quali non deve essere collocato. Tali norme interessano sia i soggetti che realizzano i prodotti assicurativi (Produttori) che i soggetti che li distribuiscono (Distributori). Si tratta di presidi analoghi a quelli già citati parlando della normativa MiFID 2.

2. Più in generale, l'IDD richiede che per tutti i prodotti (sia per quelli di nuova emissione che per quelli già in commercio, anche se non modificati) vengano proposti solamente contratti coerenti con le richieste ed esigenze di copertura assicurativa e previdenziale del contraente o dell'assicurato e a tal fine richiede al Distributore di acquisire dal contraente le informazioni utili a valutare le sue stesse richieste ed esigenze. In particolare, per i prodotti di investimento assicurativi (c.d. IBIPs) la valutazione delle richieste ed esigenze assicurative deve essere integrata con la valutazione di adeguatezza/appropriatezza (rif. MiFID 2) che, dal 1° ottobre 2018, dovrà riguardare tutti i prodotti di investimento assicurativi: prodotti vita ramo III, V e I (quindi anche le gestioni separate tradizionali), con esclusione dei prodotti di previdenza complementare.

3. La normativa europea prevede una disciplina specifica in materia di documenti informativi semplificati finalizzati alla comparabilità dei prodotti assicurativi mediante la consegna da parte del Distributore del Documento Informativo Precontrattuale (DIP), in coerenza con quanto previsto per i prodotti di investimento assicurativi mediante la consegna del KID (Key Information Document). La previsione è finalizzata ad innalzare il livello di tutela del cliente mediante l'utilizzo in ambito europeo di un unico formato, perfettamente identico nei contenuti e nella presentazione, atto a fornire in modo chiaro e semplice le informazioni chiave sui prodotti ed agevolarne la comparabilità.

Il 1° gennaio 2019, con l'entrata in vigore del Regolamento IVASS n. 41/2018 in materia di informativa, pubblicità e realizzazione dei prodotti assicurativi nonché delle modifiche al Regolamento Consob per l'offerta al pubblico di prodotti finanziari emessi da imprese di assicurazione, le disposizioni di recepimento della Direttiva IDD hanno trovato piena attuazione nell'ordinamento nazionale. A completamento del Regolamento IVASS n. 40/2018 le novità introdotte riguardano principalmente la revisione completa dell'informativa precontrattuale standard (c.d. "set informativo" integrato), il rafforzamento della tutela del cliente, la semplificazione della normativa regolamentare e il potenziamento della digitalizzazione. Il regolamento prevede anche importanti novità in tema di designazione del beneficiario, laddove il contratto assicurativo preveda tale figura, a presidio dell'interesse e della volontà del contraente.

Il processo di adeguamento ai requisiti fortemente pervasivi richiesti dall'IDD, completato per tutti i prodotti assicurativi a contraenza individuale, è attualmente in corso di revisione per i prodotti assicurativi a contraenza banca. In questi casi si è provveduto a sospendere l'attività di collocamento.

La Banca è garante dell'adempimento degli obblighi di formazione iniziale e di aggiornamento professionale annuale dei propri collaboratori richiesti dalla normativa IVASS.

5.4 NOVITÀ NORMATIVE E RELATIVI INTERVENTI ORGANIZZATIVI

5.4.1 IFRS9

Nel mese di luglio 2014 lo IASB (International Accounting Standards Board) ha pubblicato

la versione definitiva dell'IFRS 9 "Financial Instruments", che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" a partire dal 1° gennaio 2018. Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016.

L'obiettivo dell'IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie al fine di fornire informazioni rilevanti e utili agli utilizzatori del bilancio. Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano tre aspetti fondamentali:

- la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari: l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione del business model adottato dalla banca e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- un nuovo criterio di determinazione dell'impairment: l'IFRS 9 ha introdotto un modello di impairment sui crediti che, superando il concetto di incurred loss del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Il citato principio ha introdotto numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD e LGD);
- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (hedge accounting): il modello di hedge accounting generale ha fornito una serie di nuovi approcci per allineare la gestione del rischio delle Società con la sfera contabile. In particolare, l'IFRS9 ha introdotto una più ampia gamma di strumenti coperti e di copertura, nuovi requisiti per la designazione e la dimostrazione dell'efficacia della copertura così come la possibilità di bilanciare le operazioni di copertura e l'uso della fair value option per l'esposizione al rischio di credito. In attesa del completamento del progetto di macro-hedge accounting, è stata data l'opzione di continuare ad applicare i requisiti contabili di copertura previsti dallo IAS 39 o, in alternativa, applicare il nuovo modello di hedge accounting generale dalla data di prima applicazione dell'IFRS9.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le *best practices* e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Cassa Centrale Banca ha guidato il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una Governance di Progetto condivisa con le funzioni Risk e Accounting e coinvolgendo i rappresentanti di tutte le BCC-CR del costituendo Gruppo Cooperativo Bancario.

Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha raggiunto le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di impairment, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state guidate dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla Capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca ha preso parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

Classificazione e misurazione

Ai fini della classificazione contabile delle attività finanziarie lo standard contabile IFRS 9 prevede tre categorie di seguito riportate:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ("Amortised Cost" – in sigla AC);
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo ("Fair Value Through Other Comprehensive Income", in sigla FVO-

CI). Le attività finanziarie della specie possono essere con riciclo (“with recycling”) o senza riciclo (“without recycling”) a seconda che la relativa riserva di patrimonio netto sia oggetto o meno di riciclo a conto economico;

- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nell’utile (perdita) d’esercizio (“Fair Value Through Profit or Loss”, in sigla FVTPL).

Con riferimento al modello contabile relativo agli strumenti di debito (titoli e crediti) è stato previsto che la classificazione avvenga in funzione dei seguenti due elementi: il modello di business e il test SPPI.

Il modello di business è stato individuato dalla Banca per i propri portafogli, che è definito in relazione agli obiettivi che la Direzione aziendale intende perseguire attraverso la detenzione delle attività finanziarie. Più in particolare, i modelli di business previsti sono i seguenti:

- “Hold to Collect” (HTC): nel caso in cui l’obiettivo sia quello di incassare i flussi finanziari contrattuali (capitale e interessi) con logiche di stabilità di detenzione degli strumenti nel tempo;
- “Hold to Collect and Sell” (HTCS): nel caso in cui l’obiettivo di detenzione degli strumenti è sia quello di incassare i flussi di cassa contrattuali che quello di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa attività;
- “Other” (Altri modelli di business): nel caso in cui l’obiettivo di detenzione dell’attività sia differente dai precedenti modelli di business HTC e HTCS. Vi rientrano, tra le altre, le attività finanziarie detenute con finalità di realizzare i flussi di cassa per il tramite della negoziazione (trading).

Il test SPPI analizza le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario (“Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding”, in sigla SPPI): in particolare, il test è volto ad accertare se i flussi finanziari contrattuali dell’attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull’importo del capitale da restituire per la valuta in cui è denominata l’attività finanziaria. Ciò si verifica se i flussi di cassa previsti contrattualmente sono coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito (cd “basic lending arrangement”), rappresentati principalmente da rischio di credito e dal valore temporale del denaro. Al contrario, termini contrattuali che introducono un’esposizione al rischio o volatilità non tipiche di un accordo base di concessione del credito, come ad esempio effetti leva sul rendimento, esposizione alle variazioni del prezzo di azioni o materie prime ecc. non rispettano la definizione di “Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding”.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all’individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell’analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2018 è riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 “Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali” (Hold to Collect, di seguito anche “HTC”). Secondo tale modello di business, il credito è concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e valutato al costo ammortizzato, a seguito del superamento del test SPPI. La misurazione dell’impairment è effettuata secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses – ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono state applicate ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria. [Eventuale, laddove rilevante Fermo il modello di business sopra individuato, alcune esposizioni che non superano l’SPPI test saranno, come richiesto dalle nuove regole, misurate al fair value con impatto a conto economico. Diversamente, laddove presenti investimenti in strumenti di patrimonializzazione, gli stessi sono assimilabili a strumenti di capitale e misurati al fair value rilevato nelle altre componenti di

conto economico complessivo senza riciclo delle riserve a conto economico].

Sotto diverso profilo, con riferimento alla operatività nel comparto Finanza è possibile definire le seguenti tipologie di portafogli di proprietà: il Portafoglio Bancario (PB); il Portafoglio di Negoziazione (PN).

Il Portafoglio Bancario (PB) comprende l'insieme di attività detenute con le seguenti finalità:

- incassare i flussi di cassa contrattuali ma contestualmente valutare ipotesi di realizzo degli stessi tramite la vendita al fine di cogliere eventuali opportunità di mercato oppure al fine di gestire determinate tipologie di rischio. Ne sono un esempio le attività detenute per soddisfare e gestire attivamente il fabbisogno di liquidità giornaliero, mantenere un particolare profilo di rischio/rendimento, mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Per tali attività vi è un monitoraggio della performance connesso al fair value degli strumenti (e alle relative variazioni) oltre che alle componenti reddituali legate al margine di interesse e al risultato netto della gestione finanziaria. Le predette attività confluiscono nel modello di business "Hold to collect and sell" secondo l'IFRS 9 e sono contabilizzate al FVOCI;
- beneficiare dei flussi monetari contrattuali (es. capitale e/o interessi, etc.) connessi a investimenti aventi carattere di stabilità la cui vendita è connessa alla gestione del rischio di credito o al verificarsi di eventi predefiniti (es. deterioramento del rischio di credito associato allo strumento, fronteggiare situazioni estreme di stress di liquidità etc.). Sono state ricondotte in tale categoria anche attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme (si tratta di attività diverse da quelle funzionali alla gestione della liquidità corrente) oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. A livello di reportistica viene monitorato il valore di bilancio di tale portafoglio (costo ammortizzato) e il risultato delle stesse genera prevalentemente margine di interesse. Le attività che presentano le suddette finalità confluiscono nel modello di business "Hold to collect" e sono contabilizzate al costo ammortizzato.

Il Portafoglio di Negoziazione (PN) comprende l'insieme delle attività detenute e gestite con l'obiettivo di beneficiare del loro valore di realizzo. Con riferimento alle suddette attività, qualsiasi beneficio derivante da flussi di cassa diversi da quelli di vendita (es. flussi di capitale/interesse) è da considerarsi transitorio e subordinato alla strategia di investimento principale. Per tali posizioni – valutate a FVTPL – la Banca effettua il pricing (calcolo del fair value) e ne calcola gli effetti economici (profitto o perdita sia realizzata che potenziale derivante dalla vendita) su base almeno giornaliera. Si tratta nel caso di specie del portafoglio di trading e, conseguentemente, delle attività alle quali attribuire il business model "Other - Trading" in ottica IFRS 9.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption*, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti che presentano un business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, sono valutate al *fair value* con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione, quote di OICR e alcuni titoli strutturati.

Con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business "HTC", sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. In

relazione a tale fattispecie, sono state eseguite le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio a cura della struttura tecnica di riferimento. Nelle more di tale sviluppo applicativo, il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting giornalieri.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene prevalentemente strumenti acquisiti con finalità strumentali ed istituzionali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'*impairment*.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model* (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di *business* e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il *business*.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing*, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il "*pricing*" del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo importanti sono le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di *governance* comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca – rivalutate – come detto – alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato – con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (*core business* e *mission* della Banca, modello di *governance* aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Impairment

L'IFRS 9 stabilisce che le attività finanziarie devono essere assoggettate al nuovo modello di *impairment* basato sulle perdite attese (ECL – Expected Credit Losses) e caratterizzato dall'a-

nalisi non solo di dati passati e presenti, ma anche informazioni relative a eventi prospettici. In tal senso, lo Standard sostituisce un modello basato sulla contabilizzazione delle oggettive perdite di valore già manifestate alla data di reporting (Incurred Credit Losses previste dallo IAS 39) che non considerava i possibili accadimenti futuri.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

In merito alla contabilizzazione dell'*impairment*, la Banca registra le rettifiche di valore in funzione di due aspetti: i) il c.d. stage assignment, ossia l'allocazione delle esposizioni ai tre diversi stadi di rischio creditizio; ii) l'orizzonte temporale utilizzato per il calcolo della relativa perdita attesa.

Con riferimento alle esposizioni creditizie rientranti all'interno del perimetro, per cassa e fuori bilancio, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei tre stage di seguito riportati e effettuando il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione e per singolo rapporto.

In **stage 1**, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk"¹⁰. Nello specifico trattasi di rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte per lo stage 2. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

In **stage 2**, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk". Nello specifico trattasi di rapporti che presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
- rapporti che alla data di valutazione sono classificate in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
- rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di 'PD' rispetto a quella all'origination del 200%;
- presenza dell'attributo di "forborne performing";
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";

Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss). Inoltre l'IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime considerando gli scenari connessi a variabili macroeconomiche.

In **stage 3**, i rapporti non performing. Nello specifico trattasi di singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela.

Con riguardo al portafoglio titoli, il modello di impairment prevede la medesima impostazione utilizzata per le esposizioni creditizie in termini di stage assignment e calcolo della perdita attesa.

¹⁰ Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: i) assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione; ii) classe di rating minore o uguale a quattro.

Nello specifico, la Banca colloca nello stage 1 quei titoli che al momento della valutazione non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento di acquisto o quei titoli che hanno registrato un significativo decremento del rischio di credito. La relativa perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Nello stage 2 trovano collocazione quei titoli che alla data di valutazione presentano un peggioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e gli strumenti che rientrano dallo stage 3 in relazione a un miglioramento significativo del rischio di credito. La relativa perdita attesa, in questo caso, è calcolata utilizzando la PD lifetime.

La Banca, invece, colloca nello stage 3 i titoli "impaired" che presentano trigger tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Per tali esposizioni la perdita attesa è calcolata utilizzando una PD del 100%.

Hedge accounting

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "opt-out" in first time adoption dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti determinati dall'adozione del principio contabile IFRS 9 sono riconducibili all'applicazione del modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "lifetime" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2. In merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari si evidenziano impatti significativi derivanti dall'adozione dei nuovi modelli di business e dell'esecuzione del test SPPI.

Sulla base delle analisi e delle implementazioni effettuate si riporta che gli impatti in argomento non risultano in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Per un maggiore grado di dettaglio inerente la movimentazione dei saldi patrimoniali a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9 e la comparazione tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'impairment, si rimanda sezione *"Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione dell'IFRS 9"*.

Effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 - Rilevazione di imposte differite attive e passive

A seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 ("Strumenti finanziari"), al fine di gestirne correttamente gli impatti fiscali derivanti, il 10 gennaio 2018 è stato pubblicato un decreto di coordinamento fra tale nuovo principio contabile e le regole fiscali IRES e IRAP che, tra le altre, aveva previsto la deduzione integrale nel primo esercizio di applicazione degli impatti di FTA derivanti dall'applicazione dell'ECL Model sui crediti verso la clientela.

Come già anticipato, la prima applicazione dell'IFRS 9 è stata fatta in maniera retroattiva; ciò ha comportato iscrizione a patrimonio netto di un ammontare di riserva negativa da FTA, al lordo delle imposte dirette, pari a € 2,451 mln.

La Banca, come previsto dal Decreto sopra citato, ha quindi proceduto a valutare l'impatto fiscale delle differenze emerse in sede di FTA prendendo in considerazione le regole fiscali vigenti al primo gennaio 2018 (i.e. data di prima applicazione di detto principio contabile).

L'iscrizione della relativa fiscalità, nei modi previsti dallo IAS 12, è avvenuta in contropartita

della riserva di FTA da IFRS 9 di patrimonio netto. Più nel dettaglio, la banca ha rilevato, in contropartita della Riserva FTA IFRS9, i seguenti importi:

- Attività fiscali anticipate IRAP - voce 100b SP Attivo per un ammontare pari a € 31.000.

Prima della chiusura dell'esercizio 2018, la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (c.d. "Legge di bilancio per il 2019") ha modificato il criterio di deduzione degli impatti dell'ECL Model sui crediti verso la clientela disponendo che le stesse fossero dedotte nell'esercizio di FTA ed in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. A corredo di tale modifica, il legislatore ha precisato che le eventuali imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di tale differimento non sono trasformabili in crediti d'imposta.

Tale ultima modifica normativa ha comportato, la possibilità, in relazione all'esito del probability test previsto dallo IA 12, di iscrizione di ulteriori attività per imposte anticipate a conto economico, per IRES pari a € 51.000.

Il probability test consiste nella simulazione della capacità di recupero, distintamente per IRES e IRAP, delle differenze temporanee deducibili. Solo ai fini IRES, la verifica è stata condotta anche in relazione alle perdite fiscali - eccedenti il basket degli utili esenti - maturate al 31/12/2018. La verifica è stata effettuata, ai fini IRES, in relazione ai redditi imponibili prospettici e, ai fini IRAP, in relazione al valore della produzione netta futura.

Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (expected credit loss) tenendo anche conto delle informazioni forward-looking, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 30 novembre 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la Capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati, sempre in coerenza con le linee e gli strumenti dettati dalla Capogruppo, concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti

nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il write-off contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di write-off inserita all'interno del V° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443.

Ai sensi delle richiamate disposizioni il write-off non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

5.4.2 Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2018 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali funzionali all'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dagli *outsourcer* di servizi informatici, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistemi informativi inerenti, in particolare, i presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, la sicurezza dei servizi di pagamento via internet, le misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

Con il decreto legislativo n. 218 del 15 dicembre 2017 è stata recepita nell'ordinamento nazionale la Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (cd. "PSD2").

La Direttiva si configura come un nuovo impianto legislativo innovativo e armonizzato, con l'obiettivo di creare un mercato unico ed integrato dei servizi di pagamento, uniformando le regole per Banche e nuovi *player* nati con la diffusione del "digitale", nonché di rafforzare la sicurezza del sistema dei pagamenti e garantire un elevato livello di concorrenza e trasparenza, a vantaggio dei consumatori.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni si è resa necessaria un'attività di adeguamento della documentazione precontrattuale e contrattuale per i rapporti bancari impattati.

La normativa ridefinisce, da un lato, la ripartizione delle responsabilità nei rapporti tra il prestatore di servizi di pagamento (di seguito "PSP") di radicamento del conto (*Account Servicing Payment Service Provider*) e un'eventuale Terza Parte coinvolta nell'operazione di pagamento – il cosiddetto prestatore di servizi di disposizione di ordine di pagamento (*Payment Initiation Service Provider*) – e, dall'altro lato, la responsabilità del pagatore in caso di operazioni non autorizzate.

A quest'ultimo proposito, la Direttiva ha introdotto nuove tempistiche e modalità di rimborso, prevedendo, a fronte di una richiesta di rimborso del cliente per un'operazione non autorizzata, anche nel caso in cui sia stata disposta per il tramite di una Terza Parte, l'obbligo per il PSP di radicamento del conto di garantire al cliente la rifusione delle somme entro la fine della giornata operativa successiva.

La Direttiva PSD2 ha ridefinito anche le tempistiche per la risposta ai reclami aventi ad oggetto servizi di pagamento, riducendo i termini a disposizione del PSP per fornire un riscontro alla parte reclamante.

La normativa ha introdotto inoltre nuovi requisiti tecnologici in materia di sicurezza ed in particolare l'obbligatorietà della cd. "*Strong Customer Authentication*", secondo la quale l'identità del cliente deve essere accertata attraverso due o più strumenti di autenticazione tra quelli previsti dalla Direttiva.

Gli interventi richiesti per l'adeguamento alla nuova normativa hanno preso avvio nel corso

del 2018 e proseguiranno nel corso del 2019, con impatti significativi sui prodotti di *Internet Banking (web e app mobile)*. In questo ambito rientra il progetto volto a dotare tutte le Banche del Gruppo Bancario Cooperativo di un unico strumento di *internet banking*. In un'ottica di razionalizzazione degli strumenti operativi e delle successive attività di manutenzione, anche il sito *web* e la *app* dedicata alle Carte Prepagate saranno ricondotti all'interno dell'unico strumento di *internet banking*.

Le novità regolamentari in materia di sistema di controlli interni nonché quelle connesse all'attuazione di Basilea 3 hanno comportato un aggiornamento nel continuo dei riferimenti metodologici e delle procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali (i cui esiti sono sintetizzati nell'ICAAP e nell'Informativa al Pubblico ex III Pilastro), nonché, laddove necessario, una ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità delle funzioni coinvolte. Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo di supervisione e valutazione prudenziale (cd. "SREP"), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'Informativa al Pubblico, nel corso dell'esercizio sono stati anche rivisti ed adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di *stress* sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*;
- lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

5.5 STRUTTURA INFORMATICA

In ambito ICT il 2018 è stato un anno di grandi trasformazioni che ha visto la Banca impegnata prima nel cambio di outsourcer e successivamente nell'adeguamento della struttura IT di Credito Cooperativo Reggiano a seguito del progetto di fusione per incorporazione.

Nel primo semestre la Banca ha completato il percorso di migrazione dei servizi verso la capogruppo Cassa Centrale Banca necessari per l'avviamento del Gruppo Bancario, operando secondo le indicazioni ricevute dalla capogruppo nel rispetto delle disposizioni normative in tema di riforma delle Banche di Credito Cooperativo.

Nello specifico, nel comparto IT, si è affrontata la migrazione dell'outsourcer informatico da Cedecra Informatica Bancaria ai partner di gruppo individuati da Cassa Centrale Banca: Phoenix Informatica Bancaria e Centro Sistemi Direzionali.

Il percorso ha interessato tutte le banche dell'Emilia Romagna aderenti al gruppo bancario Cassa Centrale Banca e rientrava nel perimetro di adeguamento ai servizi offerti dalla capogruppo. Cassa Centrale ha impostato un percorso di migrazione, analogo per tutte le banche, che ha portato a garantire una sostanziale continuità dei servizi in essere con il precedente outsourcer.

Il cambio di outsourcer ha portato una revisione del modello di esternalizzazione in ambito IT, passando da una soluzione di full-outsourcing mono-vendor (precedentemente con Cedecra Informatica Bancaria) ad una soluzione di full-outsourcing multi-vendor (attualmente con Phoenix Informatica Bancaria e Centro Sistemi Direzionale). I due nuovi fornitori ICT rappresentano gli outsourcer di riferimento per le BCC aderenti al Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca ed operano in stretta sinergia tra loro e sotto la supervisione della Capogruppo.

A fine 2018 è stato completato anche il progetto di fusione per incorporazione di Credito Cooperativo Reggiano in Banca Centro Emilia. Il modello organizzativo della banca post fusione, che va in continuità con il precedente di Banca Centro Emilia, ha reso necessario l'adeguamento della struttura IT presente in Credito Cooperativo Reggiano. Oltre alla migrazione del sistema informativo, indispensabile per realizzare la fusione contabile e amministrativa delle due banche ed uniformare i processi di lavoro, sono state adeguate

le infrastrutture hardware in uso presso le sedi e le filiali reggiane ed aggiornati i software utilizzati dal personale dipendente per consentire l'utilizzo del nuovo sistema informativo e dei servizi offerti dalla Capogruppo.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore, valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca e riportando al proprio organo di supervisione strategica gli esiti di detta analisi; si preoccupa inoltre di recepire le linee di indirizzo che verranno definite dalla Capogruppo e di valutare l'efficienza operativa e la disponibilità delle applicazioni e delle infrastrutture IT in uso.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica, collocato all'interno della Funzione ICT, è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito allo stato attuale e di adeguarsi alle linee guida della Capogruppo.

5.6 IMMOBILI

Nel corso del 2018 gli interventi sul parco immobili si sono limitati a ordinarie attività di manutenzione, affidando come consuetudine i lavori ad aziende socie o clienti della Banca, perseguendo anche in questo ambito, il principio di contribuire allo sviluppo economico del territorio di riferimento, che non avviene solamente affidando le imprese clienti ma anche coinvolgendole nella quotidiana attività di impresa.

6 ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Banca Centro Emilia opera prevalentemente nel segmento retail, coerentemente alla sua natura di cooperativa a mutualità prevalente, raccoglie risparmio e fornisce credito alla clientela nel territorio ove opera destinando una quota superiore al 50% delle attività di rischio a favore dei propri soci.

A seguito della fusione per incorporazione del Credito Cooperativo Reggiano deliberata dall'Assemblea dei soci in data 4 Novembre 2018, la Banca ha notevolmente incrementato il suo presidio territoriale, prima composto da 17 filiali sulle tre province emiliane di Ferrara, Modena e Bologna, aggiungendo altre 10 filiali nel reggiano.

Il presidio delle filiali è concentrato sui comuni di Cento e Reggio nell'Emilia dove la Banca opera con otto sportelli, quattro in ogni comune. Seguono i comuni di Crevalcore, Carpi, Co-

macchio e Viano dove la Banca è insediata con otto sportelli, due per comune. Sui restanti comuni è presente con uno sportello.

Con la fusione la banca raggiunge una dimensione territoriale significativa e distribuita in un territorio piuttosto ampio ed articolato che esprime una forte diversificazione territoriale: dalla meccatronica del reggiano all'automotive del centese; dal biomedicale del distretto di Mirandola alla filiera turistica ed enogastronomica del parmense e dei lidi ferraresi. La sfida che attende la banca nell'immediato futuro è di riuscire a cogliere con successo le nuove opportunità di sviluppo commerciale, forte di una dimensione organizzativa più rispondente alle richieste del mercato e di una razionalizzazione dei servizi attuata anche mediante l'ingresso nel Gruppo Bancario Cooperativo (GBC), così come stabilito dalla Riforma del Credito Cooperativo.

Le principali dinamiche della base clienti: acquisition, retention e cross selling

Le metriche relative alla dinamica clienti, strumento fondamentale di monitoraggio e d'indirizzo per le strategie aziendali, sono disponibili per la sola Banca pre-fusione e presentano i risultati relativi alla *acquisition* e alla *retention* di clienti sostanzialmente in linea con gli esercizi precedenti. Il saldo tra clienti acquisiti e usciti è di +3% (+532 clienti) in ambito Privati, mentre nel settore Imprese presenta un incremento del 19% frutto anche di diverse azioni commerciali intraprese nell'ambito dello sviluppo per linee esterne rivolto principalmente al segmento imprese.

Pre-fusione Banca Centro Emilia presentava 22.267 clienti (+3,66% su base annua- erano 21.714 nel 2017), di cui 18.276 persone fisiche e 3.991 persone giuridiche, mentre Credito Cooperativo Reggiano aveva, ante fusione, 15.363 clienti di cui 12.768 persone fisiche e 2595 persone giuridiche. La scomposizione fra persone fisiche e giuridiche è pressoché identica essendo la percentuale di persone giuridiche sul totale clienti pari al 18% per Banca Centro Emilia e al 17% per Credito Cooperativo Reggiano.

La distribuzione dei clienti privati per fasce di età restituisce il 34,2% tra 46 e 65 anni, il 24% tra 26 e 45 anni, il 29% con età superiore ai 65 anni e il 12% con età inferiore ai 25 anni, quest'ultima fascia in aumento rispetto all'anno precedente in cui si attestava al 4%

Per quanto riguarda il cross selling, principale indicatore per misurare il grado di fidelizzazione della clientela, Banca Centro Emilia, anche a seguito della fusione vanta un buon livello di fidelizzazione della clientela che possiede una media di 4,9 prodotti (erano 5,14 prima della fusione). I clienti monoprodotto sono l'8,5% della base clienti mentre chi possiede oltre 5 prodotti è il 53% dei clienti (sarebbero stati oltre il 58% ante fusione). L'incorporazione è quindi avvenuta fra banche che hanno fatto leva sull'aspetto relazionale nel convincimento che proprio nel livello di servizio si costruisce la differenza della proposta BCC nel panorama bancario. La relazione di fiducia con la propria clientela rappresenta il vero patrimonio di una BCC e su questo aspetto le due banche, anche ante fusione hanno costruito le proprie basi.

Le politiche e le principali azioni commerciali

Nel 2017 la base sociale ha deliberato a maggioranza di aderire al Gruppo Bancario di Trento, quello di Cassa Centrale Banca, in grado di offrire alla clientela ed alla banca una maggiore continuità di business. Nel novero delle attività propedeutiche all'ingresso della Banca nel Gruppo bancario, avvenuto con la partenza del gruppo stesso il giorno 1 gennaio 2019, la banca si è fortemente impegnata nell'orientare la propria offerta esclusivamente verso i prodotti e servizi proposti dalla Capogruppo per poter così beneficiare di maggiori economie di scala e razionalizzazione dei processi operativi. In linea con tale obiettivo già nel marzo 2018 si è intrapresa una forte azione di migrazione con particolare riferimento all'ambito monetica, esternalizzata sino al 2017 in via esclusiva a ICCREA e ai servizi di home banking erogati dal fornitore Auriga. L'azione di migrazione, coinvolgendo sostanzialmente la gran parte della clientela, è stata indirizzata andando a mappare solo i clienti interessati nel corso dell'anno da scadenze i quali, in ogni modo, avrebbero dovuto presentarsi agli sportelli per rinnovare la polizza auto o una carta di pagamento, definire assieme ai consulenti, come investire le somme rivenienti da scadenze di PO o CD o altri titoli. A fronte di questa scadenza si è così

costruito un **piano di lavoro** che ha agganciato alla posizione del cliente ogni altra attività di ordine commerciale o amministrativo legata alla migrazione o ad adeguamenti normativi o amministrativi sino ad arrivare alla regolarizzazione anagrafica.

Il connubio fra l'azione commerciale e quella di natura amministrativo/normativa ha ottimizzato i tempi con soddisfazione in primis della clientela ma anche del personale allo sportello. Nell'ambito di questa attività sono stati coinvolti ben 12mila su 18mila clienti della banca migrando con successo e adesione del cliente alla nuova offerta l'84% del target. Il passaggio all'offerta Nexi per le carte di credito e all'offerta di Cassa Centrale per le carte di debito ha inoltre consentito un significativo risparmio in termini di commissioni: le commissioni pagobancomat delle carte ICCREA nel corso del 2017 sono più che raddoppiate arrivando a oltrepassare i 110mila euro dai 53 mila dell'anno 2016 pertanto la migrazione dei servizi della monetica si era resa urgente e sarà una priorità anche per il prossimo 2019. Questo aggravio di costi è stato così contrastato dalla migrazione delle carte di credito sostenuta appunto dal piano di lavoro e da campagne che hanno interessato prevalentemente i *big spender* e che hanno portato le commissioni issuing a 170mila euro.

Per quanto riguarda l'orientamento dell'azione commerciale particolare attenzione è stata assegnata all'ambito **bancassicurazione** strategico per il gap della clientela italiana rispetto agli altri paesi europei (secondo dati recenti il comparto danni oggi rappresenta soltanto l'1,9% del Pil contro la media Ocse del 4,4%) a fronte di una necessità crescente di trasferire il rischio connesso a eventi negativi. Nel perimetro delle banche collocatrici di prodotti del Gruppo Assicura, Banca Centro Emilia è banca benchmark relativamente ai prodotti di Credit Protection Insurance (CPI)- polizze abbinate ai finanziamenti che assicurano copertura del cliente in caso di morte o invalidità permanente. È inoltre banca di riferimento per il collocamento delle polizze sanitarie Assicare. Tali risultati sono indice del raggiunto livello di consapevolezza della rete e del suo convincimento nel proporre al cliente la giusta protezione dai rischi, vera base della consulenza finanziaria. E' infatti prioritario prima della ricerca del rendimento assicurare il proprio patrimonio da eventi che possano metterlo a rischio; mentalità spesso contraria alla propensione degli italiani a fronteggiare gli imprevisti accumulando risparmi in conto corrente.

In termini di novità di prodotto all'interno dell'offerta assicurativa della Banca ci limitiamo in questa sede a citare l'ambito delle coperture sanitarie e in particolare la nuova versione del prodotto AssiCare in vigore da luglio 2018, nella quale si è cercato di limitare il più possibile gli impatti sull'entità dei contributi richiesti (ovvero dei premi) e contestualmente di aumentare la portata delle garanzie offerte. Tra le implementazioni introdotte ricordiamo tra le altre la possibilità di scegliere, in alcuni casi, il frazionamento mensile del premio, l'aumento dell'età di permanenza degli aderenti all'interno del piano, l'allargamento, a determinate condizioni, della copertura anche alle patologie preesistenti note all'assistito al momento dell'adesione, l'estensione della copertura a patologie in precedenza non coperte .

Sul fronte del **risparmio gestito**, nel novero del succitato piano di lavoro sono state inserite tutte le posizioni di clienti con dossier titoli, stante la necessità di recepire le prescrizioni della normativa MiFid II, che hanno comportato la riedizione del questionario di profilatura del cliente, totalmente riformato, l'adeguamento dei modelli e dei processi di consulenza. A fronte di ciò sono stati intrapresi parallelamente percorsi di aggiornamento e formazione professionale per i consulenti della rete commerciale adeguando i loro profili alla complessità del portafoglio clienti che sono chiamati a gestire. Le azioni rivolte allo sviluppo della raccolta indiretta, intraprese nel convincimento che la crescente complessità e volatilità dei mercati possa essere affrontata solo mediante l'azione di professionisti dedicati, hanno portato ad un incremento di 7,6 milioni di euro convertiti dalla raccolta diretta al risparmio gestito in particolar modo fondi e gestioni patrimoniali.

Tra le politiche e le principali azioni commerciali attivate dalla Rete sono state ricordate le azioni rivolte in ambito Finanza allo sviluppo della raccolta indiretta ed in particolar modo della raccolta gestita. All'interno di tali azioni è stata conferita una attenzione particolare e mirata al tema della gradualità dell'investimento sui mercati ("*timing*"), quindi campagne PAC sia su Fondi che su Fondi PIR, campagne di crescita gestito con preferenza per l'uso dei PIP (piani di investimenti

programmati, ovvero diluiti nel tempo).

Nel corso dell'anno, in collaborazione con Cassa Centrale, sono stati promossi prodotti innovativi tra i quali ricordiamo :

- il nuovo prodotto a cedola NEF TARGET 2025 D, gestito da La Française AM . Il prodotto in oggetto, pur rimanendone all'interno, costituisce di fatto un'evoluzione della tipologia dei prodotti specializzati, con collocamento "a finestra", mandato di gestione vincolato e attivi selezionati. Nello specifico si tratta di una sicav obbligazionaria con durata media dell'attivo a scalare fino alla scadenza obiettivo del 2025. La principale novità risiede nel fatto che dopo il periodo iniziale di sottoscrizione viene previsto un periodo di 3 anni durante il quale sarà possibile continuare a sottoscrivere le quote al prezzo del giorno .
- il lancio di nuove classi a distribuzione di fondi NEF che ha esteso la disponibilità della classe "D" (a distribuzione) per tutte le linee obbligazionarie, soluzione molto indicata per la costruzione di un portafoglio obbligazionario ampiamente diversificato e con caratteristiche che possono attrarre clientela abituata ad investimenti di tipo "amministrato" anziché "gestito".

A fine 2018 erano state preannunciate da CCB due importanti novità in tema di risparmio gestito entrambe legate ai temi della Mifid 2 e del regime commissionale dei prodotti.

La prima è entrata in vigore a gennaio 2019 e riguarda l'introduzione di tre nuove linee bilanciate di Gestioni Patrimoniali a commissione variabile. L'elemento peculiare delle nuove linee è la modularità delle commissioni di gestione, legata all'andamento del risultato del portafoglio nell'anno di riferimento. Una novità di grande rilievo funzionale all'esigenza di prevedere una riduzione dei costi nel caso in cui il risultato di periodo sia inferiore a determinati livelli che potrebbe risultare un elemento di appeal per una fascia di clientela.

La seconda invece ha visto la sua entrata in vigore ad aprile 2019 e riguarda la revisione delle commissioni e spese dei fondi NEF. Trattasi di un intervento finalizzato alla riduzione dei costi e delle spese complessive (TER), per avere fondi efficienti e competitivi rispetto alla fascia alta di mercato, requisito indispensabile nell'ambito delle verifiche di "adeguatezza" previste in ambito MIFID 2 (analisi costi-benefici nella valutazione tra prodotti equivalenti per tipologia di investimento e/o in caso di operazioni di switch tra fondi o sicav).

Sempre all'interno delle principali politiche e azioni commerciali attivate dalla Rete in ambito Finanza, molte iniziative sono state attivate a supporto dello sviluppo dei comparti della Previdenza Complementare (fondi pensione aperti) e della Banca Assicurazione (polizze a tutela della persona e del patrimonio, RC auto), comparti che stanno alla base della "piramide del risparmio" e nei quali la Banca ritiene di poter esercitare verso la propria clientela un'importante opera di sensibilizzazione.

Anche sul fronte **impieghi** la banca ha visto una progressione dei volumi (+3,6%) al di sopra delle previsioni di mercato Prometeia che indicavano una crescita pari all'1,5% per l'anno 2018.

Trainati da una maggiore richiesta da parte della clientela e da un'offerta particolarmente interessante proposta da Prestipay - nuova società nata dalla collaborazione fra Deutsche Bank e Cassa Centrale Banca il comparto del **credito al consumo** ha visto uno sviluppo significativo, +87 pratiche rispetto all'anno precedente. Anche nel corso del 2018 l'attività nel comparto è stata sollecitata commercialmente dalle evidenze, sottoposte quotidianamente ai gestori presso le filiali delle richieste di finanziamento inoltrate da clienti presso altri Istituti o finanziarie. Tale alert, sottoposto via CRM al gestore del cliente, deve essere lavorato in giornata nel tentativo di contrastare l'offerta della concorrenza prima che venga perfezionata. Sfruttando queste evidenze i colleghi in filiale hanno ricanalizzato il 40% dei prestiti personali effettivamente perfezionati.

Nel corso del 2018 la banca, considerando che la Legge di Stabilità 2017 aveva prorogato al 31/12/2018 le agevolazioni per la concessione dei finanziamenti quinquennali per l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature da parte delle piccole e medie imprese c.d. Legge Sabatini, ha continuato a sostenere le imprese con queste agevolazioni che si ricorda prevedevano la concessione di un contributo nella misura del 2,75% annuo sugli interessi previsti, maggiora-

to del 30% per gli investimenti in tecnologie digitali e tracciamento e pesatura rifiuti, allo scopo di favorire la transizione del sistema produttivo alla manifattura digitale e incrementare l'innovazione e l'efficienza del sistema imprenditoriale. Nel 2017 sono state erogate n. 9 operazioni per complessivi € 1.598.400,00, di cui n. 2 sono assistite da garanzia statale rilasciata dal Fondo Centrale PMI.

Si ricorda che la garanzia rilasciata dal "Fondo Centrale di Garanzia per le piccole e medie imprese" è una garanzia pubblica, a prima richiesta, esplicita incondizionata e irrevocabile sino all'80% del finanziamento e permette alle imprese clienti della banca di ottenere maggior sostegno per affrontare nuovi investimenti o liquidità per pagamenti scorte e fornitori o dilazionare debiti in essere con vantaggi economici. Per l'erogazione di questi finanziamenti la Banca si è avvalsa della collaborazione del Service di Iccrea Banca per i primi mesi del 2018, poi sostituito dall'adesione della Banca al contratto stipulato tra Cassa Centrale Banca e Cerved per il servizio di assistenza per la corretta esecuzione degli adempimenti previsti nelle diverse fasi del procedimento di accesso al Fondo Di Garanzia per le PMI; precisando che ogni attività di caricamento dati e gestione sulla piattaforma di MCC è svolta da Cerved Group tramite la società subappaltatrice Mitigo Servizi srl e la Banca deve esclusivamente caricare la documentazione prevista e fornire le eventuali informazioni integrative richieste tramite il Portale dedicato. Nel 2018 sono state complessivamente erogate n. 96 operazioni per € 9.081.000,00 assistite dalla garanzia statale sino al 80% di cui n. 2 operazione a breve termine (queste ultime assistite dalla garanzia statale al 60%).

Nel 2018 sono proseguite le erogazioni dei finanziamenti agevolati ai soggetti danneggiati dal sisma per interventi di riparazione, ripristino e ricostruzione degli immobili ad uso residenziale a seguito dell'adesione all'Accordo ABI/CDP "Plafond Ricostruzione", effettuando n. 215 erogazioni per € 27,2 milioni. Considerando che al 30/06/2018 risultavano in essere n. 863 linee di credito per un ammontare complessivo finanziato pari a € 80,080 mln (il debito residuo alla predetta data è pari a € 75,421 mln), in ragione dell'entità del credito d'imposta accumulato, destinato ad incrementarsi in modo esponenziale nei prossimi esercizi in virtù delle rate che perverranno a scadenza secondo i piani di ammortamento contrattuali e analogamente alla decisione adottata nel corso degli anni precedenti da altri Istituti Bancari che operano sul ns. territorio di riferimento, Banca Centro Emilia ha revocato l'adesione alla convenzione ABI CDP "Plafond Ricostruzione Sisma Emilia 2012". Si ricorda che trattasi dei finanziamenti finalizzati agli interventi di riparazione, ripristino o ricostruzione di immobili di edilizia abitativa ed a uso produttivo (inclusi impianti e macchinari) o alla sostituzione dei beni danneggiati ammessi al contributo di cui all'art. 3, comma 1 lett. a) del D.L. 6 giugno 2012 n. 74, convertito con modificazioni dalla legge 1 agosto 2012 n. 122 (ai sensi dell'articolo 3-bis del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135; art. 1 comma 374 L. 228/2012). Da agosto 2018 pertanto la Banca non ha più accettato nuove pratiche concernenti finanziamenti destinati a favore dei soggetti che hanno subito danni a seguito degli eventi sismici, limitandosi a gestire le domande veicolate tramite le piattaforme MUDE e SFINGE già pervenute e prese in carico che saranno regolarmente portate a termine, così come sarà completata l'erogazione dei SAL residuali con riferimento ai finanziamenti già perfezionati.

L'attività nel comparto Estero per l'anno 2018 registra volumi intermediati (incassi e pagamenti) sostanzialmente stabili, con una contrazione degli assegni negoziati (-52,65%); il valore complessivo supera i 95 Mln. con interessante aumento degli incassi (+16,37%).

Le operazioni di finanziamento collegate all'operatività estero (finanziamenti all'import ed anticipi export) sono leggermente aumentate. Nello stesso periodo si conferma una costante flessione delle operazioni di credito documentario import ed export e rilascio garanzie, seguendo la tendenza in atto già dall'anno precedente.

L'utile da negoziazione in cambi risente della mancata tramitazione dei movimenti provenienti dall'area finanza (compravendita titoli in divisa e flussi cedolari in divisa) che a seguito gestione di CCB vengono automaticamente convertiti in euro.

7 IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (SCI) costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

7.1 ORGANI AZIENDALI E REVISIONE LEGALE DEI CONTI

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** definisce le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché che sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la banca.

Il Direttore Generale, rappresentando il vertice della struttura interna e come tale partecipando alla funzione di gestione, dà esecuzione alle deliberazioni degli Organi Aziendali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando (avvalendosi dei flussi informativi provenienti dalle strutture di controllo interne) l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rap-

presentazione dei fatti aziendali.

Il Collegio Sindacale è sempre specificatamente interpellato con riguardo alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza**, coincidente con il Collegio Sindacale, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il **sogetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

7.2 FUNZIONI E STRUTTURE DI CONTROLLO

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni la Banca ha istituito le seguenti Funzioni Aziendali di Controllo permanenti e indipendenti:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Nel corso dell'esercizio 2018 sono state conferite in outosourcing a Cassa Centrale Banca le attività svolte dalle Funzioni di Internal Audit e di Compliance. Tale decisione è stata assunta dai competenti organi della Banca nella consapevolezza che il processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo richiedeva una fase di graduale avvicinamento e di preparazione, sia da parte delle Banche affiliate che della Capogruppo.

In più occasioni l'Autorità di Vigilanza ha infatti ribadito l'importanza per le Banche affiliate di condividere in modo costruttivo il percorso di preparazione al nuovo assetto, operando in stretto coordinamento con le future capogruppo e adeguandosi al più presto alle linee che le stesse avrebbero definito nelle diverse materie, incluso l'ambito del Sistema dei Controlli

Interni.

Relativamente a tale ambito, la riforma del Credito Cooperativo prevede che, una volta costituito il Gruppo Bancario Cooperativo, le Funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate siano svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo; ciò al fine di assicurare l'omogeneità e l'efficacia dei sistemi di controlli del Gruppo Bancario Cooperativo.

Tenuto conto di quanto sopra, Cassa Centrale ha ritenuto strategico dare progressivamente avvio al regime di esternalizzazione delle Funzioni Aziendali di Controllo, anche in anticipo rispetto all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo. Si è ritenuto, infatti, che la messa a regime della struttura dei controlli costituisca una condizione necessaria per la partenza del nascente Gruppo.

La Banca ha condiviso quanto rappresentato da Cassa Centrale Banca in quanto consapevole dell'importanza di strutturare tempestivamente un presidio dei rischi a livello accentrato: in coerenza con tale obiettivo si è proceduto all'esternalizzazione anticipata delle Funzioni Aziendali di Controllo suindicate.

Si precisa che per la Funzione di Compliance si tratta di un'esternalizzazione ex novo, mentre per la Funzione di Internal Audit Cassa Centrale Banca è subentrata al precedente fornitore Federazione BCC Emilia Romagna, al quale è stato pertanto comunicato il recesso dal contratto di servizi.

Coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, l'esternalizzazione è divenuta effettiva decorsi 60 giorni dall'invio a Banca d'Italia della Comunicazione preventiva trasmessa dalla Banca, constatato il mancato avvio da parte dell'Autorità di Vigilanza del procedimento di divieto dell'esternalizzazione.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio (KPI – Key Performance Indicator).

Contestualmente all'avvio delle esternalizzazioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, la Banca ha provveduto altresì ad attribuire la responsabilità delle stesse ai soggetti già responsabili delle omologhe funzioni di Cassa Centrale Banca. La Banca ha provveduto infine a nominare i Referenti interni che, riportando gerarchicamente agli Organi aziendali della Banca e funzionalmente ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, svolgono compiti di supporto per la stessa funzione esternalizzata.

Le Funzioni Aziendali di Controllo, ai fini di assicurarne l'indipendenza:

- dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti;
- hanno accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti;
- dispongono di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, che permettono, tra l'altro, di ricorrere a consulenze esterne.

Il personale delle Funzioni Aziendali di Controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare ed è adeguato per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo.

I responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata, riportando all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (Internal Audit) e all'Organo con Funzione di Gestione (Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio);
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, avendo accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

Funzione Internal Audit

La **Funzione Internal Audit** presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, la Funzione Internal Audit verifica altresì:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi della Banca. La frequenza delle verifiche ispettive è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia, la Funzione può condurre anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali e l'efficacia dei poteri della Funzione Risk Management nel fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF per le operazioni di maggior rilievo;
- il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega ed il

- pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- l'adeguatezza ed il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (c.d. "Follow up").

Funzione Compliance

La **Funzione Compliance** presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei ad un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consen-

tito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

Funzione Risk Management

La **Funzione Risk Management** assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predisponde annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predisponde con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficien-

- za dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

Funzione Antiriciclaggio

La **Funzione Antiriciclaggio** presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2018, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Le Funzioni Aziendali di Controllo esternalizzate a Cassa Centrale Banca nel corso dell'esercizio 2018, subentrando in corso d'anno, hanno provveduto a rivalutare il programma dei controlli già approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca per il medesimo anno. Le attività di verifica per il periodo di esternalizzazione sono state programmate, in ottica risk-based, tenendo in considerazione (i) la pianificazione annuale già deliberata; (ii) le informazioni sullo stato di avanzamento degli interventi; (iii) eventuali richieste degli Organi Aziendali e di quelli di Vigilanza e (iv) le disposizioni normative che dispongono di svolgere obbligatoriamente ed annualmente determinate attività di verifica.

Controlli di linea

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici **controlli di linea**.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o a unità organizzative dedicate (Ispettorato) la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

7.3 RISCHI A CUI LA BANCA È ESPOSTA

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro

misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo (in cui viene incluso anche il rischio informatico ICT); rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo; rischio di leva finanziaria eccessiva; rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni in imprese non finanziarie; rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati; rischio di trasferimento; rischio base; rischio paese; rischio di non conformità (tra cui rientra anche il Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo).

Rischio di credito

Rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto od in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni ricomprese nel portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di controparte

Rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Le esposizioni soggette al rischio di controparte possono essere:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti del medesimo settore economico, che esercitano la stessa attività o che appartengono alla medesima area geografica nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie. Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Esso si configura, ad esempio, in presenza di un supporto implicito da parte dell'originator al veicolo, nella presenza di opzioni non esplicitate contrattualmente che obbligano l'originator a "supportare" la capacità del veicolo ad ottemperare alle proprie obbligazioni, nella presenza di pagamenti da parte dell'originator al veicolo non previsti contrattualmente, ecc.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Rischio operativo

Rischio di incorrere in perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale. È ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico (**Rischio di sistemi – ICT**) ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato dovuto all'inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati.

Rischio di tasso di interesse nel banking book

Rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili per effetto di fluttuazioni sfavorevoli dei tassi di interesse sulle attività e passività del portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Rischio strategico

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, del capitale e/o della liquidità derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'ente da parte di clienti, controparti, azionisti, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da altri fattori di rischio. I principali fattori di rischio originari sono:

- il rischio operativo;
- il rischio di compliance;
- il rischio strategico.

Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Il rischio è connesso con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti di attenuazione utilizzati.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile l'ente, evidenziando la necessità di adottare misure correttive del proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni in imprese non finanziarie

Rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie, oltre al rischio di conflitti di interesse inerente a tali operazioni.

Rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

Rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e per i Soci.

Rischio di trasferimento

Rischio che l'ente, esposto nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito, realizzino delle perdite dovute alle difficoltà dei debitori di convertire la propria valuta in quella in cui è denominata l'esposizione.

Rischio base (portafoglio di negoziazione)

Rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Rischio Paese

Rischio di subire perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia, con riferimento a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Rientra, tuttavia, in questa fattispecie anche il rischio sovrano Italia.

Rischio di non conformità

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). Tra i rischi di non conformità rientra anche il Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo ossia il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie o danni di reputazione derivanti dal coinvolgimento dell'ente, anche in maniera inconsapevole, in fenomeni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

7.4 INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale. Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

8 LE ALTRE INFORMAZIONI

8.1 INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

Banca Centro Emilia conferma la sua vocazione ad operare prevalentemente coi soci. L'incidenza dei soci sul numero dei clienti è storicamente fra le più alte della Regione Emilia Romagna e si attesta al 37%. Con l'incorporazione del Credito Cooperativo Reggiano, che negli ultimi anni ha adottato una politica di reclutamento dei soci piuttosto aggressiva, la percentuale dei soci su clienti tocca quota 41%. I soci sono storicamente per la banca destinatari di condizioni di vantaggio per quanto riguarda i servizi di conto corrente e i mutui prima casa; anche per il CCR questa politica è stata perseguita in maniera decisa concedendo ai soci deroghe sui costi abbastanza rilevanti. Nell'anno 2019 la banca intende promuovere iniziative per adeguare le condizioni di conto previste per il conto soci ex CRR per armonizzare le condizioni. Coerentemente con quanto previsto dall'art.18 dello Statuto Sociale è rispettata la condizione di destinare oltre il 50% delle attività di rischio a favore dei soci

	31/12/17	31/03/18	30/06/18	30/09/18	30/12/18
Rapp. Attività di Rischio v/Soci e a ponderaz. nulla sul Totale delle Attività di Rischio	79,38%	77,25%	79,80%	78,52%	77,87%

Con riferimento alla sola Banca Centro Emilia ante fusione, i nuovi soci entrati nel 2018 sono 416 con un incremento del 5% della base sociale rispetto all'anno precedente, tenendo conto delle uscite per decesso, recesso ed esclusione.

La base sociale di **Credito Cooperativo Reggiano** è cresciuta nel 2018 di 12 soci. A banca fusa la compagine sociale è composta da 16.892 soci (Banca Centro Emilia 8.872 soci pre fusione e Credito Cooperativo Reggiano 8.020). Il numero dei soci è così sostanzialmente raddoppiato.

Per Banca Centro Emilia il valore medio delle quote possedute per socio è pari a 1737 euro mentre per Credito Cooperativo Reggiano tale valore sale a 3835.

A fine esercizio 2018 il valore del capitale sociale, comprensivo di sovrapprezzo, è di oltre 45 milioni di euro.

Coerentemente con il progetto di fusione la determinazione del rapporto di cambio delle azioni è avvenuta sulla base dei soli valori nominali delle azioni stesse. Ai Soci della banca incorporata è stata assegnata una azione di euro 51,64 (valore corrispondente al valore nominale di una azione di Banca Centro Emilia) nel caso di possesso di 10 azioni del valore nominale di euro 5,57 con imputazione alla riserva da sovrapprezzo del resto residuo di euro 4,06. Nel caso di possesso di più di 10 azioni, sono state attribuite tante azioni della Banca Incorporante del valore di euro 51,64 ciascuna. Il resto eventualmente residuo generato dalla conversione, inferiore al valore nominale di una azione della Banca Incorporante, è appostato ad una riserva per sovrapprezzo azioni nominativa, relativamente alla quale è conservata memoria contabile nella posizione di ciascun Socio. Non sono stati previsti conguagli in denaro.

Nell'intento di favorire l'allargamento della base sociale, la misura del sovrapprezzo richiesta ai nuovi Soci è rimasta invariata per Banca Centro Emilia rispetto all'anno precedente, mentre

per **Credito Cooperativo Reggiano** non era previsto. La progressione della base sociale è stata condotta rispettando sempre il criterio di residenza e di operatività allo scopo di rafforzare sempre il carattere localistico della nostra Cooperativa. L'ingresso di nuovi soci è avvenuto sia nei nuovi territori del comacchiese e del modenese, ma anche nella zona storica a dimostrazione del valore del patrimonio relazionale delle politiche inclusive che la nostra banca ha saputo adottare per favorire la crescita della base sociale.

Le domande di ammissione a Socio sono state singolarmente valutate dal Consiglio di Amministrazione che ha tenuto conto dei requisiti di moralità, correttezza e affidabilità nonché dell'esistenza di un centro di interesse specifico dell'aspirante Socio nel territorio di competenza.

Nel corso di tutto il 2018 sono state condotte continue verifiche sulla compagine sociale, al fine di accertare la sussistenza dei requisiti di ammissibilità dei soci specialmente in relazione alla certificazione dell'esistenza di attività economica prevalente nella zona di competenza della banca.

I requisiti di mutualità prevalente in capo alle BCC sono soggetti a vigilanza e a revisione biennale da parte della Federazione regionale, per conto del Ministero dello Sviluppo Economico (Vigilanza Cooperativa), con particolare riferimento alla conformità dello Statuto ai requisiti mutualistici, al rispetto dei principi e dell'effettività dello scambio mutualistico, alla corretta gestione del Libro Soci, alla partecipazione dei Soci alla vita sociale e all'attitudine mutualistica, nonché al rispetto dei vincoli di legge, in sede di destinazione degli utili di esercizio. Nel mese di ottobre Credito Cooperativo Reggiano è stata assoggettata all'ordinaria revisione cooperativa biennale curata dalla Federazione Regionale. L'esito è stato positivo; la verifica ha evidenziato che la Banca opera nel rispetto della propria missione statutaria e della legislazione che regola la società cooperativa rispetto agli scopi di carattere mutualistico.

Sotto il profilo extrabancario la conferma del fatto che la banca valorizza il socio come persona e non solamente come soggetto economico sono le iniziative di carattere culturale, sociale e ricreativo quali i Premi allo Studio, riconoscimenti economici che la banca da anni stanziava a favore di giovani soci o figli di soci meritevoli negli studi allo scopo di incentivare il loro percorso formativo. Nel corso dell'anno 2018 sono state erogate 29 borse di studio per un totale di 10.070 euro. In collaborazione con la società Petroniana Viaggi la Banca ha organizzato un tour di tredici giorni in Cina che ha visto la partecipazione di ben 70 clienti della banca. Assieme alla società Nextour la Banca ha organizzato un tour di 10 giorni in Guatemala e Honduras che ha visto la partecipazione di 30 soci o clienti della banca ed uno strepitoso viaggio in Turchia che ha visto la partecipazione di 50 persone. La consueta gita di un solo giorno è stata organizzata per visitare la città di Vicenza e la mostra dedicata a Van Gogh che ha visto la partecipazione di 143 clienti.

L'Istituto opera nel territorio anche mediante i Comitati Locali dei Soci di Carpi e di Comacchio, il cui scopo è quello di rilevare le esigenze di natura bancaria, sociale e culturale del territorio, favorendo la conoscenza delle nuove aree di espansione e valutando forme di sostegno, attraverso sponsorizzazioni ed elargizioni liberali, a organizzazioni territoriali di varia natura. Notevole, come sempre, è stato l'impegno della banca nel 2018 in attività di sponsorizzazione sociale e beneficenza tramite la partecipazione ed il sostegno ad un rilevante numero di iniziative a diversa vocazione, realizzate sul territorio da varie tipologie di organizzazioni locali (associazioni, parrocchie, cooperative, pro loco, ecc.).

8.2 INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio¹¹, il quale al 31 dicembre 2018 è pari a 0,17%.

¹¹ Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono, rispettivamente per il bilancio individuale e

8.3 EVENTUALI ACCERTAMENTI ISPETTIVI DELL'ORGANO DI VIGILANZA

Nel corso del 2018 non sono stati condotti accertamenti ispettivi in loco dall'Organo di Vigilanza. In merito alla decisione definitiva a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (*SREP*) inviata con protocollo N. 0507998/2018 del 24/04/2018 sono emerse aree di miglioramento nei profili della redditività e della rischiosità creditizia. Peraltro, il suddetto Organo ha sostanzialmente confermato i livelli di add-on comunicati ad esito del precedente SREP.

8.4 ADESIONE AL GRUPPO IVA

L'articolo 20 del D.L. 23 ottobre 2018 n. 119 (c.d. Decreto fiscale 2019) ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi.

Il gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'IVA.

Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, ha esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto.

La decorrenza degli effetti di tale opzione si ha a partire dal periodo d'imposta 2019.

9 FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari significativi momenti.

In data 19 aprile 2018 Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia l'istanza ai sensi dell'art. 37-ter del d.lgs. 1° settembre 1993 n. 385 ("TUB") ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dallo stesso TUB per l'assunzione del ruolo di capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018.

La decisione di aderire al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata formalizzata nel corso della riunione consiliare del 12/10/2018, con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della sottoscrizione, in nome della banca, del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, che – unitamente alla deliberazione dell'assemblea

consolidato la "Totale dell'attivo" e la voce 300 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale e la voce "Totale dell'attivo" e la 330 "Utile (Perdita) d'esercizio del bilancio consolidato.

straordinaria dei soci del 04/11/2018 di approvazione delle modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente – ha quindi determinato l'adesione della banca al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca.

A seguito della presentazione in data 7-10 dicembre 2018, da parte di Cassa Centrale Banca, dell'istanza di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo all'Albo dei Gruppi Bancari, la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 dicembre 2018, ha accertato la sussistenza dei presupposti di legge per l'iscrizione.

L'adesione al Gruppo consentirà alla banca di beneficiare del cosiddetto principio di "solidarietà estesa", che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Attraverso infatti lo strumento del Contratto di Coesione, che la capogruppo e tutte le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, il Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari. Tale risultato è possibile grazie all'adesione della capogruppo e delle Banche affiliate al sistema di garanzia previsto dal Contratto di Coesione e specificatamente normato dall'"Accordo di Garanzia". In quest'ultimo sono contenuti i profili giuridici e tecnici degli strumenti essenziali del Gruppo Cooperativo Bancario, ovvero un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità.

Alcuni numeri consentono infine di comprendere la dimensione del Gruppo di cui fa parte la banca.

Al 01.01.2019 il Gruppo è costituito:

- dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
- da 84 BCC affiliate;
- 13 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, IT, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza sul territorio nazionale è assicurata da 1.512 sportelli presenti in 1.069 comuni italiani, di cui 274 comuni vedono il Gruppo CCB quale unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000.

Con circa 73 miliardi di euro di attivo al 31/12/2018, il Gruppo si colloca come ottavo gruppo bancario nazionale. Le Masse intermedie con la clientela superano i 117 miliardi di euro, di cui quasi 44 miliardi di euro di crediti lordi, oltre 50 miliardi di raccolta diretta e oltre 20 miliardi di raccolta indiretta. I fondi propri del gruppo superano i 6 miliardi di euro.

Modifiche al Business model IFRS 9

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della Banca - avvenuta in data 15/11/2018 - è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in

estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 1 gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 21/12/2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business avranno riflessi dal 1° gennaio 2019 e comporteranno da un lato una riclassificazione di parte del portafoglio titoli di stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. Nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

10 INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2018 sono state effettuate esclusivamente operazioni di minore rilevanza ordinaria e di importo esiguo.

Le **operazioni verso soggetti collegati**, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) sono nr. 6 per un ammontare complessivo di 2,98 milioni di euro. Si precisa che sono incluse tra queste operazioni anche operazioni di rinnovo alla pari di affidamenti già in essere.

Non sono state effettuate **operazioni di maggiore rilevanza** nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

11 EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

L'anno 2018 è stato caratterizzato, per Banca Centro Emilia, dall'operazione di fusione per incorporazione del Credito Cooperativo Reggiano. Il Progetto Industriale di Fusione è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 13/06/2018 ed è divenuto operativo con decorrenza 01/12/2018. In tale documento sono delineati gli indirizzi e le linee guida che la Banca intende perseguire per il triennio 2019 – 2021.

Previsioni congiunturali

Per quanto riguarda l'anno 2019, la Banca prevede di proseguire il lavoro di crescita delle masse intermedie totali, come avvenuto nel corso degli ultimi esercizi.

Impieghi

La Banca, nonostante le difficoltà dovute al periodo di perdurante crisi economica mondiale e alle pesanti ripercussioni derivanti dal sisma che ha colpito la sua zona di insediamento, non ha mai smesso di erogare credito, sia alle imprese sia alle famiglie.

L'erogazione del credito a sostegno delle realtà presenti sul territorio è da sempre prerogativa di Banca Centro Emilia e continuerà ad esserlo a maggior ragione ora che, a seguito dell'incorporazione del Credito Cooperativo Reggiano, la propria area di competenza si è notevolmente ampliata.

La capacità di porsi al fianco del tessuto sociale nei momenti di necessità e la prontezza di risposta a fronte delle richieste di credito sono un tratto distintivo che viene riconosciuto alla Banca ed un valore aggiunto concretamente percepito dalla clientela. Tale attenzione ai bisogni del territorio viene coniugata dalla Banca con una accorta e puntuale valutazione del merito creditizio, grazie alla conoscenza della propria clientela e alla esperienza derivante dalla presenza radicata sul territorio.

In conseguenza di ciò, Banca Centro Emilia si aspetta una crescita del credito anche per il 2019: le previsioni effettuate portano ad un aumento degli impieghi da clientela ordinaria, stimato in circa € 12,7 mln.

Raccolta

Anche sul fronte della raccolta, Banca Centro Emilia si è ben comportata negli ultimi anni, con risultati di tutto rilievo, segno tangibile dell'apprezzamento che la clientela ha mostrato verso quanto compiuto dall'istituto. La Banca ritiene, infatti, che il modo migliore per affrontare questo periodo storico, caratterizzato da incertezza ed instabilità nei mercati finanziari e da un costante ridimensionamento delle aspettative di guadagno, passi principalmente attraverso una consulenza competente e professionale, che porti il risparmiatore a poter scegliere fra una gamma di prodotti finanziari diversificata, fra cui individuare quelli che meglio si adattano al suo profilo personale.

In tale direzione è andata l'azione di Banca Centro Emilia, che ha cercato di indirizzare i propri clienti verso forme di investimento, raccolta gestita in primis, adatte a garantire contemporaneamente una relativa sicurezza ed una adeguata remunerazione del capitale.

Gli obiettivi che la Banca si è posta per il 2019 sono, pertanto, in linea con i risultati degli anni precedenti e la crescita del comparto è prevista pari a circa € 28,1 mln di raccolta totale.

Tassi

Le dinamiche riguardanti la politica monetaria della Banca Centrale Europea hanno indotto la Banca ad ipotizzare una progressiva ripresa del costo del denaro nel medio-lungo periodo. Tuttavia, per quanto riguarda l'anno 2019, si è ritenuto più probabile la prosecuzione della attuale situazione di stagnazione dei livelli dei tassi di mercato. Come conseguenza, la forbice creditizia è stata prevista sostanzialmente costante durante quest'anno, per poi mostrare progressivamente segni di miglioramento a partire dal biennio successivo.

Andamento dei primi mesi del 2019

Impieghi

L'inizio d'anno del comparto impieghi era prevedibilmente difficoltoso e tale si è effettivamente dimostrato, a causa del rientro di alcune importanti operazioni di breve durata. Nel corso dei primi due mesi del 2019 la rete non è riuscita, e non ci si aspettava che ci riuscisse, a sostituire le masse in scadenza di tali operazioni. Tuttavia, già a partire da marzo il trend si è stabilizzato e l'obiettivo annuo risulta raggiungibile.

Raccolta

La raccolta totale mostra risultati apprezzabili nel primo trimestre 2019. Dopo un primo mese di gennaio poco soddisfacente, abbiamo assistito ad una inversione di tendenza e a marzo il risultato di periodo è sostanzialmente in linea con le previsioni annue.

Tassi

L'andamento dei tassi nella prima parte del 2019 mostra segnali incoraggianti, soprattutto sul versante della raccolta diretta. Il comparto presenta, infatti, una diminuzione del costo del funding di oltre 10 punti base già a gennaio e arriva a -12 bp nel mese di marzo. La sostanziale stabilità dei tassi degli impieghi ci consegna un risultato complessivamente positivo.

Orientamenti commerciali

Uno dei primi obiettivi per il 2019 che Banca Centro Emilia si è posta dal punto di vista commerciale, a seguito del processo di incorporazione, è sicuramente quello di arrivare ad una razionalizzazione ed una omogeneizzazione dei rapporti verso la clientela ordinaria, dato che, provenendo da due distinti istituti bancari, presentano delle diversità, anche in termini di logiche adottate.

Parallelamente a ciò, la rete commerciale è impegnata a fornire i servizi e i prodotti che hanno contraddistinto lo sviluppo della Banca in questi ultimi anni.

In un periodo storico in cui lo Stato sta riducendo il proprio perimetro di intervento, tagliando costantemente i servizi di welfare, i cittadini sono chiamati a fronteggiare tali lacune con iniziative personali e a soddisfare le proprie esigenze, ad esempio in termini di salute e previdenza integrativa, cautelandosi per il futuro.

Banca Centro Emilia ritiene di fondamentale importanza diffondere consapevolezza all'interno della propria clientela riguardo a tali tematiche e l'azione commerciale è volta a sostegno di tale intendimento, sia per quanto riguarda la scelta dei prodotti offerti, sia per quanto concerne lo sviluppo della capacità di intercettare le esigenze di un pubblico, che si dimostra a volte ancora non abbastanza informato.

Dinamiche di Gruppo

Il 2019 sarà l'anno nel corso del quale si realizzeranno appieno le principali novità operative collegate all'appartenenza della banca al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento ed esplicitato nella sezione 6. "Il Presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni", già nel corso dell'esercizio appena concluso alcune Funzioni Aziendali di Controllo sono state esternalizzate dalla banca alla Capogruppo Cassa Centrale Banca. A partire dal 01.01.2019 è stata completata l'esternalizzazione di dette funzioni, al fine di dare puntuale realizzazione a quanto previsto dalle disposizioni vigenti.

È attesa nell'immediato un'ulteriore intensificazione del rapporto di collaborazione tra la Banca e Cassa Centrale Banca per effetto di linee guida comuni e coordinate, quali a titolo di esempio le policy di Gruppo in materia creditizia e di gestione del portafoglio finanza.

Il Gruppo Bancario Cooperativo mantiene e rafforza la solidità e il radicamento con il territorio delle singole banche aderenti e declinerà l'intera attività di coordinamento secondo un principio di proporzionalità (modello risk-based) che salvaguardando le finalità mutualistiche rafforzi la competitività e l'efficienza attraverso un'offerta di prodotti, servizi e soluzioni organizzative in linea con le best practice di mercato.

12

12 PROGETTO DI **DESTINAZIONE** DEGLI **UTILI DI ESERCIZIO**

L'utile di esercizio ammonta a € 2.194.516,90 si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali ai sensi dell'art. 37 del D. Lgs. 1/09/1993 n. 385 "Testo Unico Bancario" ed art. 50 dello Statuto Sociale):	€ 2.098.681,39
al "Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione" (pari al 3% degli utili netti annuali ai sensi dell'art. 11, comma 4 Legge 59/1992):	€ 65.835,51
a Fondo Beneficenza e Mutualità:	€ 30.000,00

13 RINGRAZIAMENTI E SALUTI

Signori Soci,

sotto ponendovi i risultati di un anno di intenso lavoro desideriamo esprimere il nostro ringraziamento più sincero a tutti coloro con cui abbiamo collaborato nell'anno 2018.

Il primo ringraziamento è a Voi Soci per la fiducia che sempre ci dimostrate, per il vostro supporto allo sviluppo della banca e per il vostro sostegno alle decisioni strategiche sottoposte dal Consiglio di Amministrazione. Ai numerosi nuovi Soci entrati, rivolgiamo inoltre un caloroso benvenuto e l'invito ad essere vicini alla nostra Banca, con il pieno utilizzo dei prodotti e dei servizi, e con l'attiva partecipazione alle iniziative e manifestazioni, che contribuiscono a far crescere la cooperazione e la mutualità nei territori in cui operiamo.

Desidero inoltre rivolgere, a nome di tutto il Consiglio di Amministrazione e ritenendo di esprimere il pensiero anche dei soci e dei dipendenti, uno speciale ringraziamento al nostro Direttore Generale il Dott. Giovanni Govoni. Si deve al suo esempio, alla sua determinazione e alla sua lucidità l'impegno con cui la squadra tutta ha affrontato le sfide di questi tempi difficili per l'industria bancaria.

Ringraziamo inoltre tutto l'organico di ogni ordine e grado, per la professionalità e per l'impegno dedicato. Per aver contribuito con la loro crescita al rafforzamento della nostra banca sul territorio.

Il Consiglio di Amministrazione ringrazia l'intera filiale della Banca d'Italia di Bologna nelle persone del Direttore Generale Dott. Francesco Trimarchi e del Responsabile della Vigilanza Dott. Vincenzo Catapano, che ci hanno seguito negli ultimi anni, e augura un buon e proficuo lavoro al nuovo Direttore Generale Dott. Maurizio Rocca.

Un sentito ringraziamento al Collegio Sindacale, al suo Presidente Luigi Stefáno che ci ha sorvegliato negli ultimi 15 anni, al Dott. Andrea Sgarbi e al Dott. Paolo Fava, che hanno svolto una costante e determinata vigilanza sull'operatività della banca, con competenza e professionalità partecipando con assiduità e con dedizione alla vita aziendale, contribuendo positivamente alla reputazione del nostro istituto.

Un ringraziamento ai Dott.ri Gianluca Gatti e Dionigi Crisigiovanni che si sono incaricati della certificazione del nostro bilancio.

Ai soci che sono venuti a mancare nel corso del 2018, si rivolge il nostro cristiano pensiero.

14 BILANCIO AL 31.12.2018

14.1 STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

	Voci dell'attivo	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	4.987.995	1.588.010
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	8.271.232	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	4.304.766	
	b) attività finanziarie designate al fair value;	-	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.966.466	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	168.989.793	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.034.434.816	
	a) crediti verso banche	48.415.445	
	b) crediti verso clientela	986.019.371	
	<i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)</i>		3.940.566
	<i>Attività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 30 IAS 39)</i>		-
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)</i>		177.200.971
	<i>Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex Voce 50 IAS 39)</i>		-
	<i>Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)</i>		24.349.160
	<i>Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)</i>		479.732.480
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	-	-
80.	Attività materiali	15.493.458	8.701.707
90.	Attività immateriali	16.124	4.126
	di cui: - avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	14.809.317	8.881.476
	a) correnti	2.089.921	2.142.515
	b) anticipate	12.719.396	6.738.961
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120	Altre attività	15.008.516	9.641.952
	Totale dell'attivo	1.262.011.251	714.040.448

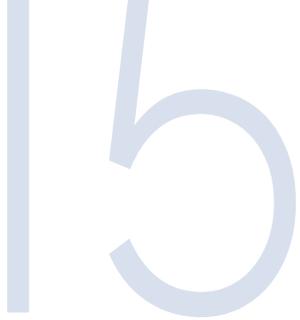
PASSIVO

	Voci dell'attivo	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.145.457.600	
	a) debiti verso banche	150.778.332	85.218.895
	b) debiti verso la clientela	769.689.849	417.782.054
	c) titoli in circolazione	224.989.419	
	<i>Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)</i>		140.569.686
20.	Passività finanziarie di negoziazione	0	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
	<i>Passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 50 IAS 39)</i>		-
40.	Derivati di copertura	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	566.884	1.557.621
	a) correnti	-	-
	b) differite	566.884	1.557.621
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	27.413.287	
	<i>Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)</i>		5.958.033
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.202.561	1.508.113
100.	Fondi per rischi e oneri:	3.109.880	
	a) impegni e garanzie rilasciate	2.181.008	
	<i>Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS 39)</i>		389.809
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	928.872	389.809
110.	Riserve da valutazione	464.633	2.664.957
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	34.869.221	41.327.582
150.	Sovrapprezzi di emissione	1.630.264	1.281.591
160.	Capitale	44.102.403	13.752.868
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.194.518	2.029.239
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.262.011.251	714.040.448

14.2 CONTO ECONOMICO

	Voci dell'attivo	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	17.070.295	
	di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	317.012	
	<i>Interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS 39)</i>		15.427.665
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(4.379.153)	(4.680.552)
30.	Margine di interesse	12.691.142	10.747.113
40.	Commissioni attive	8.971.372	7.919.558
50.	Commissioni passive	(1.049.377)	(792.137)
60.	Commissioni nette	7.921.995	7.127.421
70.	Dividendi e proventi simili	52.015	148.189
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	70.212	
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.629.306	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	514.534	
	b) <i>attività</i> finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.081.872	
	c) passività finanziarie	32.900	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(67.721)	
	a) attività e passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	(67.721)	
	<i>Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)</i>		(321.594)
	<i>Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)</i>		1.593.216
	a) <i>crediti</i>		1.213
	b) <i>attività finanziarie disponibili per la vendita</i>		1.620.621
	c) <i>attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>		-
	d) <i>passività finanziarie</i>		(28.618)
	<i>Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 110 IAS 39)</i>		-
120.	Margine di intermediazione	22.296.949	19.294.345
130.	<i>Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:</i>	<i>(4.119.042)</i>	
	a) <i>attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	<i>(3.934.157)</i>	
	b) <i>attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	<i>(184.885)</i>	
	<i>Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)</i>		<i>(3.846.627)</i>
	a) <i>crediti</i>		<i>(3.662.049)</i>
	b) <i>attività finanziarie disponibili per la vendita</i>		-
	c) <i>attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>		-
	d) <i>altre operazioni finanziarie</i>		<i>(184.578)</i>
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	10.709	

150.	Risultato netto della gestione finanziaria	18.188.616	15.447.718
160.	Spese amministrative:	(17.230.573)	(14.551.595)
	a) spese per il personale	(10.511.741)	(8.497.136)
	b) altre spese amministrative	(6.718.832)	(6.054.459)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(13.706)	
	a) impegni e garanzie rilasciate	(13.261)	
	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)		(132.612)
	b) altri accantonamenti netti	(445)	-
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(431.614)	(418.718)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(4.688)	(5.576)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	2.684.262	2.022.439
210.	Costi operativi	(14.996.319)	(13.086.062)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	17.005	(887)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.209.302	2.360.769
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.014.784)	(331.530)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.194.518	2.029.239
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.194.518	2.029.239



15 RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

(ai sensi dell'art. 2429 comma 2 del Codice Civile)

Signori soci,

il Consiglio d'Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 Dicembre 2018 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge, che per effetto dell'avvenuta fusione per incorporazione del Credito Cooperativo Reggiano in data 01/12/2018, è composto dalla sommatoria delle voci patrimoniali dei due Istituti di credito e dal conto economico comprendente l'intero esercizio della Banca Centro Emilia e di un dodicesimo d'esercizio delle voci di bilancio dell'Istituto incorporato,

Il progetto di bilancio, così come sopra riportato, è composto dagli schemi dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, del prospetto delle variazioni di patrimonio netto, del prospetto della redditività complessiva, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, ed è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Baker Tilly Revisa S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	€	1.262.011.251
Passivo e Patrimonio netto	€	- 1.259.816.733
Utile d'esercizio 2.194.518	€	

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€	3.209.302
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€	- 1.014.784
Utile d'esercizio	€	2.194.518

La nota integrativa, fra l'altro, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 Dicembre 2018, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 Dicembre 2017.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 11 Aprile 2019 per la funzione dalla stessa espletata. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici

con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione in data 11 Aprile 2019, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Infine il Collegio ha esaminato la Relazione di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla stessa Società di revisione in data 11 Aprile 2019 da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio d'Amministrazione. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività del suddetto organo sia stata improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca. Nel corso dell'anno 2018 abbiamo effettuato n. 6 verifiche, sia collegiali che individuali. Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei Controlli interni e dell'Ufficio Contabilità generale della Banca.

In particolare, in ossequio dell'art. 2403 del Codice Civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio Sindacale ha:

- ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- in base alle informazioni ottenute ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla Legge ed allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta. A tale riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire.
- vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca, affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed

alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico - funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

- a seguito dell'incarico ricevuto in data 15/10/2014 da parte del Consiglio d'Amministrazione per lo svolgimento dell'attività quale "Organo di Vigilanza", ha predisposto in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 10 del regolamento operativo adottato dalla Banca, la relazione sull'attività di vigilanza e controllo svolta nel 2018, dagli stessi componenti del Collegio Sindacale, dalla quale è possibile evincere che la Banca ha ottemperato a quanto previsto dal D.L. 231/2001.
- verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione ed incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.
- vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione - a regime - del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi riferiamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del Codice Civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge 59/92 e dell'art. 2545 Codice Civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio d'Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca, così come dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 Dicembre 2018 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio d'Amministrazione.

Bologna li, 12 Aprile 2019

IL COLLEGIO SINDACALE

Il Presidente (Luigi Stefàno) _____

Il Sindaco effettivo (Paolo Fava) _____

Il Sindaco effettivo (Andrea Sgarbi) _____

Baker Tilly Revisa S.p.A.

Società di Revisione e
Organizzazione Contabile
40141 Bologna - Italy
Via Siepelunga 59

T: +39 051 267141

F: +39 051 267547

PEC: bakertillyrevisa@pec.it

www.bakertilly.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N.39
E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014**

Ai soci della
Banca Centro Emilia Credito Cooperativo s.c.

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO**Giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca Centro Emilia Credito Cooperativo s.c. (la Società), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *"Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio"* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati

da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

La prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9

La prima applicazione, alla data del 1 gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", ha comportato la classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie della Società secondo le nuove categorie contabili previste dal principio e l'applicazione di logiche di impairment basate sulla perdita attesa (*cd expected credit loss*) per la determinazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie.

La Società ha deciso di avvalersi della facoltà, prevista dal suddetto principio, di non rideterminare i dati comparativi dell'esercizio precedente. La prima applicazione dell'IFRS 9 ha determinato all'1 gennaio 2018 un effetto complessivo negativo sul patrimonio netto contabile della Società pari a circa euro 2,4 milioni al netto dell'effetto fiscale.

L'informativa relativa alla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, è stata fornita dagli amministratori nella nota integrativa nella Parte A – *Politiche Contabili – A.1 Parte Generale – Sezione 4 – Altri aspetti*.

Le nostre procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave hanno incluso:

- la comprensione del processo di adozione del nuovo principio IFRS attraverso ottenimento ed esame degli output del processo di transizione, in particolare i verbali del Consiglio di Amministrazione; colloqui con i responsabili incaricati del processo; analisi del business model adottato dalla Banca e verifica della relativa coerenza con l'operatività della stessa;
- per quanto riguarda la classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari, la verifica della classificazione dei portafogli crediti e titoli di debito della Banca in base all'analisi congiunta del business model adottato e caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento finanziario;
- la comprensione e la verifica del modello di impairment delle attività finanziarie e della metodologia di staging definita.

Operazioni di aggregazione aziendale

In data 1 dicembre 2018 ha avuto effetto la fusione per incorporazione di Credito Cooperativo Reggiano s.c. in Banca Centro Emilia Credito Cooperativo s.c.. In

ottemperanza al principio contabile IFRS3, che stabilisce le regole di contabilizzazione delle aggregazioni aziendali, gli Amministratori della banca hanno identificato la data della aggregazione, determinato e allocato il “costo dell’acquisizione”.

L’informativa relativa alla descritta aggregazione aziendale è stata fornita dagli amministratori nella nota integrativa ed in particolare al paragrafo *A - Politiche contabili – 1.2 Principi generali di redazione* e *G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda*.

Nell’ambito delle procedure di revisione, con riferimento all’aspetto chiave sopra richiamato, sono state svolte le seguenti principali attività:

- analisi dei documenti probativi connessi alle operazioni di fusione;
- analisi del bilancio della società incorporata alla data di efficacia delle fusioni, anche mediante discussione con il revisore legale e analisi dei principali aggregati oggetto di incorporazione;
- analisi dei criteri di contabilizzazione della suddetta operazione straordinaria adottati dagli Amministratori della Società, con riguardo al *fair value* delle attività e passività delle banche oggetto dell’aggregazione;
- analisi dei criteri di contabilizzazione delle attività e delle passività delle banche aggregate, con riferimento all’omogeneità dei criteri di classificazione e di valutazione;
- esame della corretta informativa di bilancio relativa alla citata operazione di aggregazione aziendale.

Crediti verso la clientela

I crediti verso la clientela al 31 dicembre 2018, al netto dei titoli di debito, ammontano ad euro 863 milioni, corrispondente al 68% del totale dell’attivo del bilancio. Le rettifiche di valore su crediti iscritte nel conto economico dell’esercizio 2018 ammontano ad euro 4 milioni, pari al 18% del margine di intermediazione.

Le classificazioni dei crediti, con particolare riguardo alle varie classi di quelli deteriorati, vengono deliberate dagli Amministratori sulla base di un articolato processo che tiene conto di analisi ed informazioni interne sui singoli debitori

e valutazioni sugli indicatori di performance del settore economico di riferimento. La valutazione dei crediti è basata su una complessa procedura, con elevato grado di incertezza e di soggettività, che tiene conto di dati storici e prospettici relativi ai flussi di cassa dei debitori, delle garanzie che assistono i crediti e dei tempi previsti per il loro recupero, totale o parziale, ma anche dell'impatto di variabili macroeconomiche e dell'andamento dei settori e dei territori nei quali operano i clienti della banca.

L'informativa relativa alla voce "Crediti verso la clientela" è stata fornita dagli amministratori nella nota integrativa ed in particolare al paragrafo *A - Politiche contabili - 2.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato*, al paragrafo *B - Informazioni sullo stato patrimoniale - 4. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato voce - 40*, al paragrafo *C - Informazioni sul conto economico - 8. Le rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - voce 130* e al paragrafo *E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - 1. Rischio di credito*.

Nell'ambito delle procedure di revisione, con riferimento all'aspetto chiave sopra richiamato, sono state svolte le seguenti principali attività:

- analisi delle procedure e del sistema dei controlli interni rilevanti ai fini dell'erogazione, del monitoraggio, della classificazione e della valutazione dei crediti verso la clientela;
- analisi comparativa con riferimento agli scostamenti significativi rispetto ai dati dell'esercizio precedente e ai *benchmark* di settore ed esame delle risultanze con le funzioni aziendali coinvolte;
- analisi della *policy* e dei modelli di valutazione, sia su base collettiva che su base individuale, e verifica su base campionaria della ragionevolezza delle stime effettuate nell'ambito di tali modelli;
- verifiche su base campionaria della valutazione e della classificazione in bilancio secondo le categorie previste dal quadro normativo sull'informazione finanziaria e regolamentare applicabile e dell'appropriatezza dell'informativa fornita in bilancio.

Classificazione e valutazione dei titoli di debito e dei titoli di capitale

I titoli di debito e i titoli di capitale, classificati tra le attività finanziarie, parte al *fair value* con impatto a conto economico, parte al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e parte al costo ammortizzato, risultano iscritti nel bilancio al 31 dicembre 2018 per un importo complessivo di circa 301 milioni di euro, pari al 24% del totale dell'attivo.

Il 56% del portafoglio finanziario è valutato al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, il 41,2% è valutato al costo ammortizzato e la parte

residuale pari al 2,8% è valutata al *fair value* con impatto a conto economico; la parte preponderante del portafoglio finanziario è rappresentata da titoli quotati.

L'informativa relativa alla voce "Attività finanziarie" è stata fornita dagli amministratori nella nota integrativa ed in particolare al paragrafo "Parte A - Politiche contabili": - A.2.1 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", paragrafo A.2.2 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"; "Parte A 4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE"; "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 2 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", Sezione 3 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"; "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 1 "Interessi", Sezione 3. "Dividendi e proventi simili", Sezione 4. "Risultato netto dell'attività di negoziazione", Sezione 6 "Utili/(Perdite) da cessione/riacquisto, Sezione 7 "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico"; "Parte D - Redditività complessiva"; Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito", Sezione 2 "Rischio di mercato".

Nell'ambito delle procedure di revisione, con riferimento all'aspetto chiave sopra richiamato, sono state svolte le seguenti principali attività:

- analisi delle procedure e del sistema dei controlli interni rilevanti ai fini della gestione del portafoglio finanziario di proprietà e delle operazioni di compravendita dei titoli;
- analisi comparativa con riferimento agli scostamenti significativi rispetto ai dati dell'esercizio precedente e ai *benchmark* di settore ed esame delle risultanze con le funzioni aziendali coinvolte;
- analisi della corretta classificazione delle Attività finanziarie nelle voci appropriate in bilancio;
- verifiche, su base campionaria, della valutazione e della classificazione in bilancio secondo le categorie previste dal quadro normativo sull'informazione finanziaria e regolamentare applicabile e dell'appropriatezza dell'informativa fornita in bilancio.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015, e, nei

termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile.

Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare

il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di

etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei soci della Banca Centro Emilia Credito Cooperativo s.c. ci ha conferito in data 27 maggio 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca Centro Emilia Credito Cooperativo s.c. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Società al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca Centro Emilia Credito Cooperativo s.c. e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Centro Emilia Credito Cooperativo s.c. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Bologna, 11 aprile 2019

Baker Tilly Revisa S.p.A.



Gianluca Gatti
Socio - Procuratore



Banca Centro Emilia

Sede e Direzione Generale

Via Statale, 39
Tel 051 972711 Fax 051 972246
corporeno@bancacentroemilia.it

Sede Distaccata di Carpi

Via Peruzzi, 4
Tel 059 653894 Fax 059 651884
carpi@bancacentroemilia.it

Sede Distaccata di Comacchio

Viale Bonnet, 3 - Porto Garibaldi
Tel 0533 328299 Fax 0533 356484
comacchio@bancacentroemilia.it

FILIALI

Buonacompra

Via Bondenese, 98
Tel 051 6842007 Fax 051 6842564
buonacompra@bancacentroemilia.it

Renazzo

Via Renazzo, 58/C
Tel 051 6850510 Fax 051 6850404
renazzo@bancacentroemilia.it

Pieve di Cento

Via Matteotti, 34/a
Tel 051 6861232 Fax 051 6861316
pieve@bancacentroemilia.it

Sant'Agostino

P.zza Pertini, 14
Tel 0532 350232 Fax 0532 350292
santagostino@bancacentroemilia.it

Finale Emilia

Via Mazzini 12/a
Tel 0535 760121 Fax 0535 90347
finale@bancacentroemilia.it

Cento - Porta Molina

Via IV Novembre, 11/C
Tel 051 6831465 Fax 051 6832669
portamolina@bancacentroemilia.it

Palata Pepoli

Via Provanone, 5073
Tel 051 985302 Fax 051 985348
palatapepoli@bancacentroemilia.it

San Matteo Decima

P.zza F.lli Cervi, 25
Tel 051 6826382 Fax 051 6826060
decima@bancacentroemilia.it

Crevalcore

Via Roma, 141
Tel 051 982468 Fax 051 980886
crevalcore@bancacentroemilia.it

Sant'Agata Bolognese

P.zza Martiri, 15
Tel 051 956781 Fax 051 956782
santagata@bancacentroemilia.it

Mirandola

Via Circonvallazione, 46/48
Tel 0535 98446 Fax 0535 26378
mirandola@bancacentroemilia.it

Carpi Cibeno

Via Roosevelt, 76/a
Tel 059 651263 Fax 059 650532
carpi.cibeno@bancacentroemilia.it

San Giuseppe di Comacchio

Via Lido di Pomposa, 1
Tel 0533 381191 - Fax 0533 380051
sangiuseppe@bancacentroemilia.it

Lagosanto

Via Roma, 6
Tel 0533 94059 - Fax 0533 449199
lagosanto@bancacentroemilia.it

Viano

Via Roma, 2
Tel. 0522 987150 - Fax. 0522 859381
viano@bancacentroemilia.it

Casina

P.zza IV Novembre, 6/A
Tel. 0522 609040 - Fax. 0522 859382
casina@bancacentroemilia.it

Roteglia

Via Radici in Monte, 62
Tel. 0536 851015 - Fax. 0522 859383
roteglia@bancacentroemilia.it

Scandiano

Via F.Crispi, 1/C
Tel. 0522 859311 - Fax. 0522 859384
scandiano@bancacentroemilia.it

San Giovanni di Querciola

Via Prediera, 2/A
Tel. 0522 847221 - Fax. 0522 859385
sangiovanni@bancacentroemilia.it

Casalgrande

Via Statale 467, 39
Tel. 0522 999150 - Fax. 0522 859386
casalgrande@bancacentroemilia.it

Reggio Emilia Ovest

Largo Giambellino, 1
Tel. 0522 368211 - Fax. 0522 859387
reggioemilia@bancacentroemilia.it

Reggio Emilia Est

Via Emilia Ospizio, 102
Tel. 0522 368282 - Fax. 0522 859388
reggioest@bancacentroemilia.it

Reggio Emilia Centro

Via L.Ariosto 29/g
Tel. 0522 368222 - Fax. 0522 859389
reggiocentro@bancacentroemilia.it

Rivalta

Via Rosmini, 85
Tel. 0522 368236 - Fax. 0522 859391
rivalta@bancacentroemilia.it